RESOCONTO STENOGRAFICO

112.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MARZO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ODDO BIASINI E ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	9359, 9406	tra: Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate (548); Pazzaglia ed altri: Norme per la sanatoria dell'abusivismo nella piccola edilizia abitativa (685).	
Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa	9360	PRESIDENTE 9360, 9374, 9378, 9380, 9383, 9386, 9390, 9392, 9406, 9407, 9408, 9409, 9421, 9422, 9423, 9424, 9430, 9431, 9437, 9438, 9443, 9444, 9449, 9452, 9453, 9454, 9463, 9465, 9466, 9467, 9472, 9473, 9478, 9479	
Disegni di legge:		ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	9422, 9453, 9479
(Annunzio)	9359	BECCHIETTI ITALO (DC)	9423, 9472, 9478
(Approvazione in Commissione)	9444	BONETTI MATTINZOLI PIERA (PCI), <i>Relatore di minoranza</i>	9392, 9452, 9466
(Autorizzazione di relazione orale)	9406	BOTTA GIUSEPPE (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	9393
Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	9360	BULLERI LUIGI (PCI)	9421
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):			
Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni amministrative, recupero e sanatoria delle opere abusive (833); Nico-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

PAG.	PAG.
CHELLA MARIO (PCI)	9448
COLUMBA MARIO (Sin. Ind.)	9378, 9452
ERMELLI CUPELLI ENRICO (PRI)	9421
FACCHETTI GIUSEPPE (PLI)	9424
FERRARINI GIULIO (PSI)	9423
FORNASARI GIUSEPPE (DC)	9431
GEREMICCA ANDREA (PCI)	9383
GORGONI GAETANO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	9453, 9467
GRASSUCCI LELIO (PCI)	9430
JOVANNITTI BERNARDINO ALVARO (PCI)	9461
NICOLAZZI FRANCO (PSDI), <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	9407, 9424
NICOTRA BENEDETTO (DC)	9453
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	9409
PIERMARTINI GABRIELE (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> 9407, 9452, 9453, 9466, 9478	
POLESELLO GIAN UGO (PCI)	9408
PROIETTI FRANCO (PCI)	9380
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	9423
RICCIUTI ROMEO (DC)	9454
RONCHI EDOARDO (DP)	9386, 9444
SANTUZ GIORGIO (DC)	9414
SAPIO FRANCESCO (PCI)	9371, 9437, 9463
SORICE VINCENZO (DC)	9391, 9392
TAMINO GIANNI (DP)	9449
TASSI CARLO (MSI-DN) 9391, 9392, 9422, 9437, 9438, 9443, 9465	
TRIVA RUBES (PCI)	9421
Proposte di legge:	
(Annunzio)	9359
(Approvazione in Commissione)	9444
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	9374
Interrogazioni:	
(Annunzio)	9485
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	
PRESIDENTE 9393, 9394, 9395, 9396, 9397, 9398, 9399, 9400, 9401, 9402, 9403, 9404, 9405, 9406	
BOZZI ALDO (PLI)	9400
DA MOMMIO GIORGIO (PRI)	9400
FUSARO CARLO (PRI)	9403
MACERATINI GIULIO (MSI-DN)	9402
MELLINI MAURO (PR)	9396
MOSCHINI RENZO (PCI)	9403
NEGRI GIOVANNI (PR)	9394, 9405
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN)	9395, 9396
POLLICE GUIDO (DP)	9401, 9402
ROMITA PIER LUIGI, <i>Ministro senza portafoglio</i> 9394, 9395, 9397, 9398, 9399, 9400, 9401, 9403, 9404, 9405	
SULLO FIORENTINO (DC) 9393, 9394, 9396, 9397, 9400, 9405	
TATARELLA GIUSEPPE (MSI-DN)	9397, 9404
TRIVA RUBES (PCI)	9386, 9398
Sulla sconvocazione delle Commissioni:	
PRESIDENTE	9485
LABRIOLA SILVANO (PSI)	9485
Per lo svolgimento di una interpellanza:	
PRESIDENTE	9485
POCHETTI MARIO (PCI)	9485
Votazioni segrete 9408, 9409, 9415, 9424, 9431, 9437, 9438, 9467, 9473, 9479	
Ordine del giorno della seduta di domani	9485

La seduta comincia alle 10.

NEIDE MARIA UMIDI SALA, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Garocchio, Ghinami, La Russa e Nonne sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 20 marzo 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRISTOFORI: «Disposizioni sul collocamento a riposo dei medici e medici veterinari dipendenti dalle unità sanitarie locali» (1460);

CRISTOFORI ed altri: «Riforma del sistema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (1461);

CRISTOFORI ed altri: «Norme per la liquidazione con opzione in anzianità convenzionale dei fondi integrativi di previdenza

per i dipendenti di cui al primo e secondo comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali» (1462);

VITI ed altri: «Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige e Molise» (1463);

CRESCO ed altri: «Norme concernenti la posizione assicurativa del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresses collocato presso amministrazioni pubbliche centrali o locali» (1464);

FIORI: «Estensione dei benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, per gli ex combattenti dipendenti dalla pubblica amministrazione ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (1465).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 20 marzo 1984 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Partecipazione dell'Italia al III aumento generale del capitale della Banca asiatica di sviluppo» (1458);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

dal Ministro dei trasporti:

«Riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (1459).

Saranno stampati e distribuiti.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

«Finanziamento della partecipazione italiana alla Conferenza sul disarmo in Europa di Stoccolma (CDE)» (1380) *(con parere della V Commissione).*

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che le seguenti proposte di legge siano deferite alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

XIII Commissione (Lavoro):

CRISTOFORI ed altri: «Estensione della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti, ai dipendenti pubblici iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti» (1335) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

PALLANTI ed altri: «Interpretazione au-

tentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente alla estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti» (1392) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria della stessa XIII Commissione (Lavoro), e trasferita in sede legislativa, con parere della I e della V Commissione, la proposta di legge d'iniziativa dei deputati ALMIRANTE ed altri: «Tutela dei benefici combattentistici già attribuiti con le leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 10 settembre 1971, n. 824» (1312), attualmente assegnata alla I Commissione in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nelle proposte di legge sopraindicate.

Seguito della discussione dei progetti di legge: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni amministrative, recupero e sanatoria delle opere abusive (833); Nicotra: Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate (548); Pazzaglia ed altri: Norme per la sanatoria dell'abusivismo nella piccola edilizia abitativa (685).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni amministrative, recupero e sanatoria delle opere abusive; Nicotra: Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate; Pazzaglia ed altri: Norme per la sanatoria dell'abusivismo nella piccola edilizia abitativa.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 26.

Passiamo all'articolo 27 e all'annessa tabella (per quest'ultima si veda lo stampato n. 833 - 548 - 685 A/R). Tale articolo, nel testo della Commissione, è del seguente tenore:

(Somma da corrispondere a titolo di oblazione).

«I soggetti di cui al primo ed al terzo comma dell'articolo 26 hanno titolo, fermo il disposto di cui all'articolo 31, a conseguire la concessione o l'autorizzazione in sanatoria delle opere abusive previa corresponsione di una somma, a titolo di oblazione, determinata, con riferimento alla parte abusivamente realizzata, in una misura percentuale del contributo di concessione di cui agli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, secondo le prescrizioni di cui all'allegata tabella, in relazione al tipo di abuso commesso e al tempo in cui l'opera abusiva è stata ultimata; nelle ipotesi in cui, ai sensi delle norme vigenti, la concessione è parzialmente o totalmente gratuita, la somma dovuta a titolo di oblazione è determinata con riferimento al contributo di concessione stabilito alla data di entrata in vigore della presente legge per le nuove costruzioni. Il contributo di concessione da prendere come base di calcolo per la determinazione dell'oblazione non può essere, comunque, inferiore a lire 15.000 al metro quadrato o 5.000 al metro cubo.

Qualora l'opera abusiva sia stata eseguita od acquistata al solo scopo di essere destinata a prima abitazione del richiedente la sanatoria, e questi, salvi i casi in cui l'alloggio non sia ultimato ai sensi del secondo comma dell'articolo 26, vi risieda alla data di entrata in vigore della presente legge, la somma dovuta a titolo di oblazione è ridotta di un terzo. Sono escluse da tale agevolazione le abitazioni qualificate di lusso ai sensi del decreto ministeriale 2 agosto 1969, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 27 agosto 1969, n. 218, nonché quelle superiori a metri quadrati 150 di superficie complessiva così come definita dal decreto ministeriale 10 maggio

1977, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 31 maggio 1977, n. 146.

La somma dovuta a titolo di oblazione di cui all'allegata tabella è moltiplicata per i coefficienti 1,5 e 2 qualora le opere abusive abbiano una superficie complessiva superiore rispettivamente a 500 metri quadrati ed a 1.000 metri quadrati; essa è invece ridotta di un terzo:

a) qualora le opere abusive riguardino costruzioni o impianti destinati ad attività industriali con una superficie coperta complessiva inferiore a 4.000 metri quadrati: dovendo invece essere moltiplicata per il coefficiente 1,5 qualora tale superficie sia superiore a 8.000 metri quadrati;

b) qualora le opere abusive riguardino costruzioni destinate ad attività di commercio con una superficie complessiva inferiore a 50 metri quadrati o con l'eventuale superficie minima prevista a norma di legge: dovendo invece essere moltiplicata per i coefficienti 1,5 e 2 qualora tale superficie sia superiore rispettivamente a 500 metri quadrati e a 1.500 metri quadrati;

c) qualora l'opera abusiva sia destinata all'attività artigianale del richiedente e abbia una superficie complessiva inferiore a 200 metri quadrati: mentre per le opere abusive appartenenti a tale categoria con superficie superiore a 500 metri quadrati, deve essere moltiplicata per il coefficiente 1,5;

d) qualora l'opera abusiva sia destinata all'attività sportiva e sanitaria, o ad opere religiose o al servizio di culto;

e) nel caso previsto dall'articolo 9, lettera a), della legge 28 gennaio 1977, n. 10, nonché per le opere, ivi compresi gli interventi di manutenzione straordinaria e sempreché non contrastino con gli strumenti urbanistici, realizzate a seguito dell'avvenuta dichiarazione di calamità naturali o di avversità atmosferiche di carattere eccezionale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Alla tabella, dopo il numero 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Opere di restauro e di risanamento conservativo come definite dall'articolo 31, lettera c), della legge n. 457 del 1978, realizzate senza licenza edilizia o autorizzazione o in difformità da esse, nelle zone omogenee A di cui all'articolo 2 del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, qualora non trattisi di interventi finalizzati all'adeguamento igienico e funzionale.	175.000	20%	L. 2.450 mq	40%	L. 3.000 mq
---	---------	-----	-------------	-----	-------------

Tab. 1.

ROCELLI, FERRARINI, ERMELLI CUPELLI, CARIA, FACCHETTI.

Alla tabella, dopo il numero 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Opere interne alle costruzioni di cui all'articolo 21-bis, primo e terzo comma.	20.000	L. 50.000	L. 25.000	L. 200.000	L. 100.000
--	--------	-----------	-----------	------------	------------

Tab. 2.

BASSANINI, RODOTÀ.

Alla tabella, al numero 7, voce «Tipologia dell'abuso», aggiungere, in fine, le parole: opere interne alle costruzioni di cui all'articolo 21-bis, primo e terzo comma.

Tab. 3.

BASSANINI, RODOTÀ.

Sostituirlo con il seguente:

I soggetti di cui al primo e terzo comma dell'articolo 26, possono, fermo il disposto di cui all'articolo 31, conseguire la concessione o autorizzazione in sanatoria, qualora le opere per cui viene richiesta la concessione o autorizzazione siano state realizzate in assenza o in difformità dalle concessioni edilizie, ma nel rispetto degli strumenti urbanistici e attuativi vigenti, previa corresponsione di un contributo determinato, con riferimento alla parte abusivamente realizzata, in una misura percentuale rispetto al contributo di concessione di cui agli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, secondo quanto disposto dalla regione compe-

tente con apposita legge da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il contributo di concessione da prendere come base di calcolo per la determinazione dell'oblazione non può essere comunque inferiore a lire 15.000 al metro quadrato o a lire 5.000 al metro cubo.

Qualora l'opera abusiva sia stata eseguita od acquistata al solo scopo di essere destinata a prima abitazione del richiedente la sanatoria, e questi, salvo i casi in cui l'alloggio non sia ultimato ai sensi del secondo comma del precedente articolo 26, vi risieda alla data di entrata in vigore della presente legge, la somma a titolo di oblazione è ridotta della metà.

27. 1.

RONCHI, TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Premettere i seguenti commi:

Le regioni, entro novanta giorni dalla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

data di entrata in vigore della presente legge, provvedono con propria legge alla determinazione della misura percentuale del contributo di concessione di cui agli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, alla quale commisurare il contributo di sanatoria di cui al presente articolo.

Le regioni, in considerazione delle specifiche condizioni di sviluppo e di complessità del fenomeno dell'abusivismo, possono variare la misura del contributo di sanatoria previsto dai commi successivi nella misura del cinquanta per cento in più e in meno e, qualora dispongano già di una legge regionale di sanatoria alla data di entrata in vigore della presente legge, possono continuare ad applicare la misura del contributo di sanatoria ivi previsto.

Il contributo di sanatoria può essere ulteriormente ridotto, fermo restando il pagamento degli oneri di urbanizzazione, qualora il proprietario si impegni, mediante convenzione o atto unilaterale d'obbligo, a praticare prezzi di vendita e canoni di locazione concordati con il comune. La convenzione deve avere la durata di dieci anni e, in caso di locazione, il relativo contratto deve avere una durata non inferiore a otto anni.

Alla scadenza del termine di cui al primo comma, e in mancanza di specifico provvedimento regionale, si applicano le disposizioni di cui ai commi successivi del presente articolo.

27. 12.

ALBORGHETTI, COLUMBA, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, GEREMICCA, JOVANNITTI, FABBRI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI, MANNINO ANTONINO, MACIS, PICCHETTI, VIRGILI.

Al primo comma, sopprimere le parole: la concessione o.

27. 14.

JOVANNITTI, ALBORGHETTI, COLUMBA, BOSELLI, POLESELLO.

Al primo comma, dopo le parole: previa corresponsione di una somma sopprimere le seguenti: a titolo di oblazione; conseguentemente, al medesimo comma, dopo le parole: la somma dovuta, al secondo e al terzo comma, sopprimere le parole: a titolo di oblazione.

27. 15.

MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA, POLESELLO, PALMINI LATTANZI.

Al primo comma, sostituire le parole: secondo le prescrizioni di cui all'allegata tabella con le seguenti: nella misura stabilita ai sensi dell'articolo 45-bis.

27. 43.

LA COMMISSIONE.

Al primo comma, sostituire le parole: è stata ultimata con le seguenti: è stata iniziata.

27. 4.

GENOVA, CARIA, CORREALE, FACCHETTI.

Al primo comma, dopo le parole: e al tempo in cui l'opera abusiva è stata ultimata aggiungere le seguenti: nonché alle condizioni di reddito dei responsabili dell'abuso.

27. 16.

JOVANNITTI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, GEREMICCA.

Al primo comma, sopprimere le parole da: nelle ipotesi in cui, ai sensi delle leggi vigenti, fino a: per le nuove costruzioni.

27. 17.

SAPIO, ALBORGHETTI, COLUMBA, POLESELLO, JOVANNITTI, BULLERI, PICCHETTI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: ferma restando la distinzione tra le costruzioni entro terra e quelle fuori terra.

27. 10

SANTUZ, BECCHETTI

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

La somma dovuta dai soggetti di cui al sesto comma dell'articolo 26 è determinata con i medesimi criteri stabiliti dal comma precedente.

27. 41.

LA COMMISSIONE.

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

Nella determinazione del contributo di sanatoria si tiene conto delle condizioni di reddito della famiglia, delle proprietà immobiliari della stessa, del carattere e della dimensione dell'abuso secondo i criteri sottoindicati.

Qualora il proprietario di una abitazione abusiva:

a) possieda i requisiti di cui alla lettera d) dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, e successive modificazioni e integrazioni, la somma dovuta è ridotta al 25 per cento;

b) possieda i requisiti per l'accesso alla edilizia agevolata dallo Stato previsti dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni e integrazioni, la somma dovuta è ridotta al 40 per cento;

c) non sia proprietario di altra abitazione idonea nel comune di residenza o nei comuni confinanti, la somma dovuta è ridotta al 70 per cento;

d) non possieda i requisiti di cui alle precedenti lettere a), b), c), la somma dovuta è pari a quella prevista nella tabella allegata alla presente legge;

e) sia una società, un'impresa, un ente di qualunque tipo, la somma dovuta è

pari al 200 per cento di quella prevista nella tabella allegata alla presente legge.

I soggetti di cui alle lettere a), b), c), devono risiedere nell'abitazione per la quale richiedono la concessione in sanatoria alla data di entrata in vigore della presente legge.

Le agevolazioni di cui ai commi precedenti non si applicano alle abitazioni di lusso ai sensi del decreto ministeriale 2 agosto 1969, a quelle aventi le caratteristiche delle abitazioni classificate in catasto nella categoria A1 ed a quelle aventi una superficie complessiva superiore a 200 metri quadrati.

Con esclusione dei soggetti di cui alla precedente lettera e), e purché l'abitazione non abbia le caratteristiche di cui al comma precedente, il proprietario può impegnarsi mediante convenzione o atto unilaterale d'obbligo a praticare, per un periodo di dieci anni, prezzi di vendita e canoni di locazione concordati con il comune e, se si tratta di locazione, il relativo contratto deve avere una durata non inferiore a otto anni. In tale caso la somma dovuta dai soggetti di cui alle lettere a) e b) è ridotta al dieci per cento, mentre la somma dovuta dai soggetti di cui alle lettere a) e b) è ridotta al dieci per cento, mentre la somma dovuta dai soggetti di cui alle lettere c) e d) è rispettivamente ridotta al 30 per cento e al cinquanta per cento di quanto previsto dalla tabella allegata alla presente legge.

La somma dovuta è moltiplicata per i coefficienti 1,5; 2,0; 4,0, per le abitazioni abusive aventi una superficie complessiva rispettivamente superiore a 400, 600, 1000 metri quadrati.

La superficie delle abitazioni è calcolata sulla base dei criteri definiti dalla legge 27 luglio 1978, n. 392.

I lavoratori italiani emigrati all'estero per almeno due anni alla data di entrata in vigore della presente legge possono stipulare la convenzione o l'atto unilaterale d'obbligo anche in deroga ai limiti di superficie complessiva previsti nei commi precedenti, mentre in assenza di convenzione o atto unilaterale d'obbligo, la som-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

ma dovuta è in ogni caso ridotta al cinquanta per cento di quanto previsto dalla presente legge.

27. 18.

GEREMICCA, ALBORGHETTI, COLUMBA, CIOFI DEGLI ATTI, GIADRESCO, SAPIO, BOSELLI, BULLERI, FABBRI, JOVANNITTI, POLESELLO, PALMINI LATTANZI, SATANASSI, CHELLA, PICCHETTI, MANNINO ANTONINO.

Al secondo comma, sostituire le parole: a titolo di oblazione è ridotta di un terzo *con le seguenti:* è ridotta di tre quarti, della metà, di un terzo rispettivamente se il richiedente possiede i requisiti per la permanenza in un alloggio di edilizia residenziale pubblica, se possiede i requisiti per l'accesso all'edilizia agevolata dallo Stato sulla base delle norme vigenti, se non possiede nel comune di residenza o nei comuni confinanti altro alloggio idoneo alle proprie esigenze familiari.

27. 19.

CIOFI DEGLI ATTI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, PICCHETTI.

Al secondo comma, sostituire le parole: è ridotta di un terzo *con le seguenti:* è ridotta di due terzi.

27. 20.

TASSI, GUARRA, PAZZAGLIA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

Al secondo comma, sostituire le parole: è ridotta di un terzo *con le seguenti:* è ridotta della metà.

27. 21.

PAZZAGLIA, TASSI, GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

Al secondo comma, sostituire le parole: è ridotta di un terzo *con le seguenti:* è ridotta della metà.

27. 22.

JOVANNITTI, ALBORGHETTI, COLUMBA, PALMINI LATTANZI, SAPIO.

Al secondo comma, sostituire le parole: nonché quelle superiori a metri quadrati 150 di superficie complessiva *con le seguenti:* nonché quelle aventi le caratteristiche di appartenenza alla categoria catastale A1 e quelle con superficie complessiva superiore a 180 metri quadrati.

27. 23.

BULLERI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, BOSELLI, JOVANNITTI.

Al secondo comma, sostituire le parole da: nonché quelle superiori *fino alla fine con le seguenti:* Tale agevolazione si applica per i primi 150 metri quadrati di superficie complessiva per le abitazioni comunque non superiori a 200 metri quadrati.

27. 5.

ROCELLI, FERRARINI, ERMELLI CUPPELLI, CARIA, FACCHIETTI.

Al secondo comma, sostituire le parole: metri quadrati 150 *con le seguenti:* metri quadrati 180.

27. 24

BULLERI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, PICCHETTI.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Per le abitazioni non aventi le caratteristiche di lusso, né quelle della categoria catastale A1 e superficie complessiva non superiore a metri quadrati 200, la somma dovuta è ridotta al 10 per cento di quanto previsto dalla tabella allegata alla presente legge quando i proprietari si impegnino mediante convenzione o atto unilaterale d'obbligo a praticare per almeno dieci

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

anni prezzi di vendita e canoni di locazione, con contratto di durata non inferiore a otto anni, concordati con il comune sulla base delle norme e dei regolamenti vigenti.

27. 25.

SAPIO, ALBORGHETTI, COLUMBA, GEREMICCA, JOVANNITTI, SATANASSI, PALMINI LATTANZI, PICCHETTI.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Per i lavoratori italiani emigrati all'estero per non meno di 2 anni alla data di entrata in vigore della presente legge, la somma dovuta è ridotta del 30 per cento di quanto previsto dalla presente legge.

27. 26.

GIADRESCO, ALBORGHETTI, COLUMBA, SANDIROCCO, JOVANNITTI, GEREMICCA, CURCIO, MANNINO ANTONINO, MACIS, PIERINO.

Dopo il secondo comma, aggiungere i seguenti:

Quando ricorrano le condizioni di cui al secondo comma, i soggetti interessati possono concordare con il comune il prezzo di vendita e il canone di locazione dell'alloggio mediante convenzione o atto unilaterale d'obbligo, per una durata di dieci anni.

In tal caso la somma dovuta è ridotta al 10 per cento.

27. 42.

ALBORGHETTI, POCHETTI, SAPIO, BULLERI, PICCHETTI, GEREMICCA, BOSELLI, MANNINO ANTONINO, FABBRI, POSESELLO, PALMINI LATTANZI, SATANASSI, MACIS, BRINA, ANTONI, VIRGILI, UMIDI SALA, BONETTI MATTINZOLI, PEDRAZZI CIPOLLA, ALASIA, ZANINI,

Sopprimere il terzo comma.

27. 27

PAZZAGLIA, TASSI, GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

Sostituire il terzo comma con i seguenti:

Qualora l'opera abusiva sia destinata ad uso diverso dall'abitazione, la somma dovuta è così determinata in rapporto a quanto previsto dalla tabella allegata alla presente legge:

a) per attività artigianale del richiedente: la somma dovuta è pari al 20 per cento, 30 per cento, 50 per cento, 100 per cento se l'opera abusiva ha una superficie complessiva rispettivamente: inferiore a 200 metri quadrati, inferiore a 400 metri quadrati, inferiore a 1000 metri quadrati, superiore a 1000 metri quadrati;

b) per attività industriali: la somma dovuta è pari al 50 per cento, 100 per cento, 200 per cento, 300 per cento se l'opera abusiva occupa una superficie coperta complessiva rispettivamente: inferiore a 1000 metri quadrati, inferiore a 4000 metri quadrati, inferiore a 8000 metri quadrati, superiore a 8000 metri quadrati;

c) per attività commerciali: la somma dovuta è pari al 20 per cento, 50 per cento, 100 per cento, 200 per cento, 300 per cento se l'opera abusiva ha una superficie complessiva rispettivamente: inferiore a 50 metri quadrati o l'eventuale superficie minima prevista dalle leggi vigenti, inferiore a 200 metri quadrati, inferiore a 400 metri quadrati, inferiore a 1000 metri quadrati, superiore a 1000 metri quadrati;

d) per attività agricole: la somma dovuta è pari al 30 per cento per le opere abusive realizzate nelle zone agricole e finalizzate esclusivamente alla conduzione del fondo, ivi comprese le residenze, e alle esigenze dell'imprenditore agricolo a titolo principale e del diretto coltivatore del fondo medesimo:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

e) per attività sportive, ricreative, di culto: la somma dovuta è pari al 10 per cento se si tratta di attività aperte al pubblico, mentre è pari al 100 per cento in ogni altro caso;

f) per attività alberghiera la somma dovuta è pari al 50 per cento se le opere abusive riguardano esclusivamente la realizzazione di servizi igienici, è pari al 100 per cento se l'opera abusiva ha una superficie di pavimento inferiore a 200 metri quadrati, è pari al 300 per cento se la superficie di pavimento non è superiore a 500 metri quadrati, è pari al 400 per cento se è superiore a 500 metri quadrati. Le opere devono in ogni caso essere assoggettate, prima della eventuale sanatoria, a vincolo alberghiero;

g) per attività professionali e/o direzionali la somma dovuta è pari al 100 per cento se l'opera abusiva ha una superficie complessiva inferiore a 50 metri quadrati, al 200 per cento se la superficie è inferiore a 150 metri quadrati, al 400 per cento se è superiore a 150 metri quadrati.

Per tutte le attività non previste dalle precedenti lettere la somma dovuta è pari a quanto previsto dalla tabella allegata alla presente legge.

27. 28

ALBORGHETTI, COLUMBA, GEREMICA, CERRINA FERONI, GRASSUCCI, IANNI, FILIPPINI, CHELLA, CAPRILI, SERRI, SATANASSI, SAPIO, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI.

Al terzo comma, sostituire le parole: di cui all'allegata tabella con le seguenti: ai sensi dell'articolo 45-bis.

27. 44.

LA COMMISSIONE.

Al terzo comma, sostituire le parole: è moltiplicata per i coefficienti 1,5 e 2 qualora le opere abusive abbiano una superficie complessiva superiore rispettivamente a 500 metri quadrati ed a 1.000

metri quadrati; con le seguenti: è moltiplicata per i coefficienti 1,2; 2; 3 qualora le opere abusive abbiano una superficie complessiva superiore rispettivamente a 400, 800, 1.200 metri quadrati.

27. 29.

PALMINI LATTANZI, ALBORGHETTI, COLUMBA, BOSELLI, FABBRI.

Al terzo comma, lettera a), dopo la parola: industriali aggiungere le seguenti: alberghiere o, comunque, turistico-ricettive.

27. 9.

FORNASARI.

Al terzo comma, lettera a), sostituire le parole: coefficiente 1,5 qualora tale superficie sia superiore a 8000 metri quadrati con le seguenti: coefficiente 0,5; 1,5; 3 rispettivamente qualora tale superficie sia inferiore a 2000 metri quadrati, inferiore a 8000 metri quadrati e superiore a 8000 metri quadrati.

27. 30.

FABBRI, ALBORGHETTI, COLUMBA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI.

Al terzo comma, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) qualora le opere abusive riguardino attività commerciali con superficie complessiva inferiore a 200 metri quadrati, dovendo invece essere moltiplicata per il coefficiente 0,30 se la superficie complessiva è inferiore a 50 metri quadrati o pari a quella minima prevista dalle norme vigenti, e per i coefficienti 1,5; 2 e 3 rispettivamente quando la superficie complessiva è inferiore a 400 metri quadrati, inferiore a 1000 metri quadrati o superiore a 1000 metri quadrati.

27. 31.

GRASSUCCI, ALBORGHETTI, COLUMBA, FABBRI, SAPIO, BULLERI, CHELLA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Al terzo comma, sostituire la lettera c)

c) qualora le opere abusive riguardino attività artigianale del richiedente e abbiano una superficie complessiva inferiore a 500 metri quadrati, dovendo invece essere moltiplicata per i coefficienti 0,30; 1; 1,5 rispettivamente quando la superficie complessiva è inferiore a 200 metri quadrati, compresa fra 500 e 1000 metri quadrati, superiore a 1000 metri quadrati.

27. 32.

BIRARDI, ALBORGHETTI, COLUMBA,
GEREMICCA, FABBRI, SAPIO.

Al terzo comma, lettera d), dopo la parola: sportiva aggiungere la seguente: turistica.

27. 33.

TASSI, GUARRA, BOETTI VILLANIS
AUDIFREDI.

Al terzo comma, lettera d), dopo la parola: sportiva aggiungere la seguente: culturale.

27. 34.

TASSI, GUARRA, BOETTI VILLANIS
AUDIFREDI, PAZZAGLIA.

Al terzo comma, lettera d), dopo la parola: sanitaria aggiungere le seguenti: purché aperta al pubblico e convenzionata con strutture pubbliche.

27. 35.

SAPIO, ALBORGHETTI, COLUMBA,
PALMINI LATTANZI, BOSELLI.

Al terzo comma, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) qualora l'opera abusiva sia destinata ad attività alberghiera ed abbia una superficie inferiore a 200 metri quadrati. Se l'opera è finalizzata esclusiva-

mente alla realizzazione di servizi igienici, ovvero se l'opera abusiva ha superficie di pavimento non superiore a 400 metri quadrati, ovvero superiore a 400 metri quadrati, la somma deve essere moltiplicata rispettivamente per 0,5; per 2; per 4. In ogni caso, prima della eventuale sanatoria, l'opera abusiva deve essere assoggettata a vincolo alberghiero.

27. 36.

PALMINI LATTANZI, SAPIO, CAPRILI,
SATANASSI, ALBORGHETTI, CO-
LUMBA, FILIPPINI, CHELLA

Al terzo comma, sopprimere la lettera e).

27. 6.

ROCELLI, FERRARINI, ERMELLI CU-
PELLI, CARIA, FACCIHETTI, BAL-
ZARDI, RICCIUTI.

Al terzo comma, sostituire la lettera e) con le parole:

Qualora le opere abusive riguardino attività agricole direttamente finalizzate alla conduzione del fondo o ad abitazione per la propria famiglia da parte dell'imprenditore agricolo a titolo principale o del diretto coltivatore, la somma dovuta è moltiplicata per il coefficiente 0,30.

27. 37.

IANNI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SA-
PIO, JOVANNITTI.

Al terzo comma, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

f) qualora l'opera abusiva sia destinata all'attività turistico-ricettiva e abbia una superficie utile complessiva non superiore a metri quadrati 500; è invece moltiplicata per il coefficiente 1,5 qualora tale superficie sia superiore a metri quadrati 800.

27. 8.

MALVESTIO, TRAPPOLI, RIZZI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Quando le opere abusive riguardino attività professionale e/o direzionale il coefficiente di moltiplicazione è pari a 1, 2 o 4 a seconda che la superficie complessiva sia inferiore a 50 metri quadrati, inferiore a 150 metri quadrati o superiore a 150 metri quadrati.

27. 40.

JOVANNITI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, BULLERI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Qualora l'immobile sia destinato all'attività professionale del proprietario o di suoi parenti o affini entro il terzo grado, il coefficiente di moltiplicazione è di 0,5.

27. 38.

PAZZAGLIA, TASSI, GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Qualora l'opera abusiva sia destinata all'attività agricola del richiedente o di un suo parente o affine entro il terzo grado, il coefficiente di moltiplicazione è di 0,5. In questi casi per il computo volumetrico non si tiene conto dei cosiddetti volumi tecnici non immediatamente utili all'utilizzo dell'immobile.

27. 39.

PAZZAGLIA, TASSI, GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

La somma dovuta a titolo di oblazione di cui all'allegata tabella è ridotta della metà qualora l'opera abusiva sia realizzata nelle zone agricole in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze produttive dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale.

27. 7.

ROCELLI, FERRARINI, ERMELLI CUPPELLI, CARIA, FACCHIETTI, BALZARDI, RICCIUTI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Qualora l'opera abusiva sia destinata all'esercizio dell'attività agricola, la somma dovuta a titolo di oblazione è moltiplicata per il coefficiente 0,50.

27. 2.

TASSI, GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Nei comuni terremotati della Campania e della Basilicata colpiti dal sisma del novembre 1980 le somme da corrispondere ai sensi del presente articolo sono ridotte della metà qualora le costruzioni abusive siano state realizzate successivamente al verificarsi dell'evento calamitoso.

27. 3.

ZANFAGNA.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

ART. 27-bis.

Qualora le opere per cui viene richiesta la concessione edilizia in sanatoria siano state realizzate in difformità dagli strumenti urbanistici ed attuativi vigenti, il rilascio della concessione in sanatoria è subordinato al trasferimento gratuito al patrimonio comunale di una quota delle opere abusivamente realizzate in misura stabilita con legge regionale e comunque non inferiore a quanto indicato nella allegata tabella, ovvero, quando ciò non sia possibile, al pagamento a titolo di oblazione di una somma pari al corrispondente valore venale delle opere da trasferire.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Qualora le opere di cui al comma precedente siano state costruite per soddisfare una esigenza abitativa primaria e rispondano alle caratteristiche definite dall'articolo 27, il trasferimento gratuito della quota delle opere di cui al comma precedente può essere sostituito dal versamento di una somma a titolo di oblazione corrispondente al valore delle opere da trasferire e ridotta della metà.

TABELLA

Opere costruite in difformità dall'attuazione del piano regolatore o degli strumenti urbanistici attuativi o dalle previsioni dei programmi poliennali di attuazione.	20% della superficie di calpestio e delle aree pertinenti.
Opere conformi alla destinazione urbanistica dell'area al momento dell'esecuzione e successivamente adibite a diverso uso.	
Opere conformi alle previsioni urbanistiche ma con violazioni delle norme sui distacchi, le altezze e le distanze o dell'indice di edificabilità assegnato all'area o di altre prescrizioni delle norme attuative del piano regolatore generale o del regolamento edilizio.	20% della maggiore superficie di calpestio realizzata.

27. 01.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Passiamo alla discussione sull'articolo 27 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 27 è il cuore del provvedimento di sanatoria dell'abusivismo pregresso, perché, al di là dei principi, dei criteri ed anche delle procedure per la applicazione delle tecniche di sanatoria, mi pare che la determinazione delle somme da corrispondere per il conseguimento della concessione in sanatoria sia, poi, il banco di prova e di verifica della capacità del legislatore di proporre un provvedimento che all'esterno appaia giusto, equo, che sia, cioè, inteso ed accettato da coloro che non hanno violato la legge ma anche da coloro che la legge hanno dovuto violare per ragioni di necessità.

È questo un passaggio estremamente stretto ed obbligato. Sul filo di questa discriminazione la maggioranza, il Governo e l'opposizione del nostro gruppo parlamentare individuano la possibilità di un confronto utile ma, nel caso in cui non dovessero essere intese le ragioni che motivano le nostre proposte, anche un'occasione di duro scontro, perché certamente è proprio sull'articolo 27 che si determinerà lo spessore della proposta giuridica e culturale del provvedimento di sanatoria. Ho parlato di spessore culturale perché in quest'aula ognuno di noi ha dovuto fare i conti con la consapevolezza dei guasti, certe volte irreversibili, che l'abusivismo ha inferto al territorio ed alla corretta gestione delle sue risorse; ognuno di noi ha avuto la possibilità di intendere quali siano le difficoltà di quegli operatori del diritto, ma anche di quegli amministratori comunali, che hanno dovuto fronteggiare il dilagare di questo fenome-

no. Certamente, poi, ognuno di noi ha avuto modo di capire che il provvedimento di sanatoria dell'abusivismo deve essere connotato di una sua proposta culturale: perché altrimenti, se siamo ridotti alla pratica della clemenza, senza che vi siano i presupposti perché il paese avverta il senso di una svolta radicale, già nelle premesse di formulazione delle norme di prevenzione dell'abuso futuro, allora siamo di fronte al cedimento, alla rinuncia, alla dichiarazione di impotenza; allora c'è la programmazione della sanatoria permanente, c'è l'affermazione del principio della trasformazione del territorio attraverso l'arbitrio operato da quanti non riconoscono il sistema delle leggi del nostro paese, da quanti hanno interesse a rimanere al di fuori delle discipline regolamentari e dei comportamenti di legalità che pure debbono regolare i rapporti tra Stato e cittadini.

L'articolo 27, nel testo licenziato dalla Commissione, ci appare profondamente ingiusto. Esso svilisce tutto il provvedimento di sanatoria. In primo luogo, ha il difetto fondamentale di non riconoscere alle regioni il loro diritto, pure sancito dalla Costituzione, di disciplinare, per le diverse specificità di abuso, le misure dei contributi della concessione in sanatoria. In secondo luogo, divide i cittadini in due categorie, gli abusivi ed i non abusivi, mettendo i secondi tutti sullo stesso piano: l'abusivo di necessità insieme al grande devastatore e rapinatore di risorse, che ha lucrato sulle rendite fondiari e sulle plusvalenze edificatorie.

Noi condurremo, su questo articolo 27, una impegnativa battaglia per modificarlo profondamente; perché, se dovesse rimanere com'è ora, nella sua impostazione e nel suo contenuto, allora tutto il provvedimento — noi riteniamo — rischierebbe di essere svilito, di non sortire effetto alcuno all'esterno; perché nessuno avrà praticamente convinzione nell'autodenunciarsi, nessuno accetterà di correre dei rischi nell'incertezza del diritto, nessuno avrà poi, soprattutto, rispetto alle attese che pure si sono praticamente determinate in quell'universo così vasto e

particolare degli abusivi di bisogno, la possibilità di accedere a questo tipo di sanatoria; successivamente farò degli esempi. Intanto vorrei denunciare l'incapacità della maggioranza e del Governo di determinare ora, sulla base dei criteri pure postulati nel progetto di legge, quali siano effettivamente gli oneri, i contributi di questa concessione in sanatoria. Si sono determinate, configurate, prescritte delle tabelle, però né il relatore per la maggioranza né il ministro né alcun altro esponente della maggioranza e del Governo attualmente è in grado di sapere nelle grandi aree metropolitane, dove l'abusivismo è macroscopico, ma anche nei piccoli centri di provincia, qual è effettivamente la misura del contributo di sanatoria da versare — come loro affermano — sotto forma di oblazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI

FRANCESCO SAPIO. E questo la dice lunga sulla possibilità che il provvedimento sia inteso come provvedimento giusto ed equo. Se non si conosce nemmeno la dimensione del contributo richiesto, come è possibile esprimere un giudizio di valore sull'equità del provvedimento? E questo è un punto centrale ed è anche un punto di sfida, perché solo se riusciremo poi ad individuare forme di mediazione accettabili rispetto ad un corpo sociale variamente differenziato ed articolato, solo allora potremo effettivamente essere convinti che il provvedimento che vareremo e che affideremo poi alla gente sia un provvedimento accettabile.

Noi abbiamo ribadito che debbono essere le regioni ad emanare un proprio provvedimento per la determinazione della misura percentuale dei contributi di concessione, così come determinati in base alla «legge Bucalossi». E diciamo che a questo contributo determinato dalle regioni deve essere appunto commisurato il contributo di sanatoria. Vogliamo tuttavia — e lo ribadiamo con forza — che nelle regioni dove già siano operanti leggi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

di sanatoria, si continuino ad applicare le misure di contributi di sanatoria così come sono già previste da quelle leggi regionali. In altri termini, ci sembra assolutamente necessario ribadire che le regioni che nella loro autonomia costituzionale si sono dotate di provvedimenti per affrontare il problema della sanatoria non debbano essere qui poi smentite, contraddette e non debbano essere in qualche modo sostituite da un Governo che arriva in ritardo. Abbiamo detto, inoltre, che è fondamentale la differenziazione e la disarticolazione del contributo di sanatoria. Riteniamo che non giovi quella omogeneizzazione che non riflette il corpo sociale, che non si preoccupa di differenziare tra classi sociali le misure specifiche del contributo di sanatoria.

La prima questione che poniamo è relativa ad una possibilità che deve essere data quando il proprietario di un immobile abusivo si impegni, mediante convenzione o atto unilaterale d'obbligo, a praticare prezzi di vendita e canoni di locazione concordati con il comune. Si introduce in questo modo il principio del convenzionamento. Noi diciamo che la convenzione dovrebbe avere una durata di dieci anni. In altri termini, proponiamo che in caso di locazione sia stabilito un termine anche per la durata di questo contratto, che non può essere inferiore a otto anni.

In questo caso ci pare giusto che il contributo di sanatoria sia sostanzialmente ridotto. Ci sembra fondamentale affrontare il secondo comma dell'articolo 27 del progetto di legge con una critica tesa a sostituirlo interamente. Riteniamo infatti che nella determinazione del contributo di sanatoria si debba assolutamente tener conto delle condizioni di reddito della famiglia, delle sue proprietà immobiliari, del carattere e della dimensione dell'abuso commesso. Proponiamo a questo fine alcuni criteri di discriminazione. Diciamo che quando un proprietario possieda i requisiti di cui alla lettera d) dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972, e successive integrazioni, la somma dovuta a titolo di contributo per ottenere la concessione in sa-

noratoria debba essere ridotta al 25 per cento dell'importo determinato nella proposta di tabella allegata al progetto di legge.

Quando poi il proprietario di un'abitazione abusiva possieda i requisiti per l'accesso all'edilizia agevolata, secondo le norme della legge n. 457, la somma che deve essere versata come contributo per la concessione della sanatoria deve essere ridotta al 40 per cento di quella determinata nella tabella. Quando poi il proprietario di questa abitazione abusiva non possieda altra abitazione idonea nel comune di residenza, o anche nei comuni di confine, la somma deve essere ridotta al 70 per cento.

Diciamo anche che, se questo non possiede i requisiti dei quali ho prima parlato, la somma deve essere allora quella prevista nella tabella. Nel caso, infine, in cui dovesse trattarsi di opere abusive di società, di imprese, o di qualunque altro ente, la somma dovuta dovrà allora essere pari al 200 per cento di quella prevista nella menzionata tabella.

Solo in questo modo, signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo si possa operare quella disarticolazione di cui si è parlato nel corpo sociale, e si possa attuare quella svolta che potrà rendere credibili e accettabili, perché giuste, le misure di sanzione. I livelli di contribuzione, per altro, come diremo in seguito, dovranno essere finalizzati, e non già essere semplicemente rastrellati per l'erario.

Riteniamo anche che le agevolazioni di cui abbiamo parlato non si debbano applicare alle abitazioni di lusso, così come definite nel decreto ministeriale dell'agosto del 1969 e a quelle che hanno i caratteri delle abitazioni classificate nelle categorie catastali come A1 e di quelle che hanno superficie complessiva superiore ai 200 metri quadrati.

Riteniamo, d'altra parte, che la somma dovuta debba essere moltiplicata per coefficienti di maggiorazione nel caso in cui le abitazioni abusive abbiano superfici complessive superiori ai 400, ai 600 e ai 1.000 metri quadrati. Diciamo inoltre che un provvedimento di particolare clemen-

za debba essere adottato per quei lavoratori italiani emigrati all'estero, i quali hanno investito il loro risparmio per la costruzione di un alloggio, al di fuori dei limiti previsti dalle leggi o al di fuori delle leggi. Chiediamo che per costoro la somma dovuta sia comunque ridotta al 50 per cento di quanto previsto dalla tabella allegata al progetto di legge. E questo anche per consentire ai lavoratori emigrati all'estero la possibilità di continuare a credere in uno Stato dal quale vivono separati e verso il quale guardano con particolare apprensione.

Riteniamo inoltre che si debba operare nettamente per modificare tutto quanto è previsto a titolo di contributo per quelle opere abusive, che non sono destinate solo alla residenza, ma sono destinate a costruzioni per attività industriali, per attività commerciali, per attività artigianali, per attività sportive e sanitarie: a questo riguardo le norme previste dall'articolo 27 del progetto di legge devono essere profondamente modificate.

Noi chiediamo che, quando si tratti di attività artigianali, la somma dovuta debba essere pari al 20 per cento, al 30 per cento, al 50 per cento, al 100 per cento se l'opera abusiva ha una superficie complessiva rispettivamente inferiore a 200 metri quadrati, inferiore a 400 metri quadrati, inferiore a 1000 metri quadrati, superiore a 1.000 metri quadrati.

Noi proponiamo che per attività industriali la somma dovuta deve essere pari al 50 per cento, al 100 per cento, al 200 per cento, al 300 per cento se l'opera abusiva occupa una superficie coperta complessiva rispettivamente inferiore a 1.000 metri quadrati, inferiore a 4.000 metri quadrati, inferiore a 8.000 metri quadrati e superiore a 8.000 metri quadrati.

Criteri particolari chiediamo poi che si dispongano per le attività commerciali, nel senso che la somma dovuta è pari al 20 per cento, al 50 per cento, al 100 per cento, al 200 per cento, al 300 per cento se l'opera abusiva ha una superficie complessiva rispettivamente inferiore a 50 metri quadrati o l'eventuale superficie minima, prevista dalle leggi vigenti, sia

inferiore a 200 metri quadrati, a 400 metri quadrati, a 1.000 metri quadrati o superiore a 1.000 metri quadrati.

Per le attività agricole, il nostro emendamento prevede che la somma dovuta sia pari al 30 per cento per le opere abusive realizzate nelle zone agricole e finalizzate esclusivamente alla conduzione del fondo, comprese le residenze, nonché alle esigenze dell'imprenditore agricolo a titolo principale e del diretto coltivatore del fondo stesso.

Una particolare attenzione abbiamo anche posto alle attività sportive, ricreative e di culto, per le quali il nostro emendamento prevede che la somma dovuta sia pari al 10 per cento, se si tratta di attività aperte comunque al pubblico, ed al 100 per 100 in ogni altro caso.

Per le attività alberghiere il nostro emendamento prevede che la somma dovuta sia pari al 50 per cento se le opere abusive riguardano esclusivamente la realizzazione di servizi igienici; al 100 per 100 se l'opera abusiva ha una superficie di pavimento inferiore a 200 metri quadri; al 300 per cento se tale superficie non è superiore a 500 metri quadri ed infine al 400 per cento nel caso che sia superiore a 500 metri quadri.

Un'altra parte dell'emendamento da noi presentato riguarda quelle opere abusive destinate ad attività professionali e/o direzionali, per le quali prevediamo che la somma dovuta sia pari al 100 per 100, al 200 per cento o al 400 per cento secondo le superfici.

Questo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 27 è motivato dalla convinzione del nostro gruppo che solo un'organica differenziazione tra classi sociali e tra diverse tipologie di abuso può rendere credibile ed accettabile il presente provvedimento.

Vengo ora, in conclusione, ad un elemento cui avevo accennato all'inizio del mio intervento. Mi riferisco alla esigenza di fare un calcolo medio relativo ad una grande area metropolitana, quale quella di Roma, per comprendere l'entità del contributo che si dovrebbe pagare nel caso dell'approvazione di questo provve-

dimento così come proposto dalla maggioranza e dal Governo.

Per sanare un alloggio di 150 metri quadrati a Roma, in una zona per la quale sia previsto il recupero urbanistico, quindi in una zona conforme alle prescrizioni degli strumenti urbanistici, il contributo complessivo di oblazione ed urbanizzazione per la seconda fascia temporale sarebbe pari a 6.571.000 lire nel caso di prima casa, con le riduzioni previste nel disegno di legge governativo, ed a 8.114.000 negli altri casi. Per la terza fascia di tempo tale contributo complessivo sarebbe pari a 8.368.000 nel caso di prima casa e pari a 10.837.000 negli altri casi. Ove poi si consideri che a queste somme bisognerà aggiungere — come diremo meglio discutendo l'articolo 29 — l'onere per una serie di documentazioni e di certificazioni il cui costo si aggira intorno ai 2 milioni e mezzo, ci rendiamo conto che la misura del provvedimento, così come voluto e proposto dalla maggioranza e dal Governo, è per noi assolutamente inaccettabile.

Bisogna anche guardare, per la tipologia abusiva delle aree urbane, alla dimensione della superficie degli alloggi abusivi, e ciò anche perché noi riteniamo che l'abusivo in genere non conosca i limiti dimensionali imposti dalla legge n. 513 e successivamente da altri provvedimenti. Pertanto, riferirsi alla dimensione minima di 150 o di 180 metri quadrati, così come vorrebbero la maggioranza e il Governo, non ha alcun senso, laddove per esempio si consideri che l'abusivo abbia costruito una casa magari poco funzionale che supera tuttavia abbondantemente queste dimensioni.

Il gruppo comunista ritiene che non si possa assolutamente identificare l'abusivo di necessità che ha un alloggio minimo con l'abusivo di necessità che ha un alloggio eccedente le dimensioni proposte: il problema va approfondito e risolto secondo equità.

Concludendo, voglio brevemente riferirmi al calcolo di un onere di sanatoria, così come previsto nel progetto di legge, riferito ad un alloggio di 500 metri qua-

drati. Per la seconda fascia di tempo l'abusivo dovrebbe pagare 42.178.000 lire, mentre per la terza fascia di tempo dovrebbe pagare 57.306.000 lire. Non bisogna dimenticare poi che vi sono alloggi che superano, perché sono indivisi, i mille metri quadrati, ed in questi casi l'abusivo nella seconda fascia di tempo dovrebbe pagare 104 milioni, mentre nella terza 144 milioni.

Mi pare che proprio in queste argomentazioni si debba individuare la ragione della nostra proposta di confronto, e proprio in queste cifre deve essere indagato per ritrovare — d'accordo, mi auguro — quei valori che renderanno accettabile e giusto il provvedimento di sanatoria (*Applausi all'estrema sinistra*).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

XIII Commissione (Lavoro):

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: «Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti» (400) (*con parere della I, della V, della VI, e della XII Commissione*);

FERRARI GIORGIO ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti» (1225) (*con parere della I, della IV, della V, della VI, e della XII Commissione*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'articolo 27 al nostro esame

è il primo articolo di carattere operativo di questo provvedimento; è l'articolo che costituisce il punto nodale dell'intero provvedimento ed è quello che comincia a dividere per categorie coloro che potranno usufruire dell'oblazione in termini di favore rispetto alla generalità.

Possiamo apprezzare il tentativo del Governo e della maggioranza che in Commissione hanno cercato di individuare categorie di cittadini e situazioni particolari che, secondo determinati criteri, possono vedere considerato con maggiore benevolenza, o con minore malevolenza, il loro comportamento di costruttori abusivi.

Riteniamo d'altra parte che per un corretto modo di legiferare (non mi riferisco qui alla chiarezza formale, che viene sempre superata dalla stesura farraginosa e incomprensibile delle norme che escono dal Parlamento) siano da tenere sempre e comunque presenti i principi fondamentali della nostra Carta costituzionale, che certamente deve sorreggere in ogni momento il legislatore quando introduce novità nell'ordinamento; che ha da essere un filtro preventivo, il presupposto di qualsiasi normativa decisa dal legislatore democratico.

È quindi giusto che determinate situazioni, pur fundamentalmente illecite (quale appunto l'abusivismo), debbano essere considerate con una particolare benevolenza. È il caso — previsto dal secondo comma di questo articolo — di coloro che abbiano abusivamente costruito la prima casa di loro abitazione, nella quale effettivamente abitino ed abbiano la residenza. Su questo punto noi andiamo oltre il testo: riteniamo che la benevolenza di cui parlavo debba portare alla diminuzione della somma da pagare per oblazione non di un terzo ma addirittura di due terzi, proprio perché nella nostra Carta costituzionale sono contenuti principi fondamentali che troppo spesso dimentichiamo, in tal modo svuotando di contenuto pregnante norme costituzionali che devono valere innanzitutto per il legislatore. Mi riferisco in primo luogo all'articolo 29, che la maggioranza ha bistrattato in ogni modo e che l'opposizione di sinistra ha

sforacchiato quasi fosse un colabrodo. Eppure, l'articolo 29 è quello che prevede la tutela della famiglia come istituto fondamentale della società civile nazionale.

Dunque, qualsiasi cosa che riguardi situazioni che in un modo o nell'altro possano andare a favore o contro l'istituto della famiglia deve essere dal legislatore risolta in favore del nucleo familiare, del patrimonio familiare, dell'unità della famiglia. Ed è ingiusto che in un provvedimento che prevede anche il recupero di case come abitazione per le famiglie non si dedichi a queste ultime una particolare benevolenza e si pensi ad una riduzione degli oneri semplicemente simbolica, a fronte della quale noi proponiamo quella veramente significativa dei due terzi.

Altrettanto rilevante è il criterio che ho indicato se visto sotto il profilo dell'articolo 42 della Costituzione, che tutela la proprietà privata in quanto tale, come parte essenziale della estrinsecazione della personalità dell'individuo, concetto questo di derivazione chiaramente cattolica. Anche questa disposizione suffraga ulteriormente la tesi di coloro che vogliono qualcosa di più in termini di proprietà per la famiglia rispetto a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 27 al nostro esame.

Sempre in termini costituzionali, sovravviene a favore di questa impostazione anche l'articolo 47, che favorisce il risparmio, che afferma che l'ordinamento italiano deve spingere il cittadino al risparmio e in particolare a quello finalizzato alla proprietà della casa di abitazione. È indubbio che un cittadino, che possa vivere tranquillamente in una casa di proprietà (già questo dovrebbe suonare condanna per chi sostiene i cosiddetti diritti di superficie), debba continuare ad essere difeso nella proprietà raggiunta e, se — come in questo caso — in forme abusive, la sanzione dovrà essere mitigata il più possibile, proprio perché si corrisponda ai principi di alto valore morale di cui agli articoli 29, 42 e 47 della Costituzione.

Parimenti, sempre a considerazioni analoghe sono ispirate le norme successive, anche se non con la stessa coerenza

che avremmo ritenuto necessaria in casi di questo genere. Da più parti — anche dallo stesso Craxi, in questi giorni, se non erro — sono stati versati fiumi di lacrime sulla situazione dell'agricoltura italiana; l'ultimo scherzetto dell'incomprensione comunitaria costerà alla nostra agricoltura alcune migliaia di miliardi: l'indicazione di mille miliardi è un comodo paravento, perché si tratta di qualche migliaio di miliardi a carico dell'agricoltura italiana nel prossimo anno, per la penalizzazione indiscriminata, incredibile e vessatoria proveniente da una CEE arroccata in una logica di egoismi nazionali che nulla hanno a spartire con la volontà di unificazione e di unità che deve animare tutti coloro che — come chi vi parla — credono nell'Europa unita!

La categoria che prima di ogni altra doveva essere considerata con occhio benevolo in termini di agevolazioni dei contributi per la concessione in sanatoria era certamente quella degli agricoltori. Sappiamo che la maggioranza ha elaborato degli emendamenti: ogni tanto, anche la maggioranza studia...; ma nella formulazione, nella riformulazione reiterata, ripresa, rivista e ripresentata della norma di cui all'articolo 27, francamente gli agricoltori restano in una posizione che ricorda quella che in teatro si commenta dicendo che ottimo è il protagonista, e bravi gli altri. In questo caso, gli agricoltori sono tra i «bravi gli altri». Invece, è importantissimo che sia loro garantito un trattamento di benevolenza proprio in funzione della loro attività agricola.

Nell'incapacità critica di questa maggioranza e di quella dell'opposizione di sinistra, si continua a sostenere che, se benevolenza ha da esserci per gli agricoltori, ha da essere rispetto al cosiddetto imprenditore agricolo a titolo principale: ma questo significa ignorare il contenuto di tale dizione, come contrapposta all'articolo 2135 del codice civile, in ordine alla definizione dell'impresa. Dobbiamo avere benevolenza nel trattare l'abusivo agricoltore, considerate tutte le strutture che servono all'agricoltura, in quanto si tratta di attività, di impresa e di produzione; però

l'agricoltura non è soltanto quella dell'imprenditore a titolo principale!

In Italia, credo che nemmeno il 50 per cento dei nostri fondi sia gestito da imprenditori a titolo principale, cioè a titolo esclusivo. La nostra è un'attività che, per la gran parte, è retta da imprenditori a titolo non principale, che rappresentano l'ossatura reale della nostra capacità, in agricoltura, di reggere i colpi pesantissimi ricevuti dall'esterno e dall'interno, ma soprattutto da un Governo che ha sempre parlato molto degli agricoltori, ma ha sempre dilapidato tanto. Non potremo mai dimenticare il farneticante modo di gettare via quei 1.500 miliardi distribuiti, 25 anni fa, all'agricoltura. Per fare cosa? Perché a Tizio fosse consentito di acquistare il terreno, la proprietà. Ma lo Stato non deve provvedere a favore dell'agricoltura pensando alla proprietà del fondo; deve provvedere a favore dell'agricoltura pensando alla modernità della gestione, dell'esercizio, della conduzione; deve quindi dare aiuti economici perché le imprese diventino sempre meno marginali e quanto più ottimali. Gli aiuti non sono rappresentati dal premio al vecchio coltivatore diretto, il quale può dire: sono proprietario del fondo dopo che molte generazioni ci hanno lavorato; non è questo ciò che deve interessare lo Stato. La politica fin qui perseguita è servita solo a costituire un fondo di clientelismo, quello che è servito per tanti anni alla democrazia cristiana e che oggi segna la fine di quell'enorme flusso di denaro che era stato dato all'agricoltura e che non ha avuto alcuna funzionalità.

Noi dobbiamo aiutare l'attività agricola in quanto tale e per questo non ci deve essere il titolo principale o il titolo secondario, ma il limite dell'immobile che serva alla funzionalità dell'impresa. Quindi le case coloniche in quanto tali, le stalle, gli immobili di ricovero, tutte quelle costruzioni soggette a concessione che possono servire ad un miglioramento della produzione agricola in quanto tale.

Io non farò altro che ribadire questo concetto che sembra non voglia entrare nella logica della maggioranza, di una

maggioranza che è legata ad un titolo principale che ha un significato, come qualifica dell'imprenditore agricolo, quando lo Stato versa dei contributi a favore di quei poveri agricoltori che sono, dalla mattina alla sera, sui campi. Posso capire che lo Stato, con la scarsità dei mezzi che ha, dia la priorità, come dite voi, e la preferenza, come dico io, agli agricoltori a titolo principale; ma quando si parla di condono edilizio e si guarda con benevolenza l'attività agricola, non interessa tanto il titolo, quanto soprattutto l'attività agricola in se stessa. Signor Presidente, dalle mie parti vi è anche il vecchio coltivatore diretto che ormai ha lasciato andare il fondo, in quanto nessuno della famiglia ha seguito l'attività, neanche *part-time*, del vecchio genitore, e su di esso è stata costruita la villa del figlio che è diventato industriale. La villa, in quanto tale, con piscina, tripli servizi e maniglie d'oro, è ancora intestata al coltivatore diretto che è imprenditore a tutti gli effetti ed a titolo principale. Con la vostra formulazione voi consentirete una benevola sanatoria per una villa abusiva, con piscina fatta a cuore, mentre non consentirete, se non toglierete il titolo principale, la sanatoria per complessi destinati al ricovero di animali, cioè di tutto quello che serve alla attività di tante imprese, il cui titolare non è solo agricoltore.

Noi riteniamo che debba essere imperativo, in una attività di sanatoria che prevede un beneficio a favore di categorie produttive, la prevalenza del carattere dell'attività. La riprova l'avete nella stessa formulazione che voi avete proposto! Onorevole sottosegretario ed onorevole senatore, mi volete spiegare perché per i commercianti, gli artigiani e gli industriali non avete previsto l'attività a titolo principale? Forse volete favorire gli industriali? Secondo voi la Costituzione tutela di più un Agnelli rispetto al coltivatore diretto, all'imprenditore agricolo o rispetto ad un certo avvocato che ha un fondo che coltiva sottraendo il tempo alla sua professione? Questo è quanto state facendo con il vostro superato ed inutile populi-

simo di maniera e nominalistico. Questo aggettivo è così caro al relatore Piermartini, il quale — insieme al suo collega Rocelli — continua a ripeterlo ogni qualvolta si parli di oblazione quale mezzo di estinzione del reato, ancorché in un procedimento amministrativo come previsto in progetto di legge, mentre invece la violazione della Costituzione non è mai soltanto vieto nominalismo. Mentre è nominalismo il vostro riformismo, il vostro andare verso le categorie produttive, quando alla categoria che volete favorire voi ponete il limite della titolarità principale che, al contrario, non ponete per il grosso commerciante, per la grande catena di magazzini, per la grossa industria o per tanti artigiani che oggi hanno raggiunto degli altissimi livelli di reddito. Quello agricolo, invece, è sempre un livello bassissimo perché, per un grossissimo capitale investito, se il reddito raggiunge uno 0,50 per cento è già notevolmente elevato.

Non voglio fare dell'ostruzionismo, né cercare di attrarre inutilmente l'attenzione di coloro che da sei mesi non capiscono perché non vogliono capire. Mi volete spiegare perché si deve usare benevolenza verso l'opera abusiva destinata all'attività sportiva, sanitaria o verso opere religiose e destinate al culto? Mi va benissimo, ma perché non anche le opere destinate ad attività culturali? Queste, infatti, sono escluse! Una biblioteca abusiva in uno sperduto paese del Mezzogiorno, che non ne aveva conosciuta una fino ad allora, è esclusa dalla benevolenza di questa maggioranza e non può godere della sanatoria con facilitazione! Anche altre attività, come quelle turistiche, si trovano nella stessa condizione. Esse sono strumento di attività e quindi creano ricchezza e produzione. Pertanto sono cose che, a norma della Costituzione, debbono essere ben considerate. Potrei anche citare gli articoli della Costituzione, ma in un Parlamento dove l'80 per cento delle persone non sa nemmeno quanti sono gli articoli della Costituzione, credo che indicare gli articoli ai quali ci si vuole riferire sarebbe come dare i numeri.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Quindi, mi volete spiegare quale criterio avete seguito, se non quello dell'estemporaneo suggerimento dell'amico, o dell'amico dell'amico, che ad ogni deputato della Commissione diceva, a seconda dei propri interessi, che bisognava prevedere anche una certa attività. Allora si sono aggiunte le attività sportive, poi — forse perché è arrivato l'amico medico — le attività sanitarie ed ancora le attività religiose.

Noi riteniamo che la legge sia mal formulata, non solo perché si è dovuto fare una legge-quadro, ma perché si è dovuto fare una legge di immediata applicazione, dal momento che le regioni non sanno fare le leggi, non le hanno volute e non le vogliono fare ed hanno lasciato crescere l'abusivismo per la loro inerzia, la loro incapacità di intervenire nell'attività urbanistica che pure l'articolo 117 della Costituzione prevede tra le loro competenze esclusive. Capisco, quindi, la volontà della maggioranza di approvare una normativa che abbia non soltanto un fondamento generale, ma anche una possibilità di applicazione immediata, perché queste regioni non fanno quello che devono. Ma voi siete voluti andare oltre il contenuto della legge regionale, avete, nella vostra pigrizia mentale e di volontà, voluto fare una specie di regolamento di esecuzione e poi, siccome avevate gli «amici degli amici» che vi indicavano che c'erano dei casi particolari, avete voluto far rientrare fra gli articoli del disegno di legge n. 833 anche i provvedimenti amministrativi. Ci sono infatti delle norme che hanno il significato ed il contenuto esatto di un provvedimento amministrativo, perché si tratta di norme *ad hoc*, e non mi interessa se siano state fatte *ad hoc* per l'esistenza — come qualcuno ha ricordato ieri — di questo o quel caso importante. La legge deve essere generale ed astratta, perché possa dirsi tale, altrimenti si tratta di un «guazzabuglio» per mezzo del quale abili speculatori, con l'aiuto di abilissimi professionisti, riusciranno sempre e comunque a farla franca, mentre il povero Pantalone continuerà sempre a pagare. E voi continuerete a far pagare il solito Panta-

lone perché non avete la capacità legislativa di regolare il futuro, non avete soprattutto la volontà di governare e di legiferare, perché fate le cose in maniera incoerente, incostante e senza una chiara definizione delle finalità da raggiungere (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. L'articolo 27 entra nel merito di uno dei problemi cruciali del progetto di legge che stiamo esaminando, perché affronta la questione della classificazione dell'abusivismo. A questo proposito è stato adoperato un numero elevato di termini (bisogno, necessità, speculazione, involontarietà, eccetera) ma non c'è dubbio che, nonostante il tentativo di negare la necessità di riconoscere una differenziazione in seno al fenomeno, nonostante la pretesa di voler usare un criterio morale di equità nei confronti dei cittadini — che poi si è dimostrato essere un criterio moralistico, in quanto applicava norme inique, non prendendo in considerazione le effettive situazioni — siamo ora alla svolta cruciale.

L'emendamento Alborghetti 27.12, presentato dal gruppo comunista e da quello della sinistra indipendente, invoca una responsabilità primaria delle regioni nel determinare le norme ed i criteri che debbono essere adottati nell'identificazione dell'abusivo. Tale emendamento stabilisce in particolare che: «Le regioni, in considerazione delle specifiche condizioni di sviluppo e di complessità del fenomeno dell'abusivismo, possono variare la misura del contributo di sanatoria previsto dai commi successivi nella misura del cinquanta per cento in più e in meno». Questa norma non si fonda soltanto su una pretesa, che nasce dal diritto costituzionale, di riservare alle regioni la competenza in materia urbanistica (qualche volta, per le regioni a statuto speciale, la competenza è primaria), ma dal fatto che, attraverso l'interpretazione, lo studio, l'identificazione che possono essere fatti dalla autorità regionale, si possono effet-

tivamente individuare le condizioni di insorgenza, le condizioni di sviluppo e le condizioni attuali del fenomeno abusivistico.

In realtà, molto spesso questo fenomeno ha riportato alla luce parametri spontanei di aggregazione e di costruzione edilizia, che non sono facilmente riconducibili, che qualche volta non sono affatto riconducibili ad una normativa, per quanto riguarda la edilizia popolare e sovvenzionata, fortemente condizionata da fattori economici (perché bisognava garantire la possibilità di determinate realizzazioni nell'ambito di una disponibilità di spesa), ma fortemente condizionata anche da criteri formali ed astratti, non certamente applicabili in maniera generalizzata a tutte le situazioni.

Molto spesso — e mi riferisco ancora una volta, come ho fatto frequentemente negli interventi che ho avuto occasione di fare a proposito di questo provvedimento, specialmente al Mezzogiorno — l'abitazione, la casa è intesa come un qualche cosa di diverso e di più di quello che viene considerato nell'ambito di una legge che si preoccupa soltanto dell'edilizia abitativa. La casa è un microcosmo, nel quale gravitano attività domestiche vere e proprie, rapporti sociali ed anche attività di natura artigianale, di natura agricola, di natura professionale. E molto spesso queste situazioni non sono facilmente e chiaramente differenziabili tra loro, perché sono fortemente intricate, perché il criterio di vita e la maniera di gestire la propria attività tra il domestico ed il produttivo, tra il familiare ed il sociale non è chiaramente distinguibile nell'ambito delle popolazioni che abitano in quelle zone.

Tra l'altro, spesso le singole unità di abitazione si aggregano in modi anch'essi provenienti da vecchie consuetudini e da strutture culturali proprie delle zone nelle quali si verificano. Queste aggregazioni risolvono unitariamente esigenze di collaborazione, esigenze di convivenza, esigenze di reciproca assistenza e di protezione, che spesso non sono altrettanto garantite con altri criteri. Queste condizioni non

possono certamente essere ricondotte, ancora una volta, a schemi generalizzati o generalizzabili, applicabili a tutto il paese.

Esiste, tra l'altro, una possibilità, sempre per quanto riguarda l'emendamento Alborghetti 27.12 che stiamo esaminando, di recupero in termini economici, non soltanto in termini amministrativi o penali, tramite convenzioni tra il proprietario di abitazioni abusive ed il comune in cui tali abitazioni si trovano, restituendo alla disponibilità del mercato dell'affitto o del mercato della vendita un numero considerevole, talvolta molto alto, di abitazioni altrimenti non disponibili.

Posso, perché mi è familiare, ricordare l'esempio del comune di Favara, in provincia di Agrigento, dove esistono 7 mila alloggi che non sono abitabili perché incompleti dal punto di vista della possibilità di viverci, ma che sono ultimati ai fini del presente progetto di legge, in quanto aventi tutti la loro brava copertura, e che sono stati costruiti o come bene rifugio di emigranti, che pensano di potere un giorno o l'altro tornare ad abitare nel loro paese di origine in condizioni abitative migliori di quelle che hanno lasciato quando si sono dovuti allontanare dal loro paese; oppure sono state costruite, sempre come bene rifugio, da piccoli imprenditori che, nella situazione di grave svalutazione e deprezzamento del bene moneta, hanno ritenuto di investire alcune loro disponibilità, talvolta non diversamente utilizzabili, a causa del continuo degrado delle strutture economiche del Mezzogiorno e delle isole.

Un altro emendamento su cui mi voglio brevemente soffermare è l'emendamento Geremicca 27.18, presentato dai gruppi comunista e della sinistra indipendente. Esso, in particolare, identifica un ventaglio di categorie di abusivi, operando una differenziazione che si basa su una valutazione attenta e responsabile non solo delle condizioni ambientali, che potrebbero essere meglio esaminate dalle regioni, ma anche delle condizioni, oggettivamente identificabili, del soggetto responsabile dell'abuso o proprietario dell'abitazione

abusiva. Si distinguono così gli abusivi che posseggono i requisiti che danno diritto all'accesso all'edilizia popolare da quelli che posseggono i requisiti per l'accesso all'edilizia agevolata, via via fino a raggiungere quella categoria di abusivismo caratterizzata dalla villa con tripli servizi, piscina e maniglie d'oro che si citava poco fa e per la quale il gravame previsto per la sanatoria è indicato in maniera molto più sensibile di quanto non preveda l'attuale testo.

Bisogna dire che noi continuiamo a rifiutare la logica della manovra finanziaria, cui è ispirato il presente provvedimento, e ciò per i motivi che abbiamo avuto già modo di esporre più volte e che sinteticamente si possono riassumere nell'iniquità di sottrarre risorse a persone e luoghi poveri per riportarle a luoghi e persone meno poveri, se non più ricchi. Tuttavia, se pure si volesse mantenere la logica della manovra finanziaria, l'apertura a ventaglio delle sanzioni, così come viene prevista dall'emendamento Gericca 27.18, consentirebbe a nostro giudizio di mantenere ferma la cifra complessiva della manovra finanziaria (sul piano di ciò che può ipotizzarsi, salvo poi verificarne l'effettiva realizzazione, in termini di versamento dell'oblazione ai fini della sanatoria), facendo però una giusta operazione di separazione tra chi l'abusivismo lo ha in un certo senso subito, è stato costretto a ricorrevi, e chi si è servito dell'abusivismo o lo ha prodotto per propri fini di illecito lucro.

Voglio infine sostenere l'emendamento Alborghetti 27.28, che prende in considerazione quell'abusivismo che non riguarda le funzioni abitative, bensì le funzioni commerciali, artigianali, agricole ed industriali, degli edifici abusivamente edificati. Ho già detto precedentemente che, in certe condizioni, non è possibile distinguere, all'interno di una singola struttura abusiva, la parte che viene destinata esclusivamente ad abitazione da quella che viene destinata ad altro tipo di attività. L'emendamento in esame, comunque, consente di garantire a chi esercita, accanto o anche lontano della propria abi-

tazione, una attività produttiva, a chi ha risolto il problema di trovare lavoro per sé e per la propria famiglia o per un certo numero di persone che con lui collaborano, l'agevolazione di una sanatoria che è meno gravosa e diventa poi crescente, a mano a mano che le dimensioni dell'abuso vanno crescendo: il che corrisponde, nella maggioranza dei casi, al fatto che le dimensioni economiche e le capacità di intervento sulle strutture locali della persona sono andate crescendo e si vanno facendo più grandi. Naturalmente la possibilità e la concreta efficacia di questi emendamenti rientrano largamente nella volontà della maggioranza e del Governo di fare di questa legge un provvedimento di sanatoria e recupero, e non esclusivamente, come siamo purtroppo convinti che voglia continuare a fare, un semplice provvedimento di prelievo. Avremo occasione, esaminando gli articoli successivi di questo capo IV che determinano la ripartizione dei proventi, di verificare questa volontà e di renderci conto se ancora una volta si intende disattendere le più elementari esigenze della popolazione, in particolare le più gravi ed elementari esigenze della popolazione meridionale, se ancora una volta si vuol far pagare al nostro paese il tributo di una gestione del territorio insufficiente e talvolta anche insensata (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

FRANCO PROIETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è detto nel corso di questo dibattito che oltre 3 milioni sono gli abusivi e che dell'abusivismo soffrono quasi tutti i comuni, piccoli e grandi, del nostro paese. Il dibattito segna anche una presa di coscienza di tutti i gruppi dei guasti che l'abusivismo ha provocato, dalle deturpazioni paesaggistiche e monumentali alle alterazioni ecologiche e dell'assetto del territorio, alla disarticolazione e caoticità del disegno urbanistico. È fuor di dubbio che la vastità e la gravità

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

di questo fenomeno rendano necessario un intervento legislativo, che per altro alcune regioni avevano già avviato. Ora, se anche il gruppo comunista conviene sulla necessità di intervenire in questa materia, c'è un sostanzioso motivo che giustifica, come già hanno ampiamente spiegato altri colleghi, le ragioni di tanta serrata opposizione del nostro gruppo a questo provvedimento.

In sintesi, anche perché non voglio ripetere cose già esposte, si può dire che il provvedimento presentato dal Governo non consentirà — del resto non era quella l'intenzione dello stesso Governo — di raggiungere quei fini per i quali si rende necessario e che sono: il recupero ed il risanamento edilizio ed urbanistico, distinguendo tra quello che è stato chiamato da bisogno e quello di altra natura, facendo pagare adeguatamente anche, ove necessario, con la demolizione, l'abusivismo speculativo; il blocco di ogni pratica abusiva per il futuro, sì da metterci al riparo da nuove speculazioni e deturpazioni selvagge; la attribuzione totale alle regioni, ai comuni, dei poteri di intervento in questa materia. Questo nostro giudizio, nato da una riflessione attenta sul provvedimento e sul suo impatto nella realtà viva di questo fenomeno, ha determinato l'intensità della nostra opposizione, arricchita e sostenuta da una serie di proposte emendative con le quali, se la Camera lo consentirà, ci ripromettiamo di cambiare la natura e le finalità del provvedimento. Sì, colleghi, si tratta di cambiare la natura e le finalità. Il Governo, infatti, lo ha immaginato non come un intervento in materia urbanistica, bensì come uno strumento fiscale dal quale ricavare un gettito di 5 mila miliardi, del tutto aleatorio, attraverso il quale tenere in equilibrio la manovra finanziaria di un bilancio, anch'esso del tutto non attendibile, se è vero, come abbiamo ascoltato in questi giorni, che il livello di spesa tendenziale indica uno sfondamento di quel famoso tetto dei 90 mila miliardi di disavanzo previsto, e in ragione del quale si potrebbero giustificare tante decisioni impopolari e assolutamente ingiuste. Se il

Governo, com'è a tutti evidente, nel predisporre questo disegno di legge, non è partito, come avrebbe dovuto, dalla necessità di difendere l'assetto del territorio, per garantire un futuro organico sviluppo urbanistico, nel quadro di un preciso disegno di programmazione, ma dalla preoccupazione di garantire con una certa urgenza un gettito per le casse dello Stato, possiamo immaginare come gli errori politici e culturali che il provvedimento porta con sé siano la logica conseguenza di questo errato assunto di partenza.

Si spiegano con ciò la mancanza di coordinamento e di eventuali revisioni di tutto il caotico reticolo legislativo in materia urbanistica; la rigida impostazione centralizzatrice, che mortifica ogni autonomia dei comuni e delle regioni, a cui competerebbe, per dettato costituzionale, questa materia; la irresponsabilità di una linea che ha provocato, proprio in questi mesi, una gravissima accelerazione dell'abusivismo, non tanto di quello di necessità, quanto di quello speculativo o di altro genere, con la speranza che si è creata di poter comunque sanare.

Questo obiettivo incentivo all'abusivismo sembra rispondere ad una logica: più abusi, più incassi per lo Stato; come se non sapessimo che l'abuso comporterà un costo sociale ben più elevato di quanto lo Stato possa recuperare con l'oblazione prevista, se consideriamo i servizi che dovranno essere predisposti in quelle zone a spese della collettività, o i guasti irreparabili che esso produce all'equilibrio territoriale.

Se con gli articoli fin qui approvati abbiamo potuto verificare le carenze e gli errori di un testo che ha avuto una nascita, se così si può dire, extracorporea, con gli articoli che stiamo affrontando, ed in particolare con l'articolo 27, potremmo verificare le reali intenzioni della maggioranza rispetto ad un altro elemento importante di questo provvedimento, per altro quello decisivo, nelle intenzioni del Governo. Con questo articolo, infatti, si determinano le somme che dovranno essere corrisposte per ogni singolo abuso a

titolo di oblazione. Continuo ad usare questo termine per comodità di ragionamento, anche se risulta chiaro che gli emendamenti che noi abbiamo presentato mostrano la nostra volontà di trasformare la oblazione in un contributo per la concessione in sanatoria.

C'è su questo punto, nell'impostazione del Governo, una ingenua, tra virgolette, evidentemente, visione egualitaria: tutti possono sanare, tutti pagano la stessa cifra (tranne alcune eccezioni, delle quali parleremo dopo): è giusto, domandiamo noi ai colleghi della maggioranza, considerare gli abusi che tutti abbiamo definito «da bisogno» alla stessa stregua di quelli consumati per costruire palazzi, o addirittura interi quartieri, con la realizzazione di affari per miliardi? O alla stregua di quelli commessi per costruire ville o residenze in zone marine o di montagna, deturpando aree che sarebbe stato assolutamente necessario conservare dal punto di vista paesaggistico, monumentale o ambientale? È giusto che cittadini che hanno costruito, seppure abusivamente, il bagno, o una stanza per ampliare l'angusta casa, o che, spesso per carenze di uno strumento urbanistico inadeguato, facendo tanti sacrifici, utilizzando le ore e i giorni di riposo, si sono costruiti da soli una casa in zone (immaginiamo, ad esempio, le borgate romane) prive di essenziali servizi — strade, acqua, luce, scuole, eccetera — vengano spremuti oltre il limite? È giusto riservare lo stesso trattamento a lavoratori che hanno un reddito appena sufficiente, quando non è addirittura insufficiente, e a cittadini che hanno redditi ben più elevati, o addirittura a speculatori? È giusto non tenere conto, nel provvedimento, di un necessario abbattimento per i lavoratori italiani emigrati all'estero?

Una tale impostazione è per noi assolutamente inaccettabile. Se è vero, come abbiamo già detto, che il Governo ha concepito questo provvedimento come uno strumento fiscale, dobbiamo considerarlo uno dei provvedimenti fiscali più gravi, perché non definendo un'articolazione per fasce di reddito, oltre allo stato di

necessità dell'abuso, finisce per scaricare sui cittadini meno protetti l'onere più pesante da sopportare.

Se tale scelta dovesse essere ribadita dal Parlamento, il rischio è che l'abuso da bisogno — quello a cui hanno dovuto ricorrere i cittadini più poveri, e che è anche quello che ha causato meno danni — non verrà sanato, in quanto molti, non avendo i mezzi finanziari disponibili, non faranno domanda, mentre si affretteranno a farla coloro che hanno impunemente imperversato sulle aree macchiandosi di scempi inverecondi.

Non ci pare sufficiente avere inserito la norma che abbatte l'onere per chi ha commesso abuso costruendo la prima casa, condizionata com'è dalla limitazione a 150 metri quadrati, senza tener conto del numero dei componenti della famiglia.

Non convincono infine le norme di agevolazione previste per gli insediamenti industriali, commerciali e artigianali, sia per le ragioni generali che non tutto è giusto e possibile da sanare soprattutto quando si tratta di impianti che potrebbero alterare a tal punto l'equilibrio del territorio da renderne necessario lo smantellamento, sia perchè questi insediamenti richiedono investimenti infrastrutturali notevolmente onerosi, che non è sempre giusto scaricare sulla collettività.

I nostri emendamenti a questo articolo tendono a trasformare l'oblazione in contributo per la concessione in sanatoria e si muovono in direzione di una articolazione per fasce che tenga conto dei soggetti aventi diritto ad accedere all'edilizia economica e popolare, a quella sovvenzionata, a quella agevolata ed infine a quella convenzionata. Ci auguriamo che l'intransigenza manifestata dalla maggioranza verso i nostri emendamenti sia stata motivata solo dalla volontà di non correggere un testo sul quale con fatica la maggioranza era riuscita a raggiungere un difficile accordo. Ma visto che tale intransigenza è già venuta meno su tutta una serie di emendamenti presentati dal nostro gruppo, auspichiamo che si apra una disponibilità a modificare anche questo

articolo. Una disponibilità utile, non solo al dialogo tra maggioranza ed opposizione, ma a rispondere positivamente alle esigenze manifestate con iniziative vivaci da parte dei cittadini interessati.

Sarebbe questo un modo per rendere il Parlamento più aderente ai fenomeni che si esprimono nella società e alle domande dei cittadini che manifestano democraticamente nelle piazze e delle quali alcuni colleghi della stessa maggioranza non hanno potuto fare a meno di farsi carico. Sappiamo che questo discorso non piace al Presidente del Consiglio, ma vorremmo consigliarlo di riflettere sul fatto che è molto difficile e soprattutto pericoloso per la democrazia governare il nostro paese contro la piazza, in particolare quando è piena.

Vorremmo inoltre dire che, se saranno molti gli abusivi che non faranno domanda di sanatoria perchè avremo varato una legge ingiusta, troppo onerosa con chi non ha, o ha poco, e troppo indulgente con chi ha molto o con gli speculatori, anche la aleatorietà del gettito diventerà consistente e lo stesso obiettivo del Governo di garantire con questo provvedimento la manovra di bilancio risulterà fallito.

È chiaro che se, nonostante la forza oggettiva delle nostre osservazioni, la richiesta pressante che viene dai cittadini interessati, le immaginabili insoddisfazioni di quei cittadini beffati e frustrati nella loro lealtà verso lo Stato da una legge che premia l'abuso speculativo, il Governo vorrà procedere per la sua strada, risulterà evidente che l'obiettivo della maggioranza è quello di far pagare il prezzo delle difficoltà del paese alle forze del lavoro ed a quelle meno protette — come dimostrano anche altre iniziative — mentre si è disposti a concedere a fasce di privilegio, fino a legalizzare abusi e speculazioni.

Ci auguriamo comunque che la maggioranza voglia tornare indietro rispetto a questa impostazione, ma soprattutto ci auguriamo che il Parlamento dimostri, a chi lo vorrà ridotto a recinto texano o a strumento manovrato da *lobbies*, la sua vitalità democratica, definendo in questa

materia scelte più eque e più rispondenti alle esigenze dei cittadini (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, come hanno già fatto altri colleghi del mio gruppo, mi soffermerò sulla posizione comunista in riferimento all'articolo 27 ed al capo IV del provvedimento, di cui detto articolo costituisce il cuore o, per meglio dire, il ventre molle.

Mi dispiace di non vedere in aula l'onorevole Rocelli, ma, se interverrà nuovamente nel dibattito, mi auguro che vorrà correggere lealmente e pubblicamente le sue affermazioni di ieri circa il nostro atteggiamento su questo provvedimento.

In sostanza l'onorevole Rocelli ha affermato che noi stiamo conducendo uno ostruzionismo più o meno esplicito perchè vorremmo ottenere uno sconto maggiore sull'entità della somma da corrispondere a titolo di oblazione per la sanatoria degli abusi edilizi.

Il collega Rocelli ha fatto queste affermazioni proprio ieri, quando il suo gruppo e la maggioranza tutta erano impegnati in una scoperta ed esplicita pratica ostruzionistica per impedire un voto spedito sulla nostra richiesta di stralcio del capo IV; il collega Rocelli della democrazia cristiana, dicevo, ha fatto queste affermazioni proprio ieri, giorno in cui, all'inizio della mattinata, con altra mossa ostruzionistica, i gruppi della maggioranza disertando l'aula avevano fatto mancare il numero legale in una votazione segreta. Del resto sappiamo tutti che nelle settimane scorse la maggioranza ha rifiutato la proposta di stralcio del capo I, che avrebbe consentito il varo rapido di una normativa per bloccare l'abusivismo selvaggio in corso mentre il Parlamento proseguiva l'approfondimento delle norme successive. È stato detto questo, quando per settimane e mesi in Commissione e nei comitati ristretti abbiamo assistito ad una posizione di arroccamento della maggioranza, che si è rifiutata di prendere in

esame le nostre proposte, tutte responsabili e di merito.

Non qualificheremo questo atteggiamento di arroccamento della maggioranza come una testimonianza di tracotanza o, se volete, non solo così, quanto piuttosto e soprattutto come una testimonianza di debolezza.

Apprendovi al confronto con l'opposizione di sinistra, temevate e temete di perdere il controllo della vostra maggioranza traversata da spinte contraddittorie e da un travaglio reale sui limiti di fondo di questo provvedimento.

Chiedo su quale terreno abbiate tentato di ricucire i vostri contrasti interni. Lo avete fatto proprio sul terreno dello sconto della somma da obolare in cambio della sanatoria, cioè proprio su quel terreno che il collega Rocelli avrebbe voluto imputare a noi.

Qual'è allora la nostra posizione? La nostra posizione — è vero — raccoglie anche la richiesta di una maggiore clemenza presente in settori della maggioranza. Così facendo vogliamo mettere alla prova i colleghi della maggioranza che hanno posto il problema di una maggiore clemenza, ma vogliamo anche qualificare questa spinta su una linea di equità e di rigore.

Noi siamo — questa è la nostra posizione, che i colleghi possono trovare puntualizzata nel mio emendamento 27.18 e negli altri emendamenti presentati dal nostro gruppo — per una differenziazione delle somme da corrispondere a titolo di oblazione in rapporto ad alcuni elementi: alla condizione di reddito della famiglia, alle proprietà immobiliari della stessa famiglia, al carattere e alla dimensione dell'abuso secondo criteri chiari e precisi indicati nei nostri emendamenti e già illustrati da altri colleghi.

Stando per un momento — come si dice, ammesso e non concesso — al vostro ragionamento, che è quello che si preoccupa esclusivamente di rastrellare qualche soldo per l'erario, la nostra linea non pone il problema di ridurre l'ipotetico tetto di queste entrate; pone un problema diverso, quello di graduare, all'inter-

no del tetto stesso, l'entità dell'oblazione, facendo pagare di più ai grossi speculatori, alle immobiliari, ai titolari di più alloggi o di alloggi di lusso (per inciso, gli alloggi di lusso non si possono parame-trare soltanto in rapporto alla superficie, perchè vi può essere un casale di campagna di 200 metri quadrati e un *residence* di 75 metri quadrati, e l'uno può non essere di lusso in rapporto all'altro), e facendo pagare di meno ai titolari di un solo alloggio, che abbiano requisiti di reddito, e non solo di reddito, per l'accesso all'edilizia pubblica, sovvenzionata e convenzionata; con riduzioni ulteriori per coloro che intendono convenzionarsi con il comune, ai fini di una disciplina programmata e consensuale delle locazioni e delle eventuali vendite dei manufatti sanati ai sensi di questo provvedimento.

Insisto sull'importanza di recuperare un rapporto fra le istituzioni dello Stato e coloro che costruiscono senza concessione edilizia, sulla base di una manovra di convenzionamento ai fini poi dell'uso del manufatto e della sua eventuale vendita.

Quindi, stando anche a quel ragionamento della maggioranza che ho indicato, vorrei dire che i conti tornano, perchè la somma globale dell'eventuale introito all'erario non muta. Inoltre, noi pensiamo che questi introiti siano garantiti, perchè l'equità e la certezza del diritto sono condizioni per indurre innanzi tutto all'autodenuncia, e quindi ad un nuovo rapporto tra il cittadino, indotto spesso a costruire abusivamente per la mancanza di alloggi imputabile alla politica governativa, e le istituzioni, che si pongono il problema di voltare davvero pagina. Altrimenti, noi avremo un rifiuto all'autodenuncia ed una manovra del tutto inefficace.

Vorrei trattare in questo intervento, che è dichiaratamente breve, qualche altro aspetto, che può apparire secondario, ma che a nostro avviso evidenzia — lo ripeto — la sommarietà con la quale è stato elaborato questo articolato da parte del Governo, che rende ancor più grave il rifiuto della maggioranza a volerlo verificare.

Credo che contraddica la volontà di vol-

tare pagina, di ricorrere ad una sanatoria, quando (faccio un esempio specifico, anticipando la possibilità di un confronto con i colleghi della maggioranza sul successivo articolo 28, ma la cui implicazione è già nell'articolo 27) nell'articolo 28 si nega la sanatoria alle costruzioni che, benchè abusive, abbiano l'adeguamento antisismico perchè costruite in una di quelle zone del nostro paese qualificate come sismiche. Noi, ponendo la questione in questi termini, praticamente stabiliamo che in molte zone del Mezzogiorno la sanatoria non vi sarà. Così non vi sarà l'introito per l'erario tanto caro ai colleghi della maggioranza e invece avremo un colpo di spugna senza alcuna contropartita.

Tuttavia, noi non riteniamo neppure che sia accettabile la posizione che emerge all'interno della stessa maggioranza; dunque, quando si parla di rigore e di correttezza, ognuno dovrebbe cercare di valutare le proprie posizioni. Perché all'interno della maggioranza si tende ad eliminare completamente dall'articolo 28 questa condizione di non sanabilità per risolvere il problema? Eppure, in una delle zone più interessate a questa questione, in Campania, il democristiano assessore regionale ai lavori pubblici e all'urbanistica ha scritto testualmente sulla stampa: «Negare il condono in tali casi (dove cioè non vi sia stato l'adeguamento alle norme antisismiche) è pura astrazione, che può servire a lavare le mani di qualche Ponzio Pilato ma non risolve nulla e rischia di far abortire la legge».

A questo punto, colleghi della maggioranza, ritenete o no che occorra subito iniziare una riflessione con l'obiettivo né di mantenere né di eliminare semplicemente quella norma che impedisce la sanatoria di costruzioni non adeguate alle norme antisismiche ma piuttosto di stimolare ad opera della mano pubblica l'adeguamento delle costruzioni che chiedono la sanatoria alle norme antisismiche? In questo modo, da un lato si garantisce la statica di questi edifici e dall'altro si rende possibile prendere in considerazione la domanda di sanatoria.

Insomma, noi indichiamo una linea che non è né permissiva, né finge di sanare case che possono diventare trappole mortali, né tende a passare su questi problemi un colpo di spugna in alcune zone del paese. È un problema su cui è necessario tenere un atteggiamento aperto, non di arroccamento, per poi contare i voti per vedere chi abbia ragione.

Ho fatto un esempio per dimostrare come la materia sia indubbiamente complessa e complicata. È necessario dunque trovare una normativa che chiarisca e semplifichi l'intervento. Noi abbiamo voluto fare, come era giusto, un ulteriore sforzo nel merito dell'articolo 27, il ventre molle (come tutto il capo IV) di questa legge, quello che fu oggetto del famoso decreto già una volta bocciato alla Camera. È tuttavia chiaro che rimane il nostro dissenso di fondo sulla pretesa di arrivare ad una sanatoria finalizzata semplicemente all'esborso di una somma qualsiasi anzichè a criteri di carattere urbanistico che garantiscano che la sanatoria diventi il mezzo per il recupero del territorio, anche per quanto riguarda i servizi che il cittadino che ha fatto l'autodenuncia deve ricevere. Noi rifiutiamo anche l'automatismo tra domanda di sanatoria e condono (o meglio amnistia) anche per le opere non sanabili. E, anche se comprendiamo il problema, rifiutiamo il condono anche fiscale che permea tutto il capo IV; così come rifiutiamo che la quota maggiore del gettito che si realizzerà con la sanatoria debba andare all'erario, lasciando completamente scoperte le possibilità finanziarie dei comuni per gli interventi nel campo dei servizi.

Questa rimane la nostra posizione, che tenteremo di far passare con un confronto ed un dialogo seri e responsabili nel Comitato dei nove e in Assemblea: ribadiamo però anche che, per quanto riguarda l'articolo 27, non abbiamo alcuna intenzione di evitare il pur complesso problema. Vogliamo muovere verso un equo rigore ed una differenziazione delle penalità per la sanatoria; differenziazione che non sia però demagogica indifferenza, come vedremo da parte della maggioranza.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

za che finisce col presentare il risultato di un'immagine dello Stato debole con i prepotenti e remissivo con i forti. Questa è un'immagine dello Stato che non deve essere presentata e pertanto su questo articolo, come su quelli seguenti, continueremo cocciutamente a presentare le nostre proposte di merito alternative, sperando di non trovarci di fronte ad un quadrato della maggioranza (che sarebbe prova di debolezza e non di forza), o ad un rifiuto a ragionare, sostenendo che si vuol voltare pagina mentre poi si torna a ripetere gli errori del passato.

Con questo spirito, siamo impegnati su questo articolo e sull'intero capo in esame! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Becchetti, che aveva chiesto di parlare sull'articolo 27 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Onorevoli colleghi, poiché su emendamenti presentati all'articolo 27 sono state richieste votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, come detto da altri che mi hanno preceduto, questo articolo sintetizza la natura fiscale del provvedimento. Di fronte ad un movimento esteso come l'abusivismo, di fronte ad un fenomeno così variegato, si è scelto di farne un evento che reca introito alle casse statali: si è scelto di operare secondo un criterio definito (non solo da noi) come il criterio della vendita delle indulgenze.

Se è vero che alcune sanzioni per abusi, per veri e propri reati, vanno impartite, è pur vero che tali sanzioni (segnatamente di natura amministrativa e quindi dal contenuto pecuniario), non possono essere il criterio con il quale avviene la sana-

toria di un abuso o addirittura l'estinzione di un reato!

Con questo mio intervento, illustrerò i nostri emendamenti e coglierò l'occasione per dichiararmi a favore di alcuni emendamenti di altri gruppi. È chiaro che, secondo l'ottica della monetizzazione dell'abuso o della violazione delle norme urbanistiche, si definisce una casistica, un modo di applicare la sanatoria, che è paralizzante per i settori sociali più deboli e per le zone più povere del paese, mentre si premia l'abusivismo speculativo e si incentiva cioè ulteriormente la speculazione.

Proprio tale logica, in questa natura estremamente fiscale, impostata su un criterio di entrate per l'erario, non può ritenersi compatibile con il ruolo che spetta alle regioni nel risanamento del territorio, nella prevenzione e nella lotta contro l'abusivismo futuro e nella sanatoria di quello attuale. In questo articolo è contenuta una normativa di dettaglio che rimanda a tabelle assai precise, rispondenti a siffatto tipo di impostazione fiscale del provvedimento.

Invece, non solo per ragioni costituzionali, sulle quali già abbiamo insistito nel dibattito sulla questione di costituzionalità e che riprendo brevemente — ossia la normativa di dettaglio contenuta nell'articolo 27 viola la competenza primaria delle regioni in materia urbanistica e di amministrazione del territorio, così come fissata dalla nostra Costituzione —, ma anche perché non si rende possibile un effettivo intervento della regione sia sulle classificazioni del tipo di abusivismo sia dei contributi che corrispondono ai diversi tipi, si commettono diverse ingiustizie. È già stato fatto notare che vi sono regioni molto diverse tra loro, in riferimento al fenomeno dell'abusivismo. Come si possono applicare gli stessi criteri per le regioni terremotate del Mezzogiorno e per la Lombardia, sia nella classificazione che nella fissazione delle quote di sanatoria dell'abusivismo? Come si possono trattare con gli stessi criteri regioni agricole e regioni industriali, regioni dove il problema dell'abusivismo riguarda le seconde

case e regioni ove invece l'abusivismo riguarda la prima abitazione? Ecco che solo una normativa che desse mandato e delega alle regioni, sia di attuare un'opportuna classificazione secondo i principi fissati dalla legge, sia di intervento con una sanatoria, potrebbe rendere il provvedimento adeguato e conforme alla diversa struttura urbanistica ed economica del nostro territorio, alla diversa struttura delle regioni del nostro paese. Così, lo ripeto, si rischia di varare un provvedimento lacunoso per molti versi e per altri profondamente ingiusto.

La seconda osservazione — sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi — è legata alla natura fiscale del provvedimento e riguarda il modo con cui — coerentemente con la manovra che il Governo sta perseguendo dalla legge finanziaria in poi — si colpisce duramente chi ha di meno, ossia i settori più deboli e le zone più povere del paese, e debolmente chi ha di più, in questo caso l'abusivismo speculativo.

La riduzione di un terzo del contributo a titolo di oblazione, anche se vi è l'orientamento di favorire i settori più poveri, i quali hanno ricorso all'opera abusiva in quanto il bene casa è un bene primario e non avevano alternative, è a nostro parere troppo bassa. Se tale riduzione viene rapportata alla casistica esposta nei commi successivi dello stesso articolo, si constata che essa è profondamente iniqua. Noi chiediamo che il contributo derivante dall'abusivismo di necessità sia ridotto almeno al 50 per cento. Questo non significa incentivare ulteriormente l'abusivismo di necessità, significa solo fare in modo che con questa legge non si colpisca ancora una volta chi è già stato colpito e cioè chi non ha potuto trovare modo per soddisfare il bisogno primario di abitazione. Altrimenti la gran parte dell'introito derivante dalla legge potrebbe derivare ancora una volta da quei settori più poveri e più emarginati della nostra società. Quei settori ai quali si chiede nuovamente un contributo, per rientrare nella legalità, che non tutti saranno in grado di sostenere. Che cosa accadrà allora? Accadrà che

questi settori saranno costretti, per impossibilità economica, a mantenersi ancora in stato di illegalità o di semi-illegalità, mentre chi ha realizzato opere abusive con investimento di tipo speculativo potrà convenientemente rientrare nella legalità, accedere al mercato, vendere queste opere e realizzare profitti valorizzando le rendite.

Non è solo un problema di quantità, ma anche di qualità; non incentrare o rifiutare di incentrare la manovra economica del Governo sui settori sociali più deboli, in questo caso, significa particolare attenzione all'abusivismo di necessità; è una particolare attenzione nel non fissare criteri astratti che non fanno i conti con la realtà sociale, con la gente che è stata costretta a costruirsi in qualche modo una casa, perché la politica, nel settore dell'urbanistica e dell'edilizia popolare, dei governi che si sono succeduti finora, non è stata in grado di soddisfare questo loro bisogno primario. Dal momento che si può fare a meno di tante cose, ma non della casa, è profondamente ingiusto che i settori sociali che sono stati costretti a costruirsi abusivamente una casa oggi siano così pesantemente penalizzati.

Il criterio della riduzione di un terzo è ancora più assurdo ed iniquo se rapportato alle identiche riduzioni che vengono proposte — in termini percentuali, naturalmente — per i commi successivi dell'articolo 27, dove si tratta di opere abusive che riguardino costruzioni o impianti industriali, con attività complessiva inferiore a 4 mila metri quadrati. Ebbene, se si voleva un nuovo provvedimento di fiscalizzazione, in questo caso, di oneri relativi alla urbanistica, si poteva pensare ad un provvedimento *ad hoc*, come è già avvenuto in passato; ma che in questa normativa, dopo l'intervento sull'abusivismo di necessità, addirittura si preveda una riduzione del contributo per opere abusive con superficie complessiva inferiore a 4 mila metri quadrati è veramente inaccettabile. 4 mila metri quadrati rappresentano una superficie notevole, per cui non vi può essere necessità o urgenza in chi ha potuto permettersi di costruire

quattromila metri quadrati per attività industriale. Se, al contrario, la logica è quella della fiscalizzazione di oneri dovuti, allora si pensi ad un altro tipo di provvedimento; non si può introdurre qui surrettiziamente tale tipo di fiscalizzazione per superfici coperte di queste dimensioni. Tra l'altro — forse per ripararsi da eventuali critiche — si prevede una moltiplicazione del contributo per un coefficiente di 1,5 qualora la superficie abusiva sia di ottomila metri quadrati. Vi rendete conto della enormità dell'abuso commesso con una costruzione di ben ottomila metri quadrati coperti destinati ad impianti industriali! Si tratterebbe di un livello enorme di abusivismo, per cui questo coefficiente — che credo verrà raramente applicato — non sarebbe certo confacente a quel tipo di reato.

Anche i successivi capi (il *b* ed il *c*) parlano di attività di commercio insistenti su superfici abusivamente costruite. Una volta aperta la falla con le attività industriali, anche i commercianti e gli artigiani vogliono la loro parte. Ed ecco che si indicano 50 metri per i commercianti e 200 per gli artigiani. Anche qui non ci può essere un criterio che consenta particolari sconti in base all'analisi della categoria economica o produttiva di appartenenza. Un criterio può essere quello dell'abusivismo per necessità, perché in qualche modo in quella necessità c'è una responsabilità pubblica, c'è una assenza colpevole di intervento dello Stato e delle politiche dei governi e quindi è giusto che il legislatore tenga conto di abusi che conseguono, però, ad una sua carenza. Invece nel caso di attività produttive, del commercio e dell'artigianato, non si capisce quale sia l'origine di questi sconti e dove poggia la loro legittimità, se non in una logica di favore ed in una logica clientelare, secondo la quale, avendo dovuto favorire gli industriali, non si può non favorire anche i commercianti e gli artigiani, per arrivare, in ultimo, anche agli agricoltori.

Anche la lettera *d*) richiede un'attenta riflessione. In essa si dice — e ciò mi sembra scandaloso, anche se non voglio cari-

care troppo gli aggettivi — che la riduzione si applica anche quando « l'opera abusiva sia destinata all'attività sportiva e sanitaria, o ad opere religiose o al servizio del culto ». Innanzitutto chiedo di quale tipo di attività sportiva si tratti. Si tratta di una struttura pubblica finalizzata all'interesse dello sport, o si tratta di centri « sportivi » privati, costosissimi che speculano sull'assenza di strutture sportive pubbliche? Circa, poi, l'attività sanitaria, ignoriamo forse lo scandalo delle cliniche private, la proliferazione di esse in molte zone del paese, in assenza di strutture pubbliche adeguate o per pure ragioni speculative? Vogliamo dare a queste cliniche oltre alla possibilità di agire sul mercato della salute anche la possibilità di avere uno sconto se hanno ampliato o addirittura costruito abusivamente nuovi reparti, a fini esclusivi di lucro, dal momento che queste cliniche hanno fini di lucro e di speculazione sulla salute, sfruttando l'assenza e la carenza delle strutture pubbliche? Credo che questo sia del tutto inaccettabile.

Si parla anche, sempre nella lettera *d*), di destinazione ad opere religiose o al servizio del culto. Anche qui rientra sempre l'ottica concordataria: là dove si fa un'elencazione di favoritismi non può mancare il favore al clero, alle opere religiose e al servizio del culto. Credo che questa previsione — tra l'altro questa attività viene inserita dopo le attività sportive e sanitarie come di straforo, nella speranza che pochi se ne accorgano — che continua a confondere culto e religione, stabilendo un privilegio ed un trattamento di favore, segua un'ottica che dovrebbe offendere ogni sincero democratico ed anche ogni credente, in quanto non risponde alla sua moralità ed ai suoi principi avere dei trattamenti di favore o veder riconosciuti alle chiese vantaggi anche quando gli edifici di culto sono stati costruiti abusivamente, in violazione delle leggi dello Stato italiano.

Credo, quindi, che la classificazione prevista dall'articolo 27 debba essere radicalmente rivista e sostanzialmente eliminata, perché non ha senso un'elenc-

zione di questo tipo che segue una logica clientelare, una logica tipica dell'abusivismo speculativo, che è quella di fare la norma e poi il trattamento di favore per alcune categorie che si vogliono privilegiare e tutelare, anche quando non vi siano obiettive ragioni per un trattamento differenziato ed anche quando, invece, vi sarebbero motivi per un trattamento paritario rispetto agli altri soggetti interessati alle norme.

Quindi noi proponiamo un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 27, nel quale diciamo che debbono essere le regioni a stabilire con apposita legge il contributo di concessione, da prendere come base di calcolo per la determinazione dell'oblazione, evitando le tabelle e la classificazione prevista da questo progetto, con l'unico vincolo che per l'abusivismo cosiddetto di necessità la somma deve essere ridotta del 50 per cento.

Inoltre, coerentemente con quanto abbiamo sostenuto criticando l'uso dell'oblazione, abbiamo presentato un articolo aggiuntivo 27.01, con il quale sosteniamo la necessità, per l'abusivismo realizzato in difformità dagli strumenti urbanistici, di un trasferimento gratuito al patrimonio comunale di una quota delle opere abusivamente realizzate, in una misura stabilita, anche in questo caso, dalla legge regionale, e comunque non inferiore ad una quota del 20 per cento. Quando questo trasferimento non è possibile, prevediamo il pagamento di una somma pari al corrispondente valore venale della quota delle opere da trasferirsi. È un diverso criterio, che crediamo abbia tutta la sua validità.

L'unica eccezione che riteniamo compatibile con il nostro discorso riguarda le opere costruite per soddisfare un'esigenza abitativa primaria, che rispondano alle caratteristiche definite dall'articolo 27. In questo caso, il trasferimento gratuito della quota delle opere di cui al comma precedente può essere sostituito dall'oblazione di una somma corrispondente al 50 per cento del valore delle opere che dovevano essere trasferite.

In questo modo, credo che si possa affermare coerentemente l'intervento di una sanatoria attraverso la sola oblazione commisurata al contributo di concessione di cui agli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge n. 10 del 1977, quando si tratta di abusivismo che non abbia violato gli strumenti urbanistici. Quando, invece, tale abusivismo si sia posto in difformità dagli strumenti urbanistici attuativi, pensiamo che ci debba essere almeno un parziale trasferimento della proprietà dell'immobile. Pensiamo che l'oblazione debba intervenire soltanto quando questo almeno parziale trasferimento della proprietà non sia possibile, per esempio perché l'opera è tale che una quota non può essere staccata dal tutto. Soltanto in casi del genere può intervenire l'oblazione, che comunque deve essere pari all'incremento del valore di quell'opera, e non semplicemente commisurata al contributo di concessione di cui agli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge n. 10 del 1977.

Se si seguissero i criteri da noi proposti, credo che questo progetto di legge potrebbe non limitarsi ad essere solo un provvedimento di natura fiscale, ma un provvedimento che, certamente, pur prevedendo degli introiti — perché delle violazioni sono state commesse, degli abusi sono stati fatti, e quindi in qualche modo vanno sanati e non certo gratuitamente — si faccia tuttavia portatore del criterio per cui le nuove norme non devono avere come loro funzione precipua e caratterizzante quella di determinare l'aumento delle entrate nelle casse dell'erario pubblico, ma hanno la funzione, da una parte, di impedire e prevenire il futuro abusivismo e, dall'altra, di intervenire distinguendo i diversi tipi di abusivismo differenziandoli anche dal punto di vista del modo di intervento, e in particolare delle somme che si devono corrispondere.

In effetti, noi non ci stupiamo affatto che vi sia una così dura difesa da parte della maggioranza di questo capo IV, che ben altrimenti avrebbe potuto essere affrontato, con maggiore calma e seguendo criteri di fondo sostanzialmente diversi. Mentre c'è stata una certa disponibilità a

discutere ed anche a modificare parzialmente i capi precedenti, soprattutto su questo articolo c'è una netta chiusura da parte della maggioranza. Ora, io credo che questo fatto vada chiaramente denunciato, perché conferma che ancora una volta si vuol intervenire colpendo i settori più deboli e le zone più povere del paese. Sappiamo che si è ricorso maggiormente all'abusivismo di necessità nelle zone più povere del Mezzogiorno. Ora, se si tenta una quantificazione dei proventi assicurati da questa legge, si constata che vengono drenate risorse soprattutto dalle zone più povere del paese. Altro che politica meridionalistica! Qui si incrementano le entrate dello Stato colpendo ancor più duramente il Mezzogiorno. E su questi aspetti, sui criteri di sanatoria e di oblazione, (sul modo cioè con cui le somme da pagare vengono determinate e sulle loro possibili utilizzazioni da parte dei comuni, come vedremo in seguito), la maggioranza non transige: essa teorizza che una parte essenziale della sua manovra economica deve andare a colpire i settori più deboli e le zone più povere del paese.

Ciò, del resto, non ci stupisce, perché lo abbiamo riscontrato nella legge finanziaria e lo vedremo, nella prossima settimana, con riferimento a quel decreto sul costo del lavoro con cui, ancora una volta, si vuol tagliare il salario, colpendo chi paga le tasse e chi è più sfruttato, nel nostro paese. Si continua, insomma, a chiedere sacrifici a chi ne ha sempre fatti: e questo è il perno dell'azione di risanamento della situazione finanziaria del paese.

Per altro, la quantificazione — che qualche collega ha tentato di operare — dei proventi che deriverebbero dall'applicazione dell'articolo 27 dimostra non soltanto l'iniquità, ma anche l'irrilevanza dei meccanismi predisposti, rispetto agli obiettivi proposti. Il fatto è che a furia di picchiare lo stesso chiodo nella stessa direzione, più di tanto non si può ottenere. Per le zone più povere del Mezzogiorno, infatti, il meccanismo di oblazione che è stato individuato risulterà troppo oneroso, e dunque i proventi saranno inferiori

a quelli che sono stati previsti. L'intervento per il risanamento della situazione economica e finanziaria del paese non potrà certo fare dei passi avanti, con provvedimenti di questo tipo. Questo provvedimento dà, però, un segnale dell'impotenza, da parte della maggioranza e del Governo, ad intervenire con quelle misure che invece dovrebbero essere attuate in materia di abusivismo, anche per contribuire ad una diversa politica economica. Inoltre, conferma la scelta di una politica che, sotto la parvenza del rigore, della nuova razionalità o anche dell'efficienza del Governo, in realtà maschera una sostanziale impotenza di fronte ai meccanismi della crisi, di fronte a chi specula e riproduce interessi, potere e privilegi. Non si ha la capacità di intervenire e si continua a picchiare sul solito chiodo.

La nostra opposizione a questa logica è ferma e radicale. Per questo, proponiamo ai colleghi di votare contro questo articolo, di sostituirci comunque le parti più inique e vergognose, che si riferiscono alla classificazione che viene adottata: questo sarebbe non solo un segnale, all'interno del capo IV del provvedimento, di un modo diverso, più equo e coerente, di affrontare il fenomeno dell'abusivismo, ma anche un segnale del modo con cui si possono affrontare le questioni economiche e sociali del paese non continuando a nascondersi dietro una falsa aggettivazione che sottende la realtà di una politica duramente ingiusta e duramente antipopolare (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento Alborghetti 27. 42.

Al secondo comma, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 33 per cento.

0. 27. 42. 1.

TRIVA, ALBORGHETTI, POCETTI.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sorice. Ne ha facoltà.

VINCENZO SORICE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'articolo 27, che è sottoposto all'esame di questa Assemblea, è stato uno degli articoli più controversi sul piano giuridico-istituzionale perché è stata affacciata l'ipotesi che non si potesse affrontare questa materia attraverso l'istituto dell'oblazione e che invece bisognasse ricorrere all'istituto dell'amnistia, per cui venivano dichiarati incostituzionali non soltanto la norma, ma tutto il progetto di legge.

Per quanto riguarda la questione di costituzionalità, il problema è stato già risolto nelle eccezioni e nella loro reiezione. Ma noi, circa l'articolo 27, ribadiamo l'opportunità e la legittimità dell'istituto dell'oblazione in quanto, sul piano sistematico, l'articolo 162 del codice penale, cui si aggiunge anche l'articolo 162-bis, prevede l'oblazione nelle contravvenzioni per le quali la legge stabilisce la sola pena dell'ammenda. Tale norma però potrebbe essere ampliata fino a prevedere, tramite l'oblazione, l'estinzione di tutti i reati contravvenzionali quale che sia la pena prevista dalla legge. D'altra parte, va rilevato che, in materia di contrabbando, l'oblazione è ammessa dall'articolo 334 dal decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, quale causa di estinzione del reato in via amministrativa anche per i delitti. Quindi, sul piano sistematico, l'oblazione trova cittadinanza nel progetto di legge in esame. Però sono sorti dei problemi. E qui la Commissione ha ritenuto di tenere in considerazione le osservazioni poste dalla Commissione giustizia nell'espressione del proprio parere. Infatti, l'articolo 27 va collegato anche all'articolo 46, che la Commissione ha presentato come articolo aggiuntivo all'articolo 45, per il quale il Presidente della Repubblica può essere delegato ad emanare il provvedimento di amnistia per i delitti previsti dall'articolo 349 (pensiamo alla violazione dei sigilli), dall'articolo 632 del codice penale (pensiamo alla deviazione delle acque), dall'articolo 633, che riguarda l'invasione dei terreni, dall'articolo 635, che riguarda il danneg-

giamento. Su questa ipotesi le Camere delegano il Presidente della Repubblica ad emanare il provvedimento di amnistia. Così come poi c'è tutta una serie di delitti previsti dagli articoli dal 482 al 490 e 492 del codice penale che contemplano una serie di falsità in atti privati, nonché quelli previsti dall'articolo 2621 del codice civile. Infine, l'amnistia è prevista per le contravvenzioni previste dall'articolo 221 del testo unico delle leggi sanitarie, dal decreto 27 luglio 1934, n. 1265, dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, ed infine, quando si tratti di commissione od occultamento dei reati previsti dalle leggi nn. 1150, 765 e 10, del 1977, o per conseguire profitto.

Per tutta questa serie di reati, il Presidente della Repubblica è delegato a concedere l'amnistia.

Per quanto riguarda i tempi ai quali bisogna fare riferimento, la Commissione ha ritenuto di dover prendere in considerazione la stessa data per la quale è concesso il condono edilizio: l'amnistia, infatti, ha efficacia per i reati commessi fino al 1° ottobre 1983. Si tratterà però di un'amnistia condizionata, in quanto opererà a condizione che siano corrisposte per intero dai soggetti che sono incorsi nelle violazioni le somme indicate dall'articolo 27, del quale ci occupiamo.

Mi auguro che, nel corso del dibattito in aula, possano essere presi in considerazione altri tre articoli del codice penale, che interessano in modo particolare i pubblici amministratori. Su questo punto richiamo l'attenzione di tutte le forze politiche. Mi riferisco all'articolo 323, abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, all'articolo 324, interesse privato in atti d'ufficio, e all'articolo 328, omissione o rifiuto di atti d'ufficio.

So che su questi articoli non c'è il consenso delle altre forze politiche...

CARLO TASSI. Quello della nostra certamente no!

VINCENZO SORICE. ... ma io affido questo tema alla valutazione di quest'Assemblea, perché si valuti la posizione degli

amministratori locali che si sono trovati in questa situazione.

CARLO TASSI. Se hanno fatto privato interesse in atto d'ufficio devono andare in galera!

VINCENZO SORICE. Definita comunque la connessione dell'articolo 27 con l'articolo aggiuntivo 45-bis presentato dalla Commissione, e dissipato ogni dubbio di costituzionalità, credo si possa dire che l'articolo 27 determina il pagamento dell'oblazione a seconda dell'intensità dell'abuso. La tabella allegata all'articolo 27 stabilisce una sostanziale differenziazione in base all'entità del danno o della violazione, tant'è vero che esso definisce circa 7 categorie; si fa inoltre una distinzione in merito al periodo in cui l'abuso è stato commesso. Esiste quindi una tipologia relativa agli abusi commessi fino al 1° settembre 1967; c'è una seconda tipologia che va dal 2 settembre 1967 al 29 gennaio 1977, ed infine una terza tipologia che va dal 30 gennaio 1977 al 1° ottobre 1983. Si ha quindi una differenziazione sia nell'intensità dell'abuso commesso sia nel tempo nel quale l'abuso è stato commesso.

Viene poi affrontato un secondo problema, che sta alla base di tutta la filosofia del progetto di legge, cioè la diversificazione tra abusivismo di necessità e abusivismo di speculazione. E tale affermazione di principio nell'articolo 27 viene concretizzata realisticamente nell'ammontare dell'oblazione. Infatti, per coloro che hanno commesso abuso nella realizzazione della casa destinata a prima abitazione la somma dovuta a titolo di oblazione è ridotta di un terzo. In tal modo viene preso in considerazione l'abusivismo realizzato per attività produttive e per attività sociali. Anche qui si fa una diversificazione a seconda della dimensione dell'azienda. Infatti, la somma dovuta a titolo di oblazione, di cui alla tabella allegata all'articolo 27, è moltiplicata per i coefficienti 1,5 e 2 qualora le opere abusive abbiano una superficie complessiva superiore rispettivamente a 500 metri quadrati e a 1.000 metri quadrati. Si

tenta così di colpire l'abusivismo speculativo, proprio per fare in modo che coloro che hanno varcato certi limiti subiscano una sanzione più pesante; mentre si ha una riduzione di un terzo di questa somma qualora si tratti di attività industriali con superficie coperta inferiore a 4.000 metri quadrati, qualora si tratti di opere abusive riguardanti costruzioni destinate ad attività di commercio con una superficie complessiva inferiore a 50 metri quadrati, qualora l'opera abusiva sia destinata ad attività artigianale, ed infine qualora l'opera abusiva sia destinata ad attività sportiva e sanitaria o ad opere religiose o a servizi di culto.

Con tale articolo viene concretizzata sia la soluzione del problema in termini giuridici, prediligendo l'oblazione per quanto riguarda la sanzione specifica, sia la diversificazione tra abusivismo di necessità e abusivismo di speculazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo al parere dei relatori e del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 27.

Qual è il parere del relatore di minoranza?

PIERA BONETTI MATTINZOLI, *Relatore di minoranza*. Vorrei ricordare che le norme contenute nell'articolo 27 riguardano il costo della sanatoria. Il testo della Commissione prevede un onere base uniforme per tutto il territorio nazionale corretto da parametri riferiti al tipo d'abuso commesso ed al periodo in cui l'abuso stesso è stato commesso, così come definiti in un articolo aggiuntivo presentato dalla Commissione e che esamineremo più avanti.

Per l'edilizia residenziale la casistica presente nel testo della Commissione è circoscritta all'abuso commesso per garantirsi una sola abitazione, con esclusione ovviamente delle case di lusso. Altre riduzioni riguardano le costruzioni destinate ad uso industriale, commerciale, artigianale, sportivo ed agricolo, compresi quegli interventi di manutenzione realiz-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

zati in seguito a calamità ed avversità naturali di carattere eccezionale.

L'articolo 27 è rivelatore del carattere fiscale di questo provvedimento anche dopo le modificazioni intervenute nel corso dell'esame dei precedenti articoli: per il Governo e per la maggioranza il motivo fiscale rimane quello fondamentale di questo provvedimento. Viceversa gli emendamenti del gruppo comunista sono tesi a restituire alle regioni il ruolo di legiferare in materia ed a rendere più dettagliata la casistica dell'abuso, riferendola alle condizioni di reddito della famiglia ed alle proprietà immobiliari, al carattere ed alla dimensione dell'abuso, modulando l'onere in rapporto ai requisiti del soggetto che ha commesso l'abuso, così da avere un onere minore per chi ha i requisiti per accedere all'edilizia sovvenzionata e gradualmente maggiore, ma sempre minore rispetto alla proposta della Commissione, per chi ha i requisiti per accedere all'edilizia agevolata o per chi ha costruito esclusivamente la propria abitazione, per raddoppiare poi tale onere per le società e per le imprese.

Di fronte alla crisi abitativa, pare particolarmente efficace la norma che incentiva, attraverso la riduzione dell'onere di sanatoria, il convenzionamento per i prezzi di vendita e per i canoni di locazione. Mi riferisco sempre all'emendamento sostitutivo della seconda parte dell'articolo.

Inoltre, l'emendamento Alborghetti 27.28 rende più precisa la normativa riguardante l'onere per la sanatoria di edifici ad usi diversi da quello residenziale; vi ho già fatto qualche cenno intervenendo sul contenuto del testo proposto dalla Commissione.

Di conseguenza, esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti e sul subemendamento presentati dal gruppo comunista. Inoltre, parere favorevole sugli emendamenti Ronchi 27.1, Tassi 27.20, Pazzaglia 27.21, Tassi 27.34, Pazzaglia 27.39, Rocelli 27.7, Tassi 27.2, nonché sugli emendamenti 27.43 e 27.44 della Commissione. Parere contrario sugli emendamenti Genova 27.4, Santuz 27.10, Fornari

27.9, Tassi 27.33, Malvestio 27.8, Pazzaglia 27.38. Esprimo, invece, riserve sugli emendamenti 27.41 della Commissione, Rocelli 27.5, Pazzaglia 27.27, Rocelli 27.6 e Zanfagna 27.3.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, poiché gli emendamenti in esame richiedono un ulteriore approfondimento, anche in relazione agli articoli che successivamente dovranno essere esaminati, prima ancora che il relatore per la maggioranza esprima il suo parere, chiedo una sospensione della seduta e il rinvio della votazione degli emendamenti presentati all'articolo 27 alle prime ore del pomeriggio di oggi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Botta.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 12,40,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni *ex articolo 135-bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

SULLO. — *Al Ministro per gli affari regionali*. — Se e quando il Governo — considerata la scarsa trasparenza dei bilanci di alcune regioni, tra le quali non mancano quelle, come la Campania e la Calabria, che non hanno presentato né approvato i propri consuntivi — promuoverà una legge di integrale attuazione dell'articolo 100 della Costituzione, in virtù della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

quale i bilanci consuntivi delle regioni siano sottoposti al controllo della Corte dei conti, che possa riferire sui risultati del riscontro al Parlamento. (210384-1)

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro Romita.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro senza portafoglio*. Il problema dei controlli sugli atti delle regioni è uno dei più importanti che ancora attenda una soluzione soddisfacente per quanto riguarda l'attività delle regioni.

In applicazione dell'articolo 100 della Costituzione (citato dall'onorevole interrogante) e dell'articolo 125, fu a suo tempo predisposto un meccanismo di controllo attraverso il quale, con la costituzione delle commissioni di controllo sugli atti delle regioni, si assicurava la partecipazione della Corte dei conti (ecco rispettato l'articolo 100) ma si garantiva anche, attraverso il commissario del Governo, la possibilità per tale commissario (previsto dalla Costituzione come organo di coordinamento tra Stato e regioni e degli uffici decentrati delle regioni) di essere in qualche misura al corrente delle attività delle regioni, di controllarle e di coordinarle con quelle dello Stato. Tale soluzione aveva lo scopo di evitare che gli atti delle regioni passassero attraverso un altro ipotetico organo dello Stato che, escludendo il commissario di Governo, impedisse al Governo di trovarsi nella pressoché totale ignoranza degli atti delle regioni. Una situazione questa che in parte si verifica nelle regioni a statuto speciale, dove l'organismo di controllo è rappresentato da sezioni regionali della Corte dei conti; però, in mancanza di una precisazione dei compiti, delle funzioni e delle responsabilità proprie del commissario di Governo, si fa sentire la mancanza di collegamento e coordinamento tra le iniziative delle regioni e quelle dello Stato.

Indubbiamente il sistema non si è dimostrato soddisfacente, perché è vero che la Corte dei conti può sempre intervenire in sede giurisdizionale per valutare i consuntivi delle regioni, ma è anche vero che la mancanza di qualunque capacità delle

attuali commissioni di controllo di definire o stabilire il controllo sui conti consuntivi impedisce una valutazione complessiva sulle gestioni delle regioni. La Presidenza del Consiglio sta studiando nuove iniziative anche in relazione alla legge di riforma della Corte dei conti; si pensa a sezioni regionali della Corte stessa investite del controllo preventivo di legittimità ed anche di quello consuntivo sulla gestione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Sullo.

FIorentino SULLO. Il ministro sarà il primo a concordare con me sul fatto che non posso dichiararmi soddisfatto: dispongo dello schema del progetto di legge per il riordino della Corte dei conti, il quale da mesi vaga negli ambulacri ministeriali! In esso, il problema da me posto è stato acquisito dagli organi che hanno competenza in materia. La questione è rapportata alla posizione della Corte dei conti, mentre dobbiamo tenere un riferimento alle regioni: mi dispiace che il ministro non si renda conto della situazione! Alcune regioni, oggi, si mostrano abbastanza serie e fanno quello che devono fare; altre — come persino la mia, sino a qualche mese fa — non hanno presentato i consuntivi: dobbiamo passare dalle idee, dai progetti, ai fatti; il riordino della Corte dei conti non deve rimanere una cosa astratta; credo che il Governo debba passare ai fatti, che non possono non consistere in una situazione obiettiva che ci conduca alla riforma generale della «legge Scelba» del 1952, perché da essa al 1971 sono trascorsi quasi venti anni! Chiedo che dalle strategie lontane, il Governo passi alle attuazioni concrete.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Negri.

GIOVANNI NEGRI. Signor ministro, se applicassimo l'articolo 135-bis e non l'ex articolo 135-bis che è sepolto, in quanto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

non c'è la televisione (ecco a che cosa servono, certe riforme!), qualche cittadino calabrese avrebbe potuto ricevere da lei illuminazioni sul fatto che materialmente la regione Calabria non ha mai presentato bilanci consuntivi.

Sono anche apparsi articoli di stampa secondo i quali quei bilanci sarebbero stati materialmente gettati dalla finestra: dico gettati dalla finestra! Desidererei una parola chiara su questo incredibile episodio!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGATTA. Desidero semplicemente sapere quante regioni, oltre alla Campania ed alla Calabria non hanno presentato i consuntivi; che cosa intende fare il Governo?

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro senza portafoglio. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Sullo: dobbiamo passare dalle prospettive ai fatti e questi sono i medesimi, considerandoli sia dal punto di vista della Corte dei conti che da quello delle regioni. Ciò che il Governo è impegnato a realizzare è che si arrivi quanto prima alla riforma generale dei controlli, con la partecipazione diretta della Corte dei conti, nell'ambito della sua generale riforma, se possibile, o attraverso apposite iniziative.

Per quanto riguarda le richieste degli onorevoli Giovanni Negri e Pellegatta, faccio presente che la successiva interrogazione all'ordine del giorno esplicita le carenze di presentazione dei bilanci consuntivi regionali: non si tratta solo della Calabria. In tale occasione dirò le iniziative che il Governo ha assunto ed assumerà in proposito, soffermandomi più precisamente sull'argomento.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

CICCIOMESSERE, SPADACCIA, NEGRI GIOVANNI, TEODORI E MELLINI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Quante e quali sono le regioni che non hanno presentato, oppure hanno presentato al di fuori dei termini fissati dalla legge, i conti consuntivi e i bilanci di previsione e quali provvedimenti sono stati conseguentemente adottati. (210384-2)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro senza portafoglio. Le regioni a statuto ordinario sono tenute — in forza del primo comma dell'articolo 81 della Costituzione, dell'articolo 24 della legge 16 maggio 1976, n. 335 e delle specifiche disposizioni contenute nei rispettivi statuti e nelle leggi di contabilità — a predisporre ed approvare annualmente, con propria legge, il conto consuntivo per ciascun esercizio finanziario decorso. In realtà l'attuazione di questi impegni, da parte delle regioni, è stata ritardata ed in molti casi tale attuazione non si è verificata. Viste le inottemperanze a tale obbligo, sono state predisposte una serie di circolari, concertate con il Ministero del tesoro, per sollecitare le regioni a soddisfare questo loro impegno. Si sono ottenuti buoni risultati in quanto tutte le regioni hanno ottemperato all'obbligo di accelerare la presentazione e l'approvazione dei bilanci consuntivi, ad eccezione della Campania e della Calabria, che hanno sinora limitato la presentazione dei rendiconti rispettivamente al 1974 ed al 1972. Di questa situazione irregolare, il Governo ha dato notizia oltre che alla Commissione bicamerale per le questioni regionali anche alla procura generale della Corte dei conti. Il Governo non ha altri poteri rispetto a queste inadempienze delle regioni.

Per completare i dati vorrei dire che in complesso le regioni oggi si trovano in ordine per quanto riguarda la presentazione dei bilanci consuntivi. Sono in regola fino al 1982: l'Umbria, l'Abruzzo, la Toscana, la Liguria, il Piemonte, il Veneto, la Lombardia, la Valle d'Aosta ed il Friuli-Venezia Giulia. Sono in regola fino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

al 1981: la Basilicata, l'Emilia-Romagna, il Lazio, le Marche, la Puglia, il Trentino-Alto Adige e la provincia di Bolzano, mentre la Sicilia è in regola fino al 1980 e la provincia di Trento fino al 1979. La Sardegna è purtroppo ferma al 1971, ma, a parte questa regione, le altre a statuto speciale, per le quali già si esercita il controllo sul bilancio consuntivo tramite le sezioni regionali della Corte dei conti, sono in regola fino al 1979.

Per quanto riguarda i bilanci annuali di previsione essi in genere sono presentati nel rispetto del termine del 30 aprile, che segna lo scadere dell'esercizio provvisorio; comunque per il 1984 hanno già approvato il bilancio di previsione la provincia di Bolzano, la Valle d'Aosta, il Veneto, il Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia, la Liguria, la Campania ed il Molise.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Mellini.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, in altre occasioni i radicali sono stati paragonati alle Brigate rosse perché si diceva che ritardavano l'approvazione dei bilanci preventivi dello Stato oltre il termine costituzionale. Apriti cielo, alla Camera si può fare a meno di far discutere i deputati per rispettare il termine costituzionale! Lo Stato, il Governo, la Corte dei conti non sono in condizione di far depositare i bilanci preventivi alle regioni entro il 30 aprile: questo è ciò che lei, signor ministro, ci ha detto. Questa non è una novità in quanto attraverso uno studio del collega Crivellini, pubblicato su *Mondo economico* del 19 dicembre 1983, abbiamo fornito tutti i dati con le precise percentuali. Lei ci ha anche detto — rispondendo alla precedente interrogazione — che vi è il problema della riforma della Corte dei conti. Signor ministro, c'è una responsabilità penale per la mancata presentazione dei bilanci consuntivi: il reato di omissione di atti d'ufficio può essere commesso soprattutto per la mancata osservanza del termine. Quando ci dice che le regioni sono quasi a posto e che la Sardegna non presenta il conto consuntivo dal 1971 e

che la Calabria ha fatto all'incirca altrettanto...

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la prego di concludere il suo intervento, in quanto il tempo a sua disposizione è già terminato.

MAURO MELLINI. Solo le regioni possono superare i termini!

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor ministro, vorrei sapere se il bilancio della regione Lombardia — con il quale sono stati stanziati 650 miliardi e tramite il quale si prevede l'assunzione di 650 operatori in base alla legge n. 180 — è in armonia con le linee che si stanno assumendo in seno al Consiglio dei ministri su questo argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Triva.

RUBES TRIVA. La questione che stiamo trattando ha dimensioni che superano di gran lunga lo strumento del cosiddetto *question time*. Vorrei sapere dall'onorevole ministro in che modo ha potuto constatare che, dopo le circolari ricordate, le regioni hanno ottemperato all'obbligo di accelerare la predisposizione dei conti consuntivi. Una tale ottemperanza si constata con la presentazione; ma, se tale presentazione non c'è, non riesco a capire come il ministro abbia potuto constatare che si stanno accelerando le procedure per la presentazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sullo.

FIorentino SULLO. Vorrei dire che il ministro non ha assolutamente risposto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

alla mia richiesta di un impegno che vorrei fosse assunto dal Governo, affinché questa funzione della Corte dei conti venga definita attraverso una legge dello Stato. Mi pare che il Governo sia incerto. Il disegno di legge sulla riforma della Corte dei conti sta girando tra i vari ministeri; vorrei sapere se il Governo si impegna oppure no!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro Romita ha facoltà di parlare per le ulteriori precisazioni richieste.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro senza portafoglio. All'onorevole Mellini vorrei ricordare che bisogna distinguere tra bilancio preventivo e consuntivo. Per quanto riguarda il bilancio preventivo, le regioni agiscono abbastanza tempestivamente. Per quanto riguarda i bilanci consuntivi, ho già ricordato la situazione. Ho parlato delle denunce alla procura generale della Corte dei conti: è chiaro che questa è la strada attraverso la quale si può anche arrivare al giudice penale, ove la situazione lo richieda, come io ritengo che effettivamente richieda.

Al collega Pellegatta, il quale si riferiva al bilancio della regione Lombardia, non sono in grado di dare informazioni sostanziali sulla spesa prevista dal bilancio di quella regione. Tuttavia vorrei ricordare che il controllo del Governo sulle leggi regionali, compresa quella di bilancio, è un controllo di pura legittimità e non di merito.

GIUSEPPE TATARELLA. Per questo dovrebbe andare alla Corte dei conti!

PIER LUIGI ROMITA, Ministro senza portafoglio. Allora cambiamo la norma regionale e potremo arrivare a questo punto. Anche la Corte dei conti potrà esercitare soltanto un controllo di legittimità preventivo.

All'onorevole Triva ho dato un resoconto storico: infatti abbiamo riscontrato negli anni scorsi che attraverso le circolari si è riusciti a smuovere la pigrizia e questa lentezza.

FIorentino Sullo. Con le circolari non si può! E poi, fate tanti decreti!

PIER LUIGI ROMITA, Ministro senza portafoglio. Non abbiamo altro strumento, onorevole Sullo.

Infine rispondo ancora all'onorevole Sullo per dirgli che è precisa intenzione del Governo di porre rimedio a questa situazione. La strada che il Governo ha riconosciuto come valida è proprio quella di istituire sezioni di controllo regionali della Corte dei conti che avranno così la possibilità di esercitare il controllo preventivo, facendo seguire quello consuntivo con cognizione di causa, dando una valutazione gestionale complessiva della attività della regione.

È chiaro che in presenza di una iniziativa di riforma complessiva della Corte dei conti il Governo si riserva di esaminare se esistano i modi ed i tempi per arrivare all'approvazione della complessiva riforma o, viceversa, sempre per soddisfare l'intenzione di realizzare la riforma dei controlli, se non sia il caso di procedere con iniziative di legge separate.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

TRIVA, MACCIOTTA, ALBORGHETTI, VIGNOLA, BELLOCCHIO, SARTI ARMANDO e ANTONI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Entro quale data saranno attribuiti i finanziamenti previsti, per i progetti regionali, nel FIO stanziato nel bilancio 1984, a quanto ammontano le somme destinate a tali progetti ed a quali nuovi criteri intende riferirsi il Governo nella individuazione dei progetti da finanziare tenuto conto del cattivo esito dell'applicazione dei criteri seguiti negli anni passati. (210384-3)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro senza portafoglio. Il CIPE, onorevole Triva, è convocato per domani mattina, con all'ordine del giorno proprio una deliberazione che riguarda criteri, modalità ed entità della

destinazione dei fondi FIO per il 1984. Il complesso della somma disponibile è di 1.800 miliardi per la posta della legge finanziaria del 1984; la delibera predisposta per il CIPE (ammesso che venga approvata) prevede che non meno del 40 per cento di questi 1.800 miliardi siano destinati alle proposte di interesse regionale avanzate dalle stesse regioni. Si tratta quindi di 720 miliardi.

Inoltre è previsto che si possa accedere alla Banca europea per gli investimenti per una somma totale di 1.200 miliardi e che di questo ammontare non meno del 40 per cento sia destinato alle iniziative regionali, per una somma, quindi, di 480 miliardi. Complessivamente le risorse disponibili, fra il bilancio dello Stato ed il ricorso alla Banca europea per gli investimenti, sarà di 3.000 miliardi, di cui almeno il 40 per cento (1.200 miliardi) destinati alle iniziative di carattere regionale.

Con la delibera stessa saranno anche definiti i criteri per la destinazione delle somme e la scelta dei progetti. La lettura completa dei criteri ci porterebbe ben al di là dei limiti di due minuti previsti in questa sede; voglio soltanto ricordare che i principali sono: la previsione di un investimento non inferiore a 10 miliardi per progetto, la realizzazione dei lavori entro un periodo massimo di 5 anni dalla consegna, la destinazione delle opere alla proprietà pubblica, il carattere infrastrutturale se le opere sono volte allo sviluppo dell'agricoltura, la realizzazione delle opere da attuarsi attraverso il sistema dell'appalto per licitazione privata, le istanze non dovranno prevedere finanziamenti relativi ad opere già realizzate o già appaltate, i progetti dovranno essere immediatamente eseguibili, infine, si terrà conto della capacità dei singoli progetti di contribuire al sostegno dell'occupazione, all'incremento del valore aggiunto, allo sviluppo del Mezzogiorno e all'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Inoltre il CIPE deciderà tenendo conto del parere del nucleo di valutazione, appositamente istituito presso il Ministero del bilancio, per un'equa ripartizione fra le varie regioni e fra i vari settori. Si tratterà, per-

ciò, di una decisione che avrà carattere politico, ma che sarà basata su solidi elementi tecnici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Triva.

RUBES TRIVA. Comprendo che interrogare il ministro per gli affari regionali sui poteri regionali significativi chiamare a rispondere, nella sostanza, tutti i ministri e quindi mi rendo conto della parzialità della risposta del ministro. Prendo comunque atto del fatto che domani mattina — non so se ho anticipato il CIPE o se il Governo sia stato sollecitato anche dall'intervento del Parlamento — ci sarà la riunione del CIPE. Si tratta, però, di una prima riunione e bisognerà quindi vedere quando si potrà arrivare alla decisione e al riconoscimento dei progetti da finanziare. Voglio notare che il FIO 1983 è stato attribuito alle regioni nel gennaio 1984, e che si confermano i limiti della mancata quantificazione in termini pluriennali del FIO, senza certezza nel tempo; infatti è assolutamente incongruente un tale criterio di scelta rispetto a progetti che hanno, ovviamente, durata pluriennale, nel momento in cui la quantificazione del Fondo per gli investimenti e l'occupazione è affidata annualmente alla legge finanziaria. Quindi non c'è né certezza, né pluriennalità. Vogliamo comunque augurarci che il «gioco delle tre carte» o la scelta del «fiammifero più corto», fatta lo scorso anno sulla base di pressioni e di discriminazioni, venga abbandonata quest'anno e sia migliorata la destinazione dei fondi alle regioni.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare per richieste di precisazione al Governo, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro, che ne ha fatto richiesta.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro senza portafoglio. Desidero soltanto, signor Presidente, colmare una lacuna che ho riscontrato — e mi scuso con l'onorevole Triva — nella mia risposta, circa i tempi neces-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

sari per arrivare dalla delibera del CIPE all'effettiva scelta dei progetti.

Faccio presente che, dopo la pubblicazione della delibera del CIPE nella *Gazzetta ufficiale*, entro 60 giorni debbono essere definitivamente precisate le richieste delle regioni e degli altri enti aventi diritto; entro i successivi 60 giorni il CIPE deve definire le proprie scelte. Pertanto, a partire da domani, quando — come mi auguro — la delibera del CIPE sui criteri sarà approvata, ci sarà ancora un tempo di 120 giorni (4 mesi), per cui presumibilmente arriveremo alle decisioni definitive entro la fine di giugno o nel luglio prossimi.

Accolgo la sollecitazione dell'onorevole Triva circa l'opportunità di arrivare ad un FIO pluriennale. È un'esigenza pienamente condivisa dal Governo, che solo per le difficoltà di riuscire a fare delle previsioni pluriennali di bilancio adeguate, in questi momenti difficili, non si è potuto sinora realizzare.

Vorrei assicurare l'onorevole Triva che il rischio del «gioco delle tre carte» nelle decisioni è largamente evitato, perché abbiamo molte carte in gioco (tutti questi criteri e gli altri che non ho avuto il tempo di indicare). Quindi, attraverso la media dei giochi di queste varie carte, supereremo il gioco delle tre carte, ammesso che ci sia stato in passato, e il Governo conta di arrivare a delle scelte meditate e precise.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

BOZZI, BASLINI, BATTISTUZZI, D'AQUINO, DE LUCA, FACCHETTI, FERRARI GIORGIO, PATUELLI, SERRENTINO, STERPA E ZANONE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Quale sia il numero del personale che, a vario titolo riceve emolumenti a carico delle regioni, quale sia il relativo ammontare di spesa complessivo e quale incidenza questo abbia sul bilancio delle regioni. (210384-4)

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro senza por-

tafoglio. Vorrei premettere che, purtroppo, anche qui tocchiamo un campo di notevole incertezza per quanto riguarda le regioni; e questo è uno degli aspetti che ancora pesano su un corretto collegamento tra attività dello Stato e attività delle regioni.

Siamo in carenza di una informazione precisa, su molti aspetti della vita regionale, non soltanto per quanto riguarda il personale, ma anche, per esempio, per quanto concerne i dati di cassa, le particolarità delle diverse leggi regionali, e così via. Tuttavia, la Presidenza del Consiglio sta organizzando un completo sistema informatico, attraverso la realizzazione e l'impianto presso i miei uffici di terminali collegati a banche dati ed anche ai terminali ed ai calcolatori delle regioni, così da riuscire a stabilire in tempo abbastanza breve un completo circuito informativo che colleghi lo Stato alle regioni e che ci consenta di sapere esattamente di che cosa parliamo quando ci riferiamo a problemi che investono le regioni, ciò che molto spesso non si verifica.

Per quanto riguarda il personale, dai dati dell'indagine CENSIS fatta per conto del CNEL (questa è la fonte alla quale oggi siamo in grado di riferirci con maggiore precisione) risulta che, a vario titolo, hanno ricevuto emolumenti dalle regioni 69.883 persone nel 1983, che 49.549 di queste hanno prestato servizio presso le regioni a statuto ordinario e 20.289 presso le regioni a statuto speciale o presso le province autonome di Trento e di Bolzano. Accanto a questi, che sono i dipendenti a carico del bilancio regionale, vorrei aggiungere, per completezza di informazione, che si sono computate nel 1983 7.731 persone comandate o a disposizione delle regioni a statuto ordinario provenienti da altre amministrazioni e 4.044 persone comandate o a disposizione per le regioni a statuto speciale provenienti da altre amministrazioni. Questo per completezza di informazione e tenendo conto che queste ultime persone non sono a carico dei bilanci regionali.

Allora, per le 69.838 unità a carico dei bilanci regionali la spesa è stata, nel 1983,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

di 1600 miliardi. L'incidenza di questa spesa sulle situazioni di cassa delle regioni, al 31 dicembre 1983 (la situazione di cassa comprende, evidentemente, tutti i trasferimenti di fondi alle regioni, le spese sul fondo sanitario nazionale, eccetera), è stata di circa il 4 per cento per la spesa di parte corrente...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, sono costretto a pregarla di concludere.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro senza portafoglio*. e di circa il 3 per cento sulla spesa complessiva. Ho finito.

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di replicare.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, mi rendo conto della situazione di incertezza esistente. Questo è un dato amaro. Penso che questo personale delle regioni, come quello di molti comuni, sia un po' come le stelle, non per lucentezza, ma perchè è difficile contarlo.

Quello che dobbiamo constatare è che c'è un personale numeroso e che si verifica un fenomeno per cui aumenta a vario titolo il personale presso le regioni (analogo discorso si potrebbe fare per altri enti, per lo meno per alcuni enti locali) e presso lo Stato (in questi ultimi tre anni abbiamo avuto un aumento notevole del personale statale), mentre le prestazioni nello Stato e nelle regioni sono quelle che tutti conosciamo.

Non voglio dire che questo sia un fallimento, ma è un dato sul quale bisogna assai profondamente meditare.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Chiedo se vi siano onorevoli colleghi che intendano intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Da Mommio.

GIORGIO DA MOMMIO. Signor ministro, al fine di evitare disparità clamorose di trattamento, quali attualmente si verifica-

no tra il personale delle regioni, non crede che il Parlamento dovrebbe dettare norme di cornice, valide per le legislazioni regionali, in materia di inquadramento e trattamento economico del personale?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Non sarà certamente sfuggito al ministro per gli affari regionali quanto pubblicato dalla stampa di oggi, che la signorina Virginia Gianni, dipendente dalla regione Lombardia, da tre anni non vi metteva piede, percependo però lo stipendio, in quanto al servizio del nostro collega onorevole Giorgio Gangi. Vorrei sapere quali drastiche disposizioni intende dare il ministro alle regioni per far sì che questi episodi non abbiano più a verificarsi, anche perchè stanno accadendo un po' dappertutto: personale dipendente dalle regioni che fa altri lavori che con le regioni stesse nulla hanno a che fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sullo.

FIorentino SULLO. Ho visto con piacere che il ministro ha letto il rapporto CENSIS del 1983. In questo rapporto è scritto che la Calabria ha assunto, per la legge cosiddetta sui giovani, ben 6 mila persone. Che ne dice?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Triva.

RUBES TRIVA. Constato che in realtà il Governo non conosce, sullo stato del personale, le varie situazioni. Se fosse vero che le regioni hanno un personale che incide per il 4 per cento dei loro bilanci, noi ci troveremmo in una situazione da « pane e ciccia »... Una efficienza incredibile! Lei capisce, ministro, che se lei calcola il personale prendendo a riferimento tutti i trasferimenti e i transiti verso altri enti, tutto viene deformato. E poi, che tipo di personale è? È personale dirigente? Di quali categorie? Di quali livelli?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Constato — e mi auguro che lei provveda rapidamente — che il suo Ministero non sa assolutamente niente sullo stato organizzativo delle regioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro Romita ha facoltà di parlare per le ulteriori precisazioni richieste.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro senza portafoglio. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Bozzi e lo ringrazio di esse e dei suggerimenti, che il Governo condivide.

All'onorevole Da Mommio, rilevo che, certo, una legge-cornice sul problema del personale potrebbe anche essere utile e interessante. Del resto, le leggi-cornice sono una esigenza che ritengo profondamente sentita ed alla quale mi auguro che il Parlamento, anche su iniziativa del Governo, possa dare rapidamente risposta. Tuttavia, per quanto riguarda il trattamento economico del personale in questione, ricordiamoci che si tratta di dipendenti che fanno riferimento a contratti per il personale pubblico e, quindi, esiste già una norma complessiva che viene attuata nelle regioni, con sufficiente uniformità, anche in mancanza di una legge-quadro.

Per quanto riguarda l'« impiegata fantasma » (questo mi pare fosse il titolo del giornale che ricordava l'onorevole Pellegratta), è chiaro che lo Stato non può prendere drastiche iniziative. Il Governo, attraverso i commissari di Governo, può dare indicazioni, raccomandazioni ed altro, ma è evidente che in questi casi si entra nel campo delle responsabilità penali, che è compito dello Stato denunciare quando ne sia a conoscenza, ma non è compito giurisdizionale dello Stato perseguire.

In ordine all'onorevole Sullo, i dati che ho ricordato, rispetto al 1983, sono anche comprensivi delle assunzioni attraverso la legge che riguarda l'impiego giovanile. Cosa abbia fatto la regione Calabria, in tempi più recenti, per ora non ci risulta. Non eravamo, dunque, in grado di darne notizia nella risposta.

Vorrei pregare l'onorevole Triva di dare credito al Governo che altro è conoscere le cose, altro è riuscire a darne atto in una risposta di due minuti. Conosciamo benissimo (intendo dire nei limiti di quelle incertezze che sempre coinvolgono le vicende regionali) la distinzione tra spesa corrente e spesa di investimento. Per altro, l'interrogazione faceva riferimento all'incidenza sul bilancio delle regioni, e quest'ultimo è comprensivo anche di tutti i trasferimenti dallo Stato alle regioni e da queste ai comuni. È chiaro che le spese relative a tali trasferimenti sono di investimento per quanto concerne i comuni mentre non lo sono per quanto concerne le regioni, perché non vanno ad incidere sull'incremento delle opere o dei capitali propri delle regioni. È evidente che potremmo dar luogo a percentuali diverse, rapportando la spesa del personale a quella che è la spesa di investimento propria delle regioni.

Il discorso può essere fatto e può dar luogo a valutazioni interessanti; ma non era questa la sede per farlo (*Commenti del deputato Triva*).

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

POLLICE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Quali forme di efficace controllo esercitano il Parlamento e il Governo per verificare la correttezza degli atti delle società a partecipazione regionale le quali, essendo società, finanziarie e di consulenza, erogano decine e decine di miliardi a consulenti privati per progetti faraonici, spesso irrealizzati e irrealizzabili; in questi atti, tra l'altro, si può intravedere una violazione alle leggi sul finanziamento pubblico ai partiti, in quanto detti consulenti sono sempre legati ai maggiori partiti e a quelli della maggioranza. (210384-5)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro senza portafoglio. La risposta non può prescindere dalla natura giuridica di queste società a

partecipazione regionale. Si tratta, infatti, di società di diritto privato, che agiscono in base alle norme del codice civile e che sono assoggettate alle forme di controllo previste da quel codice. Le regioni partecipano a tali società in qualità di soci, e quindi hanno la possibilità di intervenire e controllare in tale veste. Spesso, sono soci di maggioranza, spesso soci che si riservano diritti particolari, in quanto in alcuni statuti delle società le regioni fanno inserire clausole che prevedono a carico delle regioni stesse la spesa per la trasmissione di tutti gli atti sociali; spesso, rappresentanti delle regioni siedono nel collegio dei sindaci. È tuttavia difficile che il controllo possa essere puntuale, sui singoli atti; e, soprattutto, si tratta di un controllo che riguarda le responsabilità delle regioni e che sfugge largamente alla cognizione da parte dello Stato. Sappiamo, infatti, che il controllo del Parlamento e del Governo sulle regioni si esercita in base a forme costituzionali ben delineate. Un intervento del Governo si rende possibile solo in sede di approvazione delle leggi regionali attraverso le quali viene autorizzata la spesa per la partecipazione delle regioni a queste società miste: si tratta però di un controllo non di merito, ma di legittimità. Ciò che può fare, in tal sede, il Governo, è dunque, al più, verificare se le società cui le regioni partecipano operano nell'ambito delle competenze costituzionali delle regioni.

Certo, si potrebbe fare un discorso più generale di merito, sulla valutazione della correttezza della spesa pubblica, dell'equa redditività che simili iniziative delle regioni possono assicurare, rispetto all'impegno di denaro pubblico. Ma questo discorso sfugge oggi a qualsiasi possibilità di intervento concreto da parte dello Stato. Ed anche in questo quadro sarebbe auspicabile — e stiamo esaminando tale ipotesi — che fosse varata una legge-quadro tale da definire in modo più preciso e delimitato le possibilità di partecipazione delle regioni a queste società miste.

PRESIDENTE. L'onorevole Pollice ha facoltà di replicare.

GUIDO POLLICE. Il signor ministro richiamava la necessità di un controllo di merito: tale controllo è necessario, come si può verificare da due esempi che voglio citare e che conosco molto bene. La società Lombardia-risorse ha quindici consiglieri, quattro tecnici, sedi sfarzose, auto blu, quattro commesse. Sono stati stanziati due miliardi per le acque, un miliardo per il teleriscaldamento di Milano, un miliardo per il teleriscaldamento della provincia, un miliardo per la centrale di Bastida Pancarana; nessuna di tali operazioni ha però avuto esito soddisfacente. La società Finlombarda, addirittura, i soldi a sua disposizione li ha investiti in BOT! (*Commenti del deputato Serrentino*).

Vogliamo allora fare davvero questi controlli di merito? Qui siamo di fronte alla spesa dei soldi pubblici e della collettività. Parlare di società miste, nei casi che ho ricordato, è un eufemismo, perché l'intervento della regione è totale. Occorre, allora, una legislazione nuova, ma occorre anche una volontà di controllo reale. Altrimenti, si va incontro a veri e propri colpi di mano, che incidono sulle stesse leggi della nostra Repubblica, come quella sul finanziamento pubblico dei partiti: perché i consiglieri di questa società sono funzionari di partito e utilizzano le società per fare il lavoro di partito.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di ulteriori precisazioni da parte di altri deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maceratini.

GIULIO MACERATINI. Signor ministro, parlando del problema delle società a partecipazione regionale, le sembra possibile eludere la responsabilità politica, e quindi gestionale, del Governo nazionale? Il Governo, infatti, ha gli strumenti, attraverso il Parlamento, per mettere ordine e chiarezza in queste gestioni, che non possono essere considerate satelliti separati consegnati al diritto privato, in cui ognuno fa il comodo proprio, ma debbono essere, in quanto iniziative finanziate dal

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

denaro pubblico, strettamente controllate, specie in un'epoca in cui proprio agli sprechi del regime si può far ricondurre la responsabilità della situazione inflazionistica in atto e nel momento in cui proprio a questi sprechi si deve in qualche modo provvedere con assoluta urgenza?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fusaro.

CARLO FUSARO. Signor ministro, vorrei conoscere la valutazione sua e del Governo sull'opportunità di un'iniziativa volta a modificare il sistema dei controlli sulle delibere delle regioni. Infatti, l'attuale sistema di controllo fondato sui comitati regionali è del tutto insoddisfacente a nostro avviso, data soprattutto la composizione di questi comitati regionali di controllo, la cui partitizzazione è piuttosto nota ed evidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sullo.

FIorentino SULLO. Torno all'origine della mia prima interrogazione e comunque dico che quando un Governo afferma «sarebbe meglio fare una certa cosa» e si presenta, rispetto all'opinione pubblica, come il Governo Craxi che si ispira alla capacità decisionale, dovrebbe non soltanto dire «sarebbe bene», ma anche farlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Moschini.

RENZO MOSCHINI. Ho inteso che il ministro avrebbe intenzione di predisporre una legge-quadro sull'argomento. Ora il decreto n. 616 ne prevedeva già molte e finora per molte, appunto, non si è fatto niente. Le chiedo se, prima di presentare una legge-quadro, il Governo in questo caso, anche senza ricorrere ai dati del CENSIS, è in grado di presentare un quadro d'insieme per sapere quante sono queste società, la loro natura, i settori di intervento e la loro dislocazione sul piano nazionale, cioè da regione a regione, per-

ché in questo, come in altri casi, non mi pare che si possa fare di ogni erba un fascio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro Romita ha facoltà di parlare per le ulteriori precisazioni richieste.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro senza portafoglio*. Prendo atto delle notizie particolareggiate che ha dato l'onorevole Pollice e riconfermo la volontà piena del Governo di arrivare ad un controllo reale. Questo ci riporta, come ricordava l'onorevole Sullo, al problema, mi pare, che emerge in maniera precisa dall'incontro di oggi, cioè la necessità di una revisione complessiva dei controlli — d'altra parte questa necessità è stata manifestata in più sedi — e quindi la necessità di iniziative che, riconfermo, il Governo intende assumere perché a questo controllo più efficace si arrivi. Vorrei però anche dire all'onorevole Sullo che per quanto sia apprezzabile il dinamismo e la capacità di azione di questo Governo del Presidente Craxi, otto mesi forse non sono ancora sufficienti per affrontare tutti i problemi di cui oggi parliamo, tenuto conto anche delle altre situazioni. Ci auguriamo che avendo più tempo a disposizione — cosa che forse non tutti i settori del Parlamento si augurano — ...

Una voce all'estrema sinistra. Dice bene!

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro per gli affari regionali* ... queste cose si possano realizzare. Comunque sottolineo l'impegno del Governo.

Onorevole Maceratini, certo c'è una responsabilità complessiva del Governo e del Parlamento circa il funzionamento del sistema regionale. La responsabilità politica poi della gestione regionale è materia di rapporto fra i governi regionali e gli elettori che hanno il diritto di eleggerli, di confermarli o meno. Certamente anche qui resta l'opportunità di procedere a leggi-quadro.

Onorevole Fusaro, lei parla dell'attività di controllo, e su questo siamo d'accordo. L'onorevole Moschini fa una proposta interessante che però non può, ovviamente, essere soddisfatta in questa sede e cioè di avviare un'analisi e un censimento complessivo del numero, della qualità, della natura e della distribuzione territoriale di queste società a partecipazione regionale. È un suggerimento che il Governo accoglie e al quale cercherà di dare corso.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

TATARELLA — *Al Ministro per gli affari regionali* — Se e quali iniziative intenda assumere per regolamentare le attuali, nebuloze, funzioni coordinatrici del commissario del Governo. (210384-6)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro senza portafoglio*. La figura del commissario di governo è già stata evocata ripetutamente in queste discussioni; e in effetti il problema del rapporto tra Stato e regioni, del coordinamento, anche in qualche misura del controllo — non contabile o di legittimità, ma come valutazione complessiva dell'attività delle regioni, coordinamento dei responsabili delle strutture decentrate delle amministrazioni dello Stato —, passa attraverso una migliore definizione della figura e dei compiti del commissario del Governo.

Vorrei ricordare che già in passato questo problema è stato affrontato dal Governo e dal Parlamento. Il Governo presieduto dal senatore Spadolini si fece promotore di un disegno di legge sulla riforma complessiva della Presidenza del Consiglio, nel quale erano precisate e meglio definite le funzioni e le responsabilità del commissario del Governo. L'attuale Governo ha già predisposto un nuovo disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, ed è in questo quadro che si farà luogo alla definizione delle attribuzioni e delle responsabilità del commissario del Governo. Non si esclude

però che si possa trattare della questione anche con un'iniziativa diretta e specifica per il commissario del Governo, data l'urgenza di questa definizione. Si tratta, in ogni caso, di individuare con esattezza le attribuzioni del commissario: bisogna potenziare gli uffici dei commissari del Governo, rendere efficace il coordinamento tra gli uffici statali in sede regionale e gli organi dell'amministrazione regionale, anche realizzando apposite conferenze periodiche tra i responsabili degli uffici statali e i rappresentanti dell'amministrazione regionale.

Sono esigenze sulle quali i commissari del Governo si sono espressi anche in occasioni recenti di incontro e di valutazioni comuni, esigenze di cui, ripeto, il Governo intende tener conto attraverso queste iniziative legislative: quella globale per la riforma della Presidenza del Consiglio, o una specifica a questo fine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Ha ragione, l'onorevole ministro, quando dice che è stata «evocata» la figura del commissario del Governo: si evoca ciò che non esiste. Infatti il commissario del Governo è l'oggetto misterioso della vita regionale. Secondo l'articolo 126 della Costituzione egli dovrebbe coordinare le funzioni dello Stato e delle regioni: non coordina niente, onorevole ministro. Noi non abbiamo né il controllo, né il coordinamento. La tesi dell'onorevole Sullo, quindi, va estesa a tutte le delibere della giunta regionale. E non è vero che il Governo intenda riferirsi al disegno di legge di riforma della Presidenza del Consiglio: il Governo ha già presentato il disegno di legge di riforma delle autonomie locali, il progetto Scalfaro (ex progetto Rognoni), in cui si prevede di nuovo una commissione partitocratica, in cui da parte della regione — ente controllato — si designa il controllore. E quando il controllato designa il controllore, il controllo non c'è. L'articolo 100 della Costituzione per il giudizio di legittimità si affida alla Corte costituzionale: l'attuale

controllo è anticostituzionale, è quindi fuori dalla Costituzione, come ci ha insegnato Sandulli.

Questa è la verità, onorevole ministro. Concludo dicendo che le sue risposte sono state deludenti. La verità è una sola, onorevole ministro: lei è il ministro per gli affari regionali, ma noi abbiamo un ministro-soprammobile: le regioni sono agenzie di affari, come ha dichiarato un Presidente del Consiglio della sua area socialista, che ha affermato che le regioni sono regioni di mance e di assistenza. Il suo Ministero è dunque inesistente, tant'è vero che un suo collega ha rifiutato la qualifica e la carica di ministro — inesistente — delle regioni, che agiscono come libere regioni nello Stato giocondo.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Negri.

GIOVANNI NEGRI. Signor ministro, noi radicali, a proposito di controllo da parte del commissario del Governo, avemmo la sfortuna, nel 1979 (dicesi 1979!), di raccogliere in Trentino le firme di migliaia e migliaia di cittadini per arrivare ad un referendum sulla caccia, che si sarebbe dovuto svolgere nella primavera successiva: da cinque anni la lobby delle armi e della caccia riesce a boicottare, attraverso la loro opera in consiglio provinciale e poi in consiglio regionale, che si sommano, il referendum, che non si fa. Ci può dire che cosa il Governo intende fare per garantire l'elementare diritto minimo dei cittadini sancito da una legge della provincia?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sullo.

FIorentino Sullo. I commissari del Governo sono in una condizione di stress: o sono prefetti dei capoluoghi di regione, in una situazione semiassurda, o qualche volta sono consiglieri di Stato che non hanno dai loro colleghi, prefetti delle altre province, nessun credito; non hanno

nessuna possibilità di dare consigli al Governo per l'approvazione delle leggi; nelle province meridionali oggi si trovano ad essere capi in testa nella lotta al terrorismo.

Vorrei pregare il Governo di approfondire seriamente questa posizione perché oggi la situazione dei commissari di Governo è in una posizione lunare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Moschini.

RENZO MOSCHINI. Come spiega il ministro che questo Governo, che sta per presentare un disegno di legge di definizione del ruolo del commissario del Governo, abbia già presentato importanti disegni di legge, come quello di riforma dell'ordinamento autonomistico e della protezione civile, dove da un lato non si fa parola della figura del commissario del Governo, mentre al contrario si rilancia quella del prefetto?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per le ulteriori precisazioni richieste.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro senza portafoglio*. Vorrei ricordare all'onorevole Tatarella che il disegno di legge di riforma delle autonomie locali riforma i comitati regionali di controllo, che sono una cosa ben diversa dai comitati di controllo sugli atti delle regioni.

Per quanto riguarda la commissione di controllo sugli atti regionali, l'intenzione precisa del Governo è di procedere lungo la via dell'affidamento alla Corte dei conti.

Circa il problema del referendum sulla caccia, onorevole Negri, siamo, come lei sa, in un campo di competenza primaria delle regioni, e quindi lo Stato, al di là della valutazione della legittimità delle leggi della regione, non è in grado di prendere altre iniziative determinanti e decisive. Certo, può raccomandare, può sollecitare, può premere — cosa che abbiamo già fatto, perché il Governo è stato anche investito di questo problema —,

ma non può prendere iniziative drastiche e determinanti.

L'onorevole Sullo ha toccato un tasto delicato, per quanto riguarda il problema dei commissari del Governo. La maggior parte sono, infatti, prefetti dei capoluoghi di regione, tranne in due casi; e certamente la sovrapposizione della figura del commissario del Governo con la figura del prefetto del capoluogo di regione non è utile né alla funzione del prefetto né alla funzione del commissario del Governo.

Non c'è dubbio, onorevole Moschini, che la definizione della figura del commissario del Governo ha anche influenza sulle iniziative di legge, che lei ha ricordato, ed è proprio per questo che, senza ritardare cose ormai urgenti come erano la ripresentazione del disegno di legge di riforma delle autonomie locali e quello sulla protezione civile, il Governo intende rapidamente arrivare alla definizione delle competenze del commissario del Governo perché questo ruolo sia adeguatamente riconosciuto e messo pienamente in funzione sotto tutti i profili.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Dovendosi procedere alla fotocopiatura e distribuzione dell'emendamento testé presentato dalla Commissione all'articolo 27 del progetto di legge sul condono edilizio, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,55,
è ripresa alle 17,15.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Casalnuovo e Lagorio sono in missione per incarico del loro ufficio.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici) hanno

deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni» (1352).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: è determinata con riferimento al contributo di concessione stabilito alla data di entrata in vigore della presente legge per le nuove costruzioni con le seguenti: è determinata con riferimento al contributo di concessione stabilito per le nuove costruzioni. Il contributo di concessione da prendere come base di calcolo per la determinazione dell'oblazione è quello vigente alla data del 1° ottobre 1983 e non può essere, comunque, inferiore a lire 15.000 al metro quadrato o 5.000 al metro cubo.

27. 45.

LA COMMISSIONE

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Qualora ricorrano le condizioni di cui al precedente comma, i soggetti che concordino con il comune mediante convenzione o atto unilaterale d'obbligo il prezzo di vendita e il canone di locazione per una durata di dieci anni sono tenuti alla corresponsione della oblazione nella misura del 50 per cento.

27. 46.

LA COMMISSIONE

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 27.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori degli emendamenti Rocelli Tab. 1, Bassanini Tab. 2 e Tab. 3 a rinviare tali emendamenti all'articolo aggiuntivo 45-bis, presentato dalla Commissione, dove verranno esaminati tutti i problemi relativi alle tabelle.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ronchi 27.1, Alborghetti 27.12, Jovannitti 27.14, Macis 27.15, Genova 27.4, Jovannitti 27.16 e Sapio 27.17.

La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Santuz 27.10 a ritirarlo, in quanto il problema da esso sollevato sarà discusso in sede di esame dell'articolo 45; diversamente la Commissione esprime parere contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Geremicca 27.18, Ciofi 27.19, Tassi 27.20, Pazzaglia 27.21, Jovannitti 27.22 e Bulleri 27.23; parere favorevole sull'emendamento Rocelli 27.5; parere contrario sugli emendamenti Bulleri 27.24, Sapio 27.25, Giadresco 27.26, Pazzaglia 27.27 e Alborghetti 27.28; parere favorevole sull'emendamento Palmi Lattanzi 27.29.

La Commissione invita l'onorevole Fornasari a ritirare il suo emendamento 27.9, accettando, invece, il 27.8 dell'onorevole Malvestio. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Fabbri 27.30, Grassucci 27.31, Birardi 27.32 e Tassi 27.33; parere favorevole all'emendamento Tassi 27.34, contrario all'emendamento Sapio 27.35, contrario all'emendamento Palmi Lattanzi 27.36, favorevole all'emendamento Rocelli 27.6, contrario all'emendamento Ianni 27.37, contrario agli emendamenti Jovannitti 27.40, Pazzaglia 27.38 e 27.39, favorevole all'emendamento Rocelli 27.7; l'emendamento Tassi 27.2 è da considerare assorbito dall'emendamento Rocelli 27.7: con-

trario all'emendamento Zanfagna 27.3; chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Ronchi 27.01 di ritirarlo e ripresentarlo all'articolo 45-bis; esprimo, inoltre, parere contrario all'emendamento Alborghetti 27.42, che è stato assorbito dall'emendamento 27.46 della Commissione; raccomando, infine, all'approvazione dell'Assemblea gli emendamenti della Commissione 27.41, 27.43, 27.44, 27.45 e 27.46.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Concordo con il parere espresso dal relatore, ma intendo esprimere una riserva sull'emendamento 27.46 della Commissione. Con questo emendamento si viene meno ad un principio che ci siamo posti, quello cioè di non permettere a nessun abusivo di pagare una somma minore di quella corrispondente ad una normale concessione che il cittadino abbia ottenuto nel pieno rispetto della legge.

È vero che con un emendamento concernente la parte rurale abbiamo inteso far pagare il 50 per cento del parametro agli abusivi, ma è altrettanto vero che arriviamo a far pagare il 75 per cento della concessione quando quel cittadino non avrebbe pagato nulla se la concessione fosse stata regolare. In questo caso, invece, prevedendo che in presenza di una convenzione si paghi un'oblazione pari al 50 per cento di quanto previsto, favoriamo non tanto il cittadino che ha costruito o comperato la prima casa, quanto piuttosto quello che ha comperato o costruito un'abitazione di cui non ha bisogno e vuole quindi venderla o affittarla. E questo è nettamente contrario ai principi che avevamo indicato, per cui il Governo (quel Governo che fu accusato di essere troppo generoso con gli abusivi!) non può esprimere parere favorevole su questo emendamento e pertanto si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che i presentatori degli emendamenti Rocelli Tab. 1 e Bassanini Tab. 2

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

e Tab. 3 hanno acconsentito a che i loro emendamenti vengano rinviati all'articolo aggiuntivo 45-bis della Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Alborghetti 27.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polesello. Ne ha facoltà.

GIAN UGO POLESELLO. Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo presentato questo emendamento per riportare il contenuto della legge a quanto già disposto — o almeno proclamato — all'articolo 1, là dove si dice che si tratta di una legge che va non soltanto costruita ma anche gestita insieme alle singole regioni.

Vorrei aggiungere alcune considerazioni, sulle quali sarà bene che i colleghi meditino prima di votare l'articolo 27. Apparentemente si tratta di una norma tecnica, ma in realtà le regioni vengono saltate nella applicazione della legge. Il fenomeno dell'abusivismo assume dimensioni e caratteri particolari nelle diverse parti del paese. Non voglio qui occuparmi degli aspetti sociali, di cui già tanto si è parlato, ma piuttosto di quelli economici: il mercato della casa non ha lo stesso significato e lo stesso andamento nelle diverse parti del paese. E questo mi sembra un dato molto importante, perché bisogna evitare che tale mercato venga valutato in termini strettamente monetari e non nella completezza degli elementi che concorrono a formarlo: commetteremmo un errore, anche rispetto agli obiettivi che questa legge si prefigge.

Con questo emendamento, noi proponiamo che alle regioni sia attribuita la potestà di aumentare o di diminuire fino al 50 per cento quanto dovuto a titolo di oblazione, in modo di adeguare con proprie norme il contenuto del progetto di legge in esame alle effettive condizioni economiche e sociali dell'abusivismo nel-

le varie zone. Non dimentichiamo che questa legge presenta un doppio aspetto: uno, quello dell'incameramento di denaro da parte dello Stato, e l'altro, del recupero dell'abusivismo; quest'ultimo può essere valutato correttamente tenendo conto dell'economia territoriale e di quella urbana, che presentano moduli diversi nel nostro paese.

È assurdo ragguagliare le condizioni dei centri della costa laziale con quelle degli altri sulla costa adriatica; le condizioni di Napoli o di città siciliane non sono analoghe a quelle di città su altre sponde; si vuole applicare lo stesso metro a piccoli centri, dove l'abusivismo non influisce sul tessuto urbanistico, ed a grandi centri come la città di Roma, in cui esistono migliaia di vani abusivi? Non è, questo, un aspetto economico? Sfido comunque a dimostrarlo. Le regioni non dovrebbero avere dunque una competenza? Credo che andremo contro quello che è lo spirito della Costituzione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 27.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli	200
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Jovannitti 27.14, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Pongo in votazione l'emendamento Macis 27.15, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 27.43, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento Genova 27.4 è stato ritirato dai presentatori.

Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento Jovannitti 27.16.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiediamo lo scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Jovannitti 27.16, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	456
Maggioranza	229
Voti favorevoli	220
Voti contrari	236

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido

Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco

Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Acquisto Mario
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

de Michieli Vitturi Ferruccio
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Gioia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melis Mario
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella

Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bosi Maramotti Giovanna
Brocca Beniamino
Carelli Rodolfo
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Ferrari Marte
Fincato Grigoletto Laura
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
La Russa Vincenzo
Lussignoli Francesco Pietro
Nonne Giovanni
Pisani Lucio
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Russo Giuseppe
Testa Antonio
Urso Salvatore

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sapia 27.17, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 27.45 della Commissione, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

(È approvato).

Passiamo ora all'emendamento Santuz 27.10. Il relatore per la maggioranza chiede ai presentatori di ritirarlo.

GIORGIO SANTUZ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 27.41 della Commissione, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

(È approvato).

Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento Geremicca 27.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento riguarda uno dei punti cruciali della seconda parte del progetto di legge che stiamo esaminando e precisamente il modo con il quale distinguere l'abusivismo di necessità da quello di speculazione. Noi con questo emendamento abbiamo voluto riscrivere interamente l'articolo 27, in quanto ritenevamo che la proposta originaria del Governo non fosse in grado di operare una distinzione tra questi due tipi di abuso. Secondo noi occorre tener conto di condizioni soggettive degli abusivi ed oggettive degli immobili, cioè delle dimensioni e delle tipologie delle opere eseguite. Ritenevamo che la nostra proposta di riconoscere, a quei cittadini che hanno i requisiti per accedere all'edilizia pubblica, un particolare trattamento di favore in condizione anche di vincolo sull'utilizzo dell'immobile, fosse una strada da perseguire. Ritenevamo anche che si dovesse colpire — con un raddoppio delle somme dovute a titolo di oblazione — società ed imprese che hanno costruito abusivamente, discriminando quindi tra cittadino e organizzazione economica; discriminando altresì tra coloro che potevano e dovevano essere regolari e coloro che, spinti dalla necessità, sono diventati abusivi. Ritengo che quando si opera in termini di sanatoria, si dovrebbe comprendere che fare giustizia significa trattare in modo diverso casi diversi, e noi riteniamo che questo non sia fatto in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

modo adeguato nel progetto che stiamo discutendo; anzi affermiamo che anche i piccoli passi avanti, compiuti dalla maggioranza, non ci soddisfano. Per questo insistiamo per la votazione e chiediamo a tutti i colleghi di riflettere al momento del voto, nel senso che questo voto può veramente condizionare il carattere di equità della legge, l'equilibrio interno complessivo e può dare un segno nuovo al progetto di legge di sanatoria, trasformando una raccolta di mezzi a fini fiscali in un provvedimento urbanistico e di grande rilevanza sociale.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Geremicca 27.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	465
Maggioranza	233
Voti favorevoli	200
Voti contrari	265

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciofi degli Atti 27.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	465
Maggioranza	233
Voti favorevoli	220
Voti contrari	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 27.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	470
Maggioranza	236
Voti favorevoli	226
Voti contrari	244

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pazzaglia 27.21 e Jovannitti 27.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	472
Maggioranza	237
Voti favorevoli	232
Voti contrari	240

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castangetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Fasmiano
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Michieli Vitturi Ferruccio
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melis Mario
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico

Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino

Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bosi Maramotti Giovanna
Brocca Beniamino
Carelli Rodolfo
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Ferrari Marte
Fincato Grigoletto Laura
Fiorino Filippo
Foti Luigi
Franchi Franco
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
La Russa Vincenzo
Lussignoli Francesco Pietro
Pisani Lucio
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Russo Giuseppe
Testa Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bulleri 27.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

CARLO TASSI. Controprova!

PRESIDENTE. Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rocelli 27.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 27.24.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bulleri.

Pongo in votazione l'emendamento Sapio 27.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che il subemendamento Triva 0.27.42.1 è stato ritirato. Dobbiamo passare pertanto alla votazione dell'emendamento Alborghetti 27.42. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

RUBES TRIVA. Desidero intervenire molto brevemente, per rendere chiari ai colleghi alcuni passaggi della replica dell'onorevole ministro, anche comprendendo che la lunga seduta determina risposte irritate, che superano di gran lunga la portata ed il senso della proposta emendativa.

Vorrei rendere chiaro ai colleghi che siamo in presenza di una disciplina che riguarda la prima casa non di lusso, che non oltrepassi i 150 metri quadrati. L'emendamento che noi abbiamo presentato, prevede una duplice disciplina: l'interessato è destinato a corrispondere gli importi previsti dalla legge se vuole mantenere la piena e libera disponibilità del bene, sia sotto il profilo del mercato, sia sotto il profilo dell'affitto. Noi abbiamo previsto che nell'ipotesi che l'interessato sia disponibile o chieda di convenzionarsi con il comune, attraverso convenzione o atto unilaterale d'obbligo, l'importo del

versamento, che nel caso in esame è pari al 70 per cento del complessivo, sia ridotto al 10 per cento.

La finalità di questa proposta è di portare all'interno di una disciplina convenzionale la maggiore quantità possibile di beni che vengono recuperati negli assetti urbanistici attraverso una regolarizzazione di carattere formale. Non si tratta, d'altra parte, di un obbligo, ma semplicemente di una facoltà. Essa riguarda i soggetti che sono protagonisti dell'evasione per bisogno, riguarda la prima casa, e soltanto essa, riguarda abitazioni non di lusso che non oltrepassino i 150 metri quadrati.

Noi vogliamo augurarci che, chiariti i problemi in questi termini, i colleghi, di fronte alla dichiarazione del ministro di rimettersi all'Assemblea, vorranno consentire con questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Avverto che l'eventuale reiezione dell'emendamento Alborghetti 27.42 non precluderà l'emendamento 27.46 della Commissione, come segnalato dal Presidente della Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento Alborghetti 27.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento 27.46 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ermelli Cupelli. Ne ha facoltà.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento 27.46 della Commissione l'onorevole ministro ha dichiarato, a nome del Governo, che si rimette all'Assemblea. Il gruppo repubblicano, ricollegandosi a quanto ha sostenuto in quest'ultimo periodo in Commissione e in Assemblea, anche nel confronto di opinioni e di posizioni con le altre componenti della maggioranza, non può non assumere una posizione distinta nell'ambito della maggioranza stessa, ma di solidarietà con il Go-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

verno, attese le dichiarazioni rilasciate dal ministro Nicolazzi in questa sede.

Con l'emendamento 27.46 della Commissione, in sostanza, si fa pagare all'abusivo meno di quanto sia tenuto a pagare chi costruisce rispettando la legge. Inoltre, l'abusivo non è più nemmeno quello di necessità, perché si consente che l'abusivo costruisca e finisca con il privarsi del costruito, vendendo o affittando. In questo modo, si premia l'abusivo e soprattutto si premia l'abusivo che fa commercio del bene abusivo. Quindi, noi voteremo contro l'emendamento 27.46 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Molto brevemente, signor Presidente, per dichiarare il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, perché noi non stiamo ai giochetti, e questo è un giochetto. In sostanza, si pretende di gabellare per adeguamento a questo tipo di convenzione, e cioè per adeguamento al sistema sociale della casa, coloro che abitano in casa propria.

Voglio sapere quanti saranno coloro che, al di fuori della convenzione che stileranno al fine di pagare la metà di quello che dovrebbero del contributo doveroso per la sanatoria, nei prossimi otto anni affitteranno a terzi la casa o la cederanno al prezzo di convenzione.

Questo è un chiaro segno di cedimento alla sinistra, all'unico scopo di accattarne il consenso. Noi non stiamo a questi giochetti. Pertanto, insistiamo affinché la Camera nella sua libertà voglia votare contro questi pateracchi, che non hanno significato politico o forse ne hanno troppo, ma che certamente non hanno contenuto legislativo, perché servono soltanto ai comuni per poter far credere alla gente di farle dei favori, ben sapendo che sia il comune sia lo stipulante stanno dichiarando il falso nel momento in cui stipulano la convenzione.

Quindi, facciamo in modo che con un atto simulato si passi sotto una dissimulata riduzione del contributo, che invece deve essere pagato perché una sanatoria sia quanto meno equa (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Ho chiesto di parlare perché ritengo che si debba avere la massima chiarezza su questo punto.

Quando un cittadino chiede la concessione edilizia per edificare la propria casa, ha davanti due possibilità: chiedere la concessione convenzionata con il comune (e questa convenzione prevede prezzi di vendita e canoni di locazione), sottoponendosi quindi ad un vincolo, e chiedere invece la concessione senza questa convenzione, mantenendosi libero. La legge gli riconosce, nel caso della convenzione, nel caso cioè in cui il cittadino si autovincoli, il pagamento dei soli oneri di urbanizzazione e l'azzeramento dei cosiddetti oneri di concessione.

Siamo dunque in questa situazione: c'è un costruttore abusivo che ha edificato soltanto la propria prima casa; se si impegna a non vendere questa casa se non a prezzo convenzionato e a non affittarla se non al canone convenzionato per dieci anni, vuol dire che questo cittadino dimostra una volontà positiva di rientrare nella legalità ed anche di trovare un rapporto utile e positivo con il comune.

Ritengo che in questo caso sia giusto riconoscere che il costruttore abusivo possa pagare una cifra inferiore a quella che paga il cittadino che non si convenziona e che non accetta questo vincolo, ricordando al ministro Nicolazzi che, caso mai, proprio in questo caso, con l'emendamento 27.46 della Commissione, il cittadino abusivo il quale firma una convenzione con il comune e paga il 50 per cento, paga il 50 per cento in più di un «regolare». Nell'altra proposta, quella sostenuta dal ministro Nicolazzi, il cittadino abusivo pagherebbe meno del citta-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

dino in regola. Questo è il punto vero! Un cittadino ha diritti che gli vanno riconosciuti e, dunque, se lo stesso ha un rapporto corretto con l'amministrazione pubblica, perché non incentivare questo rientro nella legalità? È quel che non riesco a capire dalle parole del ministro (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Voteremo contro questo emendamento, signor Presidente. Capiamo le ragioni per le quali esso è stato proposto, ma ci rendiamo anche conto che tale eccessiva sofisticazione all'interno delle categorie dei soggetti che sono sottoposti ad un regime speciale, cioè coloro che costruiscono una casa per la propria abitazione, vada presa per quello che è: colui che costruisce per la propria abitazione è sottoposto, per il secondo comma dell'articolo 27, alla riduzione di un terzo, mentre colui che costruisce in pratica — a prescindere dalle sue originarie intenzioni — per vendere, sarebbe sottoposto, ove l'emendamento 27.46 venisse approvato, ad una agevolazione di gran lunga superiore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo sia il caso di aprire sulla questione una polemica come quella che si è aperta, anche se mi rendo conto che stiamo trattando una materia alquanto delicata e che siamo ad un passaggio della legge difficile e complesso, perché è in discussione forse l'articolo centrale dell'intera normativa. Quindi, materia delicata, passaggio difficile e complesso, che si prestano anche ad interpretazioni diverse e contrastanti.

Vorrei dire che, alla fine, la Commissione è arrivata ad esprimere un parere favorevole su questo emendamento, perché

lo stesso fa riferimento, in pratica, solo alla prima casa, ed è un principio che abbiamo ripreso in modo ricorrente durante l'intero dibattito. Fa riferimento cioè ad una situazione che prevederebbe la concessione gratuita, nel caso di richiesta della stessa; una situazione, sulla quale ci siamo già trovati d'accordo, quella dei coltivatori diretti. Anche in quel caso, la concessione sarebbe stata gratuita.

Quanto all'emendamento in esame, prevedendo un abbattimento del 50 per cento — concordo con quanto diceva il collega Alborghetti precedentemente — facciamo pagare il 50 per cento in più di quanto pagherebbe il cittadino che avesse avuto regolarmente la concessione. Teniamo altresì presente che leghiamo questa ipotesi alla stipula di una convenzione con il comune, che limita di molto il diritto di proprietà. Di fronte a tale situazione, crediamo — tutto sommato — che sia equo, che sia giusto, nell'ambito della legge e tenendo conto del complesso della stessa, esprimere voto favorevole all'emendamento 27.46 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

ITALO BECCHETTI. Mi pare che siano già risultate due cose: non è vero che i soggetti cui ci riferiamo paghino meno di coloro che costruiscono regolarmente, bensì pagano di più; non si tratta di privilegiati ma di soggetti ben identificati, che hanno costruito la prima casa, non di lusso, di superficie inferiore a 150 metri quadri, e che vincolano il loro investimento (sappiamo in che termini realizzato) ad un contributo sia pure modesto, alla soluzione di due problemi. Sa benissimo il ministro che non esistono sul mercato, almeno nei grandi centri, alloggi in locazione. Chi si assoggetta, dunque, al vincolo di utilizzare la propria abitazione o per sé o, nel caso in cui per una ragione qualsiasi (ad esempio, l'aumento del proprio nucleo familiare), debba trasferirsi in altro alloggio, cedendolo in locazione dopo aver convenzionato con il comune il prez-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

zo della locazione stessa, merita a nostro giudizio un apprezzamento da parte dell'ente pubblico.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il fatto è che si tratta di un nuovo tipo di convenzione, inventato da questa legge!

ITALO BECCHETTI. Non è vero, perché c'è già una legislazione che esprime un apprezzamento per siffatti vincoli: e si tratta di leggi, onorevole ministro, che provengono dal suo dicastero!

Se al vincolo che ho indicato si aggiunge anche quello del convenzionamento del prezzo di vendita, si dà un duplice contributo al mercato inesistente degli alloggi in locazione, ed al mercato, troppo sostenuto rispetto alla domanda presente, degli alloggi in vendita.

Mi sembra, dunque, che sia più che seriamente motivato il parere positivo che noi esprimiamo sull'emendamento 27. 46.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchetti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FACCHETTI. Il gruppo liberale annuncia il suo voto contrario sull'emendamento, non potendo condividere la violazione di un principio al quale si è attenuto ed intende attenersi, con una sola eccezione, quella relativa ai coltivatori diretti, che nulla avrebbero dovuto pagare ed ai quali faremo pagare meno di quanto verrà fatto pagare alla generalità degli altri soggetti. Il principio è quello per cui, anche in un momento di sanatoria dell'abusivismo edilizio, occorre rispettare il cittadino che ha osservato, spesso con grandi sacrifici, le leggi. Riteniamo, di conseguenza, che non si possa, anche quando si tratti di costruzione della prima casa, intervenire in questi termini. Occorre mantenersi sul piano dell'equità, e l'equità sarebbe violata, rispetto alla maggioranza dei cittadini che, costruendo una casa, hanno rispettato la legge.

Per questi motivi siamo contrari all'emendamento, che mi sembra pecchi di demagogia, mentre la legge sta avviandosi ad assumere una configurazione equilibrata, che ci trova consenzienti. Questa sarebbe una via di uscita demagogica che non possiamo condividere. Non dimentichiamo, del resto, che i limiti dimensionali previsti per l'edilizia economica e popolare sono inferiori a quelli di cui qui si parla. Non possiamo ridurre del 50 per cento il contributo dovuto da coloro che costruiscono un alloggio che può arrivare fino a 150 metri quadrati, anche se si tratta della prima casa. Possiamo considerare valida l'eccezione, come ho detto, per i coltivatori diretti, ma non nel caso che è ora in questione: attraverso questa via, infatti, si aprirebbe una grossa falla nella legge. Neppure possiamo fare molto affidamento sullo strumento delle convenzioni, ben conoscendo la debolezza dei comuni, di fronte alle sollecitazioni di carattere locale ed anche — diciamo pure — elettoralistico che potrebbero svilupparsi, in questo anno che precede le elezioni amministrative, nell'applicazione di questa norma.

Per questi motivi — ripeto — annunciamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. I gruppi liberale e repubblicano hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento della Commissione 27. 46.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.46 della Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Presenti	497
Votanti	495
Astenuti	2
Maggioranza	248
Voti favorevoli	321
Voti contrari	174

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Giadresco 27.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	488
Maggioranza	245
Voti favorevoli	236
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi

Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Baldesi Polverini Licia
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Hohann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Basini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano

Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
de Michieli Vitturi Ferruccio
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Gianni Alfonso
Gioia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melis Mario
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi

Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zanfagna Marcello
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
 27.46 della Commissione:*

Tesini Giancarlo
 Tramarin Achile

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Bambi Moreno
 Bosi Maramotti Giovanna
 Brocca Beniamino
 Carelli Rodolfo
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Ferrari Marte
 Fincato Grigoletto Laura
 Franchi Franco
 Garavaglia Maria Pia
 Garocchio Alberto
 Ghinami Alessandro
 La Russa Vincenzo
 Lussignoli Francesco Pietro
 Pisani Lucio
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo

Russo Giuseppe
 Testa Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 27.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare a scrutinio segreto l'emendamento Alborghetti 27.28. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grassucci. Ne ha facoltà.

LELIO GRASSUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Alborghetti 27.28 riguarda le opere abusive adibite ad uso diverso da quello abitativo, in particolare le attività artigianali, industriali, commerciali, agricole e turistiche. Le finalità che ci prefiggiamo con questo emendamento sono fondamentalmente tre: la prima, quella di ridurre drasticamente le somme dovute a titolo di oblazione per le piccole opere abusive legate alle attività minori; la seconda, quella di aumentare le somme, invece, da corrispondere per le grandi attività realizzate abusivamente per scopi produttivi, la terza, quella di articolare meglio, attraverso una pluralità di scaglioni, la risposta da chiedere alle attività produttive.

Questo emendamento, pertanto, si giustifica: primo, per motivi di equità, nel senso che non possono essere trattate allo stesso modo opere fatte in difformità della legge a scopi produttivi secondo i livelli di copertura. Infatti le piccole aziende, le piccole attività artigianali, le piccole attività commerciali non possono essere confrontabili con le grandi attività produttive, che riescono a raggiungere economie di scala molto più elevate, ciò che non è consentito alle piccole imprese; secondo, perché molto spesso le grandi strutture sono più attrezzate di quelle piccole, hanno un accesso più facile alla pubblica amministrazione e l'investimento a livello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

territoriale che realizzano è certamente una quota molto minore all'interno dell'investimento produttivo complessivo; è una seconda ragione, quindi, che spinge in questa direzione; terzo, perché credo che occorra tener conto del fatto che molto spesso le piccole e medie imprese non riescono ad accedere a facilitazioni fiscali o finanziarie perché non sono in grado di produrre autorizzazioni concessorie.

Per queste ragioni, pertanto, ed anche tenendo conto che questo nostro emendamento non comporta una diminuzione di entrate, noi invitiamo tutti i colleghi ad esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 27.28, non accettato della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	485
Maggioranza	243
Voti favorevoli	211
Voti contrari	274

(La camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 27.44, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Palmi Lattanzi 27.29, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Fornasari, insiste per la votazione del suo emendamento 27.9, dopo l'invito a ritirarlo formulato dal relatore per la maggioranza?

GIUSEPPE FORNASARI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fornasari.

Pongo in votazione l'emendamento Fabbri 27.30, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Grassucci 27.31, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Sull'emendamento Birardi 27.32 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Birardi 27.32, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Voti favorevoli	211
Voti contrari	275

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Alborghetti Guido	Bianchi di Lavagna Vincenzo
Alinovi Abdon	Bianchini Giovanni
Aloi Fortunato	Biasini Oddo
Alpini Renato	Binelli Gian Carlo
Amadei Giuseppe	Biondi Alfredo Paolo
Amadei Ferretti Margari	Birardi Mario
Amalfitano Domenico	Bisagno Tommaso
Amato Giuliano	Bocchi Fausto
Ambrogio Franco	Bochicchio Schelotto Giovanna
Amodeo Natale	Bodrato Guido
Andò Salvatore	Boetti Villanis Audifredi
Andreatta Beniamino	Bogi Giorgio
Andreoni Giovanni	Bonalumi Gilberto
Angelini Vito	Boncompagni Livio
Anselmi Tina	Bonetti Andrea
Antonellis Silvio	Bonetti Mattinzoli Piera
Antoni Varese	Bonferroni Franco
Arbasino Alberto	Bonfiglio Angelo
Arisio Luigi	Borghini Gianfranco
Armato Baldassare	Borri Andrea
Armellin Lino	Bortolani Franco
Artioli Rossella	Boselli Anna detta Milvia
Astone Giuseppe	Botta Giuseppe
Astori Gianfranco	Bottari Angela Maria
Augello Giacomo	Bozzi Aldo
Auleta Francesco	Bressani Piergiorgio
Azzaro Giuseppe	Briccola Italo
	Brina Alfio
Badesi Polverini Licia	Bruni Francesco
Baghino Francesco Giulio	Bruzzani Riccardo
Balestracci Nello	Bulleri Luigi
Balzardi Piero Angelo	
Baracetti Arnaldo	Cabras Paolo
Barbalace Francesco	Caccia Paolo Pietro
Barbato Andrea	Cafarelli Francesco
Barca Luciano	Cafiero Luca
Barzanti Nedo	Calonaci Vasco
Baslini Antonio	Calvanese Flora
Bassanini Franco	Cannelonga Severino
Battaglia Adolfo	Canullo Leo
Battistuzzi Paolo	Capecchi Pallini Maria Teresa
Becchetti Italo	Capria Nicola
Belardi Merlo Eriase	Caprili Milziade Silvio
Bellini Giulio	Caradonna Giulio
Bellocchio Antonio	Caria Filippo
Benedikter Johann	Carlotto Natale
Benevelli Luigi	Carpino Antonio
Bernardi Antonio	Carrus Nino
Bernardi Guido	Casini Carlo
Berselli Filippo	Casini Pier Ferdinando
Bianchi Fortunato	Castagnetti Guglielmo
Bianchi Beretta Romana	Castagnola Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Acquisto Mario
Dardini Sergio

Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
de Michieli Vitturi Ferruccio
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melis Mario
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante

Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko

Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bosi Maramotti Giovanna
Brocca Beniamino
Carelli Rodolfo
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Ferrari Marte
Fincato Grigoletto Laura
Franchi Franco
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
La Russa Vincenzo
Lussignoli Francesco Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Pisani Lucio
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Russo Giuseppe
 Testa Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tassi 27.33, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(È respinto).

Sull'emendamento Tassi 27.34 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

CARLO TASSI. Ritiriamo la richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tassi 27.34, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Sapiro 27.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro questo emendamento, perchè è veramente incredibile che si possa pretendere da parte del partito e del gruppo parlamentare comunista che possa esistere una struttura sanitaria non aperta al pubblico. L'emendamento chiede che la struttura sanitaria sia soggetta a convenzioni ed a facilitazioni purché sia aperta al pubblico.

Votiamo dunque contro questo emendamento, anche per rispetto del buon senso e della logica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Il collega Tassi non ha capito che, quando diciamo «aperta al pubblico», ci riferiamo all'opera abusiva

destinata all'attività sportiva, e quando diciamo «convenzionata» ci riferiamo alla struttura sanitaria.

CARLO TASSI. Quello che c'è scritto è del tutto diverso!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sapiro 27.35, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Palmi Lattanzi 27.36, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rocelli 27.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Ianni 27.37 risulta così precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Malvestio 27.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Sull'emendamento Jovannitti 27.40 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Jovannitti 27.40, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	487
Maggioranza	244
Voti favorevoli	222
Voti contrari	265

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Pazzaglia 27.38. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Con riferimento a quanto abbiamo detto stamani in discussione generale, io credo che in questo articolo abbiamo l'applicazione congiunta di diverse norme e principi costituzionali, quali l'articolo 29 per la tutela della famiglia, l'articolo 42 per la tutela della proprietà, l'articolo 47 per la tutela del risparmio, che sia diretto alla costruzione e alla proprietà di una casa, oltre alla tutela generale per tutte le attività libere e professionali.

In tale articolo, quindi, dovrebbe trovare completo albergo il nostro emendamento, ed io vorrei chiedere al relatore per la maggioranza se non sia il caso di mutare parere in merito ad esso. Si tratta in sostanza di adeguare l'attività professionale anche in termini di favore di contributo di sanatoria. Chiediamo soltanto che l'attività professionale sia adeguata al trattamento che viene riservato, secondo l'emendamento poc'anzi approvato, alla prima casa ed all'attività agricola, che è sempre un'attività strettamente personale.

Ecco perchè chiediamo il voto favorevole della Camera e soprattutto la modificazione del parere del relatore per la maggioranza in proposito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta dell'emendamento Pazzaglia 27.38.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 27.38, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	486
Votanti	485
Astenuti	1
Maggioranza	243
Voti favorevoli	71
Voti contrari	414

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Barbato Andrea	Cabras Paolo
Barca Luciano	Caccia Paolo
Barzanti Nedo	Cafarelli Francesco
Baslini Antonio	Cafiero Luca
Bassanini Franco	Calonaci Vasco
Battaglia Adolfo	Calvanese Flora
Battistuzzi Paolo	Campagnoli Mario
Becchetti Italo	Cannelonga Severino
Belardi Merlo Eriase	Canullo Leo
Bellini Giulio	Capecchi Pallini Maria Teresa
Bellocchio Antonio	Capria Nicola
Belluscio Costantino	Caprili Milziade Silvio
Benedikter Johann	Caradonna Giulio
Benevelli Luigi	Caria Filippo
Bernardi Antonio	Carlotto Natale
Bernardi Guido	Carpino Antonio
Berselli Filippo	Carrus Nino
Bianchi Fortunato	Casini Carlo
Bianchi Beretta Romana	Casini Pier Ferdinando
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Castagnetti Guglielmo
Bianchini Giovanni	Castagnola Luigi
Bianco Gerardo	Cattanei Francesco
Biasini Oddo	Cavigliasso Paola
Binelli Gian Carlo	Cazora Benito
Biondi Alfredo Paolo	Ceci Bonifazi Adriana
Birardi Mario	Cerquetti Enea
Bisagno Tommaso	Cerrina Feroni Gian Luca
Bocchi Fausto	Chella Mario
Bochicchio Schelotto Giovanna	Cherchi Salvatore
Bodrato Guido	Ciafardini Michele
Boetti Villanis Audifredi	Ciaffi Adriano
Bogi Giorgio	Ciampaglia Alberto
Bonalumi Gilberto	Ciancio Antonio
Boncompagni Livio	Ciccardini Bartolo
Bonetti Andrea	Cifarelli Michele
Bonetti Mattinzoli Piera	Ciocia Graziano
Bonferroni Franco	Ciofi degli Atti Paolo
Bonfiglio Angelo	Citaristi Severino
Bonghini Gianfranco	Cocco Maria
Borri Andrea	Codrignani Giancarla
Bortolani Franco	Colombini Marroni Leda
Bosco Manfredi	Coloni Sergio
Boselli Anna detta Milvia	Colucci Francesco
Botta Giuseppe	Columba Mario
Bottari Angela Maria	Colzi Ottaviano
Bozzi Aldo	Cominato Lucia
Bressani Piergiorgio	Comis Alfredo
Briccola Italo	Conte Antonio
Brina Alfio	Conte Carmelo
Bruni Francesco	Conti Pietro
Bruzzani Riccardo	Contu Felice
Bulleri Luigi	Correale Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Acquisto Mario
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Michieli Vitturi Ferruccio
Di Bartolomei Mario
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melis Mario
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico

Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zanfagna Marcello
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 27.38
 Pazzaglia:*

Cresco Angelo

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Bambi Moreno
 Bosi Maramotti Giovanna
 Brocca Beniamino
 Carelli Rodolfo
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Ferrari Marte
 Fincato Grigoletto Laura
 Franchi Franco
 Garavaglia Maria Pia
 Garocchio Alberto
 Ghinami Alessandro
 La Russa Vincenzo
 Lussignoli Francesco Pietro
 Pisani Lucio
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Russo Giuseppe
 Testa Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Pazzaglia 27.39.

CARLO TASSI. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento, in quanto siamo favorevoli all'emendamento Rocelli 27.7, che lo assorbe.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Tassi.

Pongo in votazione l'emendamento Rocelli 27.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Tassi 27.2 è assorbito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Pongo in votazione l'emendamento Zanfagna 27.3, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 27, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 27.01. La Commissione ne ha chiesto l'accantonamento ed il rinvio all'esame dell'articolo aggiuntivo 45-bis della Commissione. I presentatori sono d'accordo?

EDOARDO RONCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

ANSELMI ed altri: «Ulteriore proroga del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2» (1414), con l'assorbimento delle proposte di legge: MATTEOLI: «Ulteriore proroga del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2» (1415); TEODORI altri: «Ulteriore proroga del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2» (1456), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno;

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'ospedale dei bambini "Vittore

Buzzi" di Milano il locale compendio patrimoniale costituito da un'area di metri quadrati 3.550 circa in via Castelvetro, con sovrastante manufatto» (approvato dal Senato) (1359);

dalla XII Commissione (Industria):

LOBIANCO ed altri: «Modifica dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci» (924), con l'assorbimento delle proposte di legge: IANNIELLO: «Integrazione dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci» (595); ROSSINO ed altri: «Integrazione all'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci» (1204), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

«Modifica degli articoli 33 e 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639. Composizione dei comitati regionali e provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nella regione Trentino-Alto Adige» (1098);

dalla XIV Commissione (Sanità):

«Riconoscimento di titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie, delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie ausiliarie, delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie tecniche per le quali non sia richiesta la laurea» (751), con l'assorbimento della proposta di legge: ARMELLINI: «Riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie infermieristiche, conseguiti da cittadini italiani all'estero» (284), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Si riprende la discussione.

Passiamo all'articolo 28. Ne do lettura:

(Opere non suscettibili di sanatoria).

«Le opere di cui all'articolo 26 non sono suscettibili di sanatoria qualora, anche dopo gli eventuali provvedimenti di recupero urbanistico di cui all'articolo 24, persista il contrasto:

a) con la legge 2 febbraio 1974, n. 64 e successive modificazioni, quando le opere siano state eseguite dopo la dichiarazione di sismicità della zona e salvo, per i soli aspetti statici, quanto disposto dal successivo punto e) e dai commi terzo e quarto del presente articolo;

b) con le norme urbanistiche che prevedano la destinazione ad edifici pubblici o a spazi pubblici, sempre che il momento della loro entrata in vigore non sia successivo a quello della ultimazione delle opere realizzate senza licenza edilizia o concessione o in difformità da queste;

c) con gli interessi della difesa militare e della sicurezza interna;

d) con le norme del decreto interministeriale 1° aprile 1968, n. 1404, sempreché le opere stesse costituiscano minaccia alla sicurezza del traffico;

e) con i vincoli imposti da leggi statali e regionali a tutela di interessi storici, artistici, architettonici, archeologici, paesistici, ambientali, idrogeologici, e con tutti gli altri vincoli che comportino non edificabilità.

Per le opere eseguite da terzi su aree di proprietà dello Stato o di enti pubblici territoriali, in assenza di un titolo che abiliti al godimento del suolo il rilascio della concessione o dell'autorizzazione in sanatoria è subordinato anche alla disponibilità dell'ente proprietario a concedere onerosamente l'uso del suolo dove insiste la costruzione.

Sono altresì escluse dalla sanatoria le opere realizzate su edifici ed immobili assoggettati alla tutela della legge 9 giugno 1939, n. 1089 e che non siano compatibili con la tutela medesima.

In ogni caso le concessioni o le autorizzazioni in sanatoria non possono essere

rilasciate senza il parere favorevole delle competenti amministrazioni statali e regionali; analogamente si procede per le costruzioni ricadenti nei parchi nazionali e regionali. Tale parere non è richiesto per le opere ultimate anteriormente alla entrata in vigore della legge 28 gennaio 1977, n. 10, purché realizzate in base all'autorizzazione dell'autorità preposta alla tutela del vincolo, ancorché annullata o divenuta inefficace.

Per le opere non suscettibili di sanatoria ai sensi del presente articolo si applicano le sanzioni previste dal capo I della presente legge».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire con l'articolo 28 con il seguente:

Le opere di cui all'articolo 26 non sono suscettibili di sanatoria qualora, anche dopo gli eventuali provvedimenti di recupero urbanistico di cui all'articolo 24, persista il contrasto:

a) con la legge 2 febbraio 1974, n. 64, e successive modificazioni, quando le opere siano state eseguite dopo la dichiarazione di sismicità della zona;

b) con le norme urbanistiche e gli strumenti attuativi;

c) con gli interessi della difesa militare e della sicurezza interna;

d) con le norme del decreto interministeriale 1° aprile 1968, n. 1404;

e) con i vincoli imposti da leggi statali e regionali a tutela di interessi storici, artistici, architettonici, archeologici, paesaggistici, ambientali, idrogeologici;

f) con gli interessi naturalistici ed ecologici in particolari costruzioni ricadenti nei parchi nazionali e regionali.

È inoltre escluso, per le opere eseguite da terzi su aree di proprietà dello Stato o di enti pubblici territoriali, in assenza di un titolo che abiliti al godimento del suo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

lo, il rilascio della concessione o della autorizzazione in sanatoria.

Sono altresì escluse dalla sanatoria le opere che insistono in aree interessate da vincoli culturali e ambientali.

In ogni altro caso le concessioni o le autorizzazioni in sanatoria non possono essere rilasciate senza il parere favorevole delle competenti amministrazioni statali e regionali. Tale parere non è richiesto per le opere ultimate ulteriormente alla entrata in vigore della legge 28 gennaio 1977, n. 10, purché realizzate in base alla autorizzazione dell'autorità preposta alla tutela del vincolo.

Per le opere non suscettibili di sanatoria ai sensi del presente articolo si applicano le sanzioni previste dal capo I della presente legge.

28. 1.

CRUCIANELLI, CAFIERO, GIANNI, SERAFINI.

Sostituire il primo comma con il seguente:

Le opere di cui all'articolo 26 non sono suscettibili di sanatoria qualora, anche dopo gli eventuali provvedimenti di recupero urbanistico di cui all'articolo 24, persista il contrasto con gli atti aventi valore di legge, non espressamente abrogati o modificati dalla presente legge, con regolamenti ed atti legittimi della pubblica amministrazione.

28. 2.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, TASSI, GUARRA.

Al primo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) con la legge 2 febbraio 1974, n. 64, e successive modificazioni, quando le opere siano state eseguite dopo la dichiarazione di sismicità della zona, salvo quanto disposto in sede di formulazione del piano urbanistico di recupero e, per i soli aspetti statici, quanto disposto dalla successiva lettera e) e dai commi secondo, quarto e quinto del presente articolo;

conseguentemente, dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Al fine del rilascio del certificato di collaudo di cui alla lettera b) del secondo comma dell'articolo 29, il ministro dei lavori pubblici, con proprio decreto, determina, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i metodi di calcolo per la verifica di stabilità alle sollecitazioni sismiche delle costruzioni eseguite in zona sismica senza concessione od in difformità da essa. Tali metodi dovranno prevedere la natura e l'efficacia di opere di consolidamento da eseguirsi, ai fini del rilascio del certificato di collaudo predetto, a cura del richiedente la sanatoria.

28. 6.

COLUMBA.

Al primo comma, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) con le norme urbanistiche che prevedano la destinazione ad edifici pubblici o a spazi pubblici o destinati ad attrezzature di interesse collettivo;

28. 8.

FABBRI, ALBORGHETTI, COLUMBA, PALMINI LATTANZI, SAPIO.

Al primo comma, lettera b), sostituire le parole: entrata in vigore con la seguente: adozione.

28. 9.

BOSELLI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, GEREMICCA, CHELLA.

Al primo comma, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

c-bis) con le norme a tutela del demanio marittimo;

28. 10.

CHELLA, ALBORGHETTI, COLUMBA, POLESELLO, SAPIO, GEREMICCA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Al primo comma, lettera d), sostituire le parole: sempreché le opere stesse costituiscono minaccia alla sicurezza del traffico con le seguenti: e comunque per le opere che costituiscono minaccia alla sicurezza del traffico.

28. 11.

RIDI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, CHELLA, FABBRI.

Al primo comma, lettera e), dopo la parola: regionali aggiungere le seguenti: nonché dagli strumenti urbanistici.

28. 4.

ROCELLI, FERRARINI, ERMELLI CUPPELLI, CARIA, FACCHETTI.

Al primo comma, lettera e), sopprimere le parole: e con tutti gli altri vincoli che comportino non edificabilità.

28. 3.

NICOTRA.

Al primo comma, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

f) con le norme statali e regionali che comportano non edificabilità a difesa delle coste marine, lacuali e fluviali.

28. 16.

LA COMMISSIONE.

Al secondo comma, sopprimere le parole: in assenza di un titolo che abiliti al godimento del suolo.

28. 12.

SATANASSI, ALBORGHETTI, COLUMBA, GEREMICCA, BOSELLI, SAPIO.

Al secondo comma, dopo le parole: concedere onerosamente aggiungere le seguenti: alle condizioni previste dalle leggi statali e regionali vigenti.

28. 5.

ROCELLI, FERRARINI, ERMELLI CUPPELLI, CARIA, FACCHETTI.

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

Per le costruzioni ricadenti in aree comprese fra quelle di cui all'articolo 21 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, il rilascio della concessione o della autorizzazione in sanatoria è subordinato alla acquisizione della proprietà dell'area stessa previo versamento del prezzo, che sarà determinato dall'ufficio tecnico erariale in rapporto al vantaggio derivante dall'incorporamento dell'area.

28. 7.

SANTUZ, BECCHETTI.

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

In caso di rilascio della concessione o dell'autorizzazione in sanatoria, il terzo, in deroga all'articolo 872, secondo comma, del codice civile, può chiedere solo il risarcimento del danno.

28. 15.

RICCIUTI.

Al quarto comma, sopprimere il secondo periodo.

28. 13.

POLESELLO, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, BOSELLI.

Al quarto comma, secondo periodo, sopprimere le parole: ancorché annullata o divenuta inefficace.

28. 14.

BOSELLI, ALBORGHETTI, COLUMBA, POLESELLO, SAPIO.

Passiamo alla discussione sull'articolo 28 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Chella. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

MARIO CHELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione svoltasi ieri ho ascoltato l'onorevole Rocelli, che interveniva a nome della democrazia cristiana, accusare ripetutamente e con un atteggiamento di insofferenza il gruppo comunista di condurre un ostruzionismo mascherato.

Ebbene, egregio Presidente ed onorevoli colleghi, ritengo che il senso della misura e della correttezza avrebbero dovuto ricordare all'onorevole Rocelli che proprio in quel momento stava svolgendo un intervento tanto inutile alla discussione quanto finalizzato unicamente a far perdere tempo all'Assemblea per consentire alla maggioranza di recuperare i suoi molti assenti.

Dopo il collega Rocelli, ricorderete che parlarono altri colleghi della maggioranza sempre al fine di far perdere tempo e in tal modo ieri si è persa buona parte della seduta pomeridiana. D'altro canto, onorevole Rocelli, onorevoli colleghi della maggioranza, quanto tempo si è perso nei lavori in aula a causa dell'atteggiamento precedentemente tenuto in Commissione lavori pubblici, un atteggiamento di chiusura pressoché totale nei confronti delle proposte del nostro gruppo?

Non si è trattato, badate, dell'atteggiamento di chi sa quello che vuole e su quelle basi sa anche decidere; non è questo il giudizio che mi sento di dare, anche perchè il testo che è giunto in aula si è dimostrato largamente insufficiente e carente sotto molti aspetti: lo dimostrano le numerose critiche ricevute anche da membri della maggioranza e, soprattutto, lo dimostrano le numerose correzioni che sin qui sono state apportate al testo presentato all'Assemblea.

Allora mi domando se l'onorevole Rocelli si renda conto di quanti giorni si sarebbe potuta contrarre la discussione in aula se i colleghi della maggioranza della Commissione avessero dimostrato una diversa ricettività e — mi si consenta — una diversa intelligenza politica nel valutare proposte, anche solamente quelle che non pregiudicavano la filosofia di fondo del provvedimento in esame.

Se vi fosse stata questa disponibilità, che sarebbe stata non molto dissimile da quella dimostratasi possibile, avrebbe consentito all'Assemblea di concentrare la discussione su tre o quattro punti fondamentali del provvedimento e di concluderne l'esame in una settimana o poco più.

Su questo, colleghi della maggioranza, vi prego di riflettere prima di ostentare insofferenza verso la nostra azione parlamentare e prima di scrivere sulla vostra stampa che sul condono il gruppo comunista si è dedicato all'ostruzionismo più o meno mascherato.

Per ciò che concerne l'articolo 28, relativo alle opere non suscettibili di sanatoria, mi pare, onorevoli colleghi, che si possa trovare un ragionevole punto di incontro in quest'aula. Non vedo ostacoli insormontabili al raggiungimento di questo risultato, che porterebbe, secondo il nostro modo di vedere, ad un miglioramento sensibile del testo dell'articolo, con una sua maggiore precisione di enunciati e con un maggiore contenimento del fenomeno deleterio dell'abusivismo.

Le nostre proposte di modifica all'articolo 28 sono sostanzialmente due. La prima consiste in una modifica del punto b) del primo comma. Nel testo della Commissione si dice che non sono suscettibili di sanatoria le opere realizzate in contrasto con la destinazione d'uso a edifici o a spazi pubblici, prevista da norme urbanistiche entrate in vigore prima dell'ultimazione delle opere abusive stesse. Secondo noi, invece, devono essere considerate non sanabili le opere realizzate in contrasto con la destinazione d'uso a edifici o a spazi pubblici, prevista da norme urbanistiche adottate prima della loro ultimazione.

Questa dizione ci pare più corretta, perchè le normative adottate da un consiglio comunale e non ancora approvate dalla regione, e quindi non ancora in vigore, costituiscono nella legislazione vigente misure di salvaguardia. Il legislatore ha dunque inteso introdurre la norma di salvaguardia, e ciò proprio per evitare compromissioni del territorio nella fase intercorrente fra l'adozione e l'entrata in vigo-

re di uno strumento urbanistico. Noi tutti sappiamo che questa fase può durare due, tre o anche più anni e dunque a noi pare corretto ed opportuno mantenere integra la norma di salvaguardia anche nei confronti di una possibile sanatoria di opere abusive ricadenti in spazi destinati a opere o servizi pubblici. Secondo noi, dunque, queste opere abusive non devono essere suscettibili di sanatoria se realizzate in contrasto con uno strumento urbanistico già esistente in quanto adottato e dunque già costituente norma di salvaguardia del territorio.

La nostra seconda fondamentale proposta di modifica tende ad inserire, dopo la lettera c), un riferimento alle opere realizzate in contrasto con norme di tutela del demanio marittimo. È inutile che mi dilunghi sull'importanza di questo argomento, che è certo chiara a tutti voi. Basta pensare alle manomissioni dell'ambiente commesse in spregio di ogni norma regolamentare sulle coste di molte regioni italiane da speculatori e operatori dissennati; agli scempi che personaggi legati alla mafia e alla camorra hanno compiuto lungo le coste campane, calabresi o siciliane. Se poi risaliamo verso nord, troviamo la stessa situazione in Liguria, in Sardegna magari all'Argentario, egregio onorevole Ermelli Cupelli, se non altro per prendere in considerazione gli alti lamenti che proprio in questi giorni la signora Agnelli ha alzato al cielo a causa degli abusi che si stanno compiendo su quelle coste in vista del condono edilizio. Non so se la signora Agnelli, oltre a lamentarsi, abbia preso i provvedimenti che la legge già oggi le consente di prendere per contenere l'abusivismo. Certo che, qualora vi fosse la buona volontà di farlo davvero, non vorrei ostacolare l'azione repressiva della signora Agnelli e di tanti sindaci di città costiere, rendendo sanabili opere illegalmente realizzate proprio sul demanio marittimo e molto spesso con gravi danni all'ambiente, al paesaggio e quindi alle attività economiche legate al turismo.

Abbiamo presentato altre proposte di modifica dell'articolo 28, ma a queste due

che ho brevemente illustrato noi comunisti attribuiamo la massima importanza. E mi sembrano del resto proposte sensate, dal contenuto difficilmente confutabile, non in contrasto con norme di legge già in vigore e anzi di esse rafforzative. Dunque, proposte accoglibili di buon grado da chiunque abbia un minimo di cultura urbanistica e di sensibilità per la conservazione di quel patrimonio ambientale e costiero di cui il nostro paese è ancora, nonostante tutto, dotato.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente altro emendamento:

Al primo comma, lettera e), sostituire le parole: e con tutti gli altri vincoli che comportino non edificabilità con le seguenti: e con ogni altro vincolo, qualora esso comporti non edificabilità.
28. 17.

LA COMMISSIONE.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, colleghi deputati, l'articolo 28 è sicuramente uno degli articoli chiave dell'intero progetto di legge, contenendo la norma che dovrebbe garantire quanto meno la limitazione dei danni all'ambiente e al territorio che possono essere arrecati dalla logica del condono. Tuttavia, il modo in cui è scritto e quello in cui può essere interpretato offre margini di grande ambiguità e prefigura gravi pericoli. Cercherò quindi di analizzarlo comma per comma, in modo da mettere in luce i punti che dovrebbero essere modificati per garantire quanto meno una interpretazione non equivoca delle norme e per raggiungere l'obiettivo di chiarire quali opere non sono suscettibili di sanatoria, senza lasciare scappatoie, senza dare spazio alle logiche dell'abusivismo.

A livello di presentazione di emendamenti, di interventi nella discussione sulle linee generali ed in sede di esame dell'articolo, non si è prestata adeguata atten-

zione al primo comma di questo articolo che, invece, a mio parere, merita un'attenzione maggiore di quanto forse, da una prima lettura, può non apparire. Più precisamente, il primo comma prevede che le opere di cui all'articolo 26 non sono suscettibili di sanatoria qualora, anche dopo gli eventuali provvedimenti di recupero urbanistico di cui all'articolo 24 (che tratta delle varianti), persista il contrasto. Se dalla prima lettura può risultare corretta simile dizione, devo però evidenziare i gravi pericoli che l'interpretazione della dizione stessa può comportare, là dove esista la volontà di favorire la speculazione, perchè può esservi qualche comune che preveda varianti *ad hoc* per la speculazione; può anche succedere che gli speculatori tendano a trascinare senza termini precisi la possibilità di svolgere la loro attività di speculazione, finchè non vengano portati a termine gli studi delle varianti: questo può costituire un alibi per amministrazioni comunali che non vogliono colpire i costruttori abusivi.

Da una parte, se possiamo dire che può costituire per certe amministrazioni comunali uno strumento di reale controllo (quindi, non siamo contrari alle varianti), questa formulazione ci sembra però pericolosa, là dove può essere utilizzata da comuni in cerca di alibi per coprire gli speculatori! Sarebbe quindi necessario chiarire meglio i casi di esclusione dalla sanatoria, non soltanto con le successive lettere *a)*, *b)*, *c)*, eccetera, ma anche precisando fino a che punto l'utilizzo delle varianti si può invocare. Questo aspetto è stato sottovalutato e la formulazione che si è raggiunta risulta pericolosa in prospettiva: richiamiamo l'attenzione della Commissione e di tutti i colleghi affinché se ne studi un'altra più precisa.

Per quanto riguarda poi la casistica del contrasto, indubbiamente sono stati presentati emendamenti migliorativi, punto per punto, e mi auguro che la Commissione voglia accettarli. Ad esempio, al punto *a)* l'emendamento Columba 28.6 propone di tener conto del piano urbanistico, ed è una cosa di buonsenso, che mi sembra da recepire. Quando al punto *b)*, l'emenda-

mento Fabbri 28.8, propone di sostituire la lettera *b)* con la seguente: «con le norme urbanistiche che prevedano la destinazione ad edifici pubblici o a spazi pubblici, o destinati ad attrezzature di interesse collettivo». Se lo spirito può essere egualmente inteso, la formulazione dell'emendamento Fabbri è più estensiva, e mi sembra di più facile applicazione. Quanto alla lettera *c)*, evidentemente è limitata soltanto agli interessi della difesa militare e della sicurezza interna. Altri aspetti sono considerati sia dal successivo emendamento 28.16 della Commissione sia dall'emendamento Chella 28.10 che credo siano da prendere in considerazione, là dove si parla anche della tutela del demanio marittimo. Lo stesso discorso vale anche per altri emendamenti migliorativi che sono di buon senso e che mi auguro la Commissione voglia prendere in esame.

Ritengo invece fondamentale — questo alla pari del problema posto in precedenza sul rischio delle varianti — il punto *e)* di questo primo comma. In tale punto si parla di interessi storici, artistici, architettonici, archeologici, paesistici, ambientali ed idrogeologici, e poi si afferma: «e con tutti gli altri vincoli che comportino non edificabilità». Ora, l'aver introdotto questa espressione o è un errore di formulazione, che mi auguro la Commissione riveda, oppure, se errore non è, rappresenta una cosa gravissima perché vuol dire una limitazione, anziché una estensione, della parte precedente del punto *e)*. Affermando: «e con tutti gli altri», si sottintende che sono in contrasto solo quegli aspetti storici, artistici, architettonici, archeologici, paesistici ed idrogeologici che comportino la non edificabilità. Vi sono però casi in cui, pur essendoci contrasti con questi interessi, non è prevista la non edificabilità. Allora porre l'espressione «e con tutti gli altri vincoli», crea una restrizione della portata di tutto il punto *e)*. Ritengo quindi necessario o sopprimere le parole: «e con tutti gli altri vincoli che comportino non edificabilità», o quanto meno eliminare le parole: «gli altri». L'ultima parte del punto *e)* deve essere colle-

gata ai punti precedenti solo qualora ci sia la previsione di non edificabilità. Sono questi aspetti rilevanti perché da questa formulazione, che può essere dovuta a scarsa attenzione o ad ambiguità, possono derivare conseguenze gravissime per il nostro territorio, per quei beni collettivi per i quali abbiamo sentito esponenti della maggioranza stracciarsi le vesti quando si trattava di andare incontro ad esigenze che provenivano da un abusivismo di necessità. Quando si tratta invece di abusivismo speculativo non vi è alcuna attenzione da parte degli esponenti del partito liberale e del partito repubblicano, i quali poco fa hanno sollevato proprio queste questioni. Vorrei che da parte di entrambi questi partiti ci fosse altrettanta attenzione, come hanno dichiarato di averla a proposito di alcuni emendamenti presentati all'articolo 27, anche per questo articolo 28, dove di fatto, per una ambigua interpretazione, si potrebbe dar spazio ad interpretazione restrittive, anziché estensive, dei vincoli storici, artistici, architettonici, archeologici e paesaggistici.

Un altro punto che mette in luce i limiti della struttura di questo articolo riguarda il secondo comma, là dove si dispone che per opere eseguite da terzi su aree di proprietà dello Stato o di enti pubblici territoriali (in questo caso la sanatoria dovrebbe essere esclusa, salvo che non esistano in precedenza precisi requisiti per il costruttore) in assenza di un titolo che abiliti al godimento del suolo il rilascio della concessione o dell'autorizzazione in sanatoria è subordinato anche alla disponibilità dell'ente proprietario a concedere onerosamente l'uso del suolo dove insiste la costruzione. Cosa vuol dire, da un punto di vista giuridico, «disponibilità dell'ente proprietario»? Questa non è una formulazione accettabile in quanto qui non si deve parlare di disponibilità generica, bensì di regolare concessione dell'area in modo preciso e bene articolato. In mancanza di questa precisione, siamo ancora nell'ambiguità che dà spazio a speculazioni sul territorio dello Stato e di enti pubblici territoriali.

C'è infine il quarto comma di questo articolo. Questo comma dimostra la volontà di chi propone questa norma, cioè del Governo e della maggioranza, di dare luogo a sanatorie inaccettabili. Infatti, o si decide di eliminare tutto il secondo periodo del quarto comma o, quanto meno — come si chiede in alcuni emendamenti —, si elimina l'ultima frase del secondo periodo dello stesso quarto comma, vale a dire le parole «ancorché annullata o divenuta inefficace», come prevede espressamente l'emendamento Boselli 28.14.

Se questo articolo rimane così com'è rischia non di prevedere quali opere siano suscettibili di sanatoria, di giustificare la possibilità di mantenere in piedi strutture chiaramente incompatibili con vincoli di difesa dell'ambiente e del territorio. Infatti, l'analisi che si può dare di questo articolo è tale da lasciare spazio a pericolose interpretazioni sia da parte degli enti locali, che vogliono coprire l'abusivismo, sia da parte degli stessi costruttori abusivi. Ciò, tra l'altro, avverrebbe in situazioni estremamente delicate come quelle che riguardano il territorio statale o di enti pubblici, le zone di vincolo paesaggistico, ambientale, archeologico, storico e così via. Si tratta cioè di stabilire, una volta per tutte, anche nell'articolo 28, se la volontà di questo progetto di legge è di colpire l'abusivismo là dove ha provocato guasti gravissimi sul territorio e sull'ambiente o se, invece, si vuole colpire solo apparentemente, lasciando una serie di scappatoie pericolosissime per il futuro della pianificazione del territorio nazionale.

Per questi motivi — se non verranno approvati gli emendamenti migliorativi e se non verranno riscritte in modo chiaro le parti più pericolose di questo articolo — il gruppo di democrazia proletaria voterà contro di esso. Ci batteremo comunque perché passino tutti quegli emendamenti proposti che vanno nella direzione di una maggiore chiarezza e di maggiore coerenza con la difesa del territorio e dell'ambiente (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, prendo brevemente la parola per illustrare l'emendamento 28.6 che riguarda il recupero dell'edilizia costruita in zona sismica dopo la dichiarazione di sismicità della zona stessa. Mi asterrò dal parlare sugli altri emendamenti essendo stati illustrati, per quanto riguarda quelli sottoscritti anche da me, dagli onorevoli Chella e Tamino.

La precedente formulazione dell'articolo 28, alla lettera a), escludeva in maniera categorica le costruzioni abusive eseguite in zona sismica dopo la dichiarazione di sismicità. Sembra opportuno mitigare la portata di questo articolo, indicando — come è stato in parte fatto all'articolo 24 — la possibilità di comprendere queste abitazioni costruite in zona sismica nei piani urbanistici di recupero previsti dai comuni e, in sede di esclusione dalla possibilità di sanatoria, prevista da questo articolo, estrapolando quelle abitazioni le cui condizioni di omogeneità e di corrispondenza ai criteri previsti dalle norme sismiche possono essere ottenute con opere di consolidamento che sono, nella generalità dei casi, possibili; e tralasciamo quelle costruzioni che pur non avendo i requisiti della legittimità sono state costruite in aderenza ai criteri previsti dalla legge antisismica. In particolare voglio ricordare che il decreto del ministro dei lavori pubblici, previsto da questo articolo, può fare facilmente riferimento, da una parte alle norme della legge n. 64, che prevede i provvedimenti da adottare nei riguardi delle diverse tipologie costruttive, ma anche, dall'altra, alla lunga e soddisfacente esperienza fatta in Friuli, dove, anche con l'aiuto di esperti di problemi di statica, come per esempio, il professor Grandori del politecnico di Milano, si è riusciti a recuperare grandissima parte delle abitazioni colpite dal sisma, salvando così tutta una serie di valori architettonici, culturali e tradizionali che quelle abitazioni avevano. So che la Commissione intende esprimersi favorevolmente

su questo emendamento e così spero che voglia fare anche l'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 28 e sugli emendamenti ad esso presentati, passiamo ai pareri dei relatori e del Governo.

PIERA BONETTI MATTINZOLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERA BONETTI MATTINZOLI, *Relatore di minoranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Nicotra 28.3 e Ricciuti 28.15, mentre esprimo una riserva sull'emendamento Santuz 28.7, dichiarando invece parere favorevole su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per esprimere il parere sugli emendamenti, il relatore per la maggioranza.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Crucianelli 28.1 e Boetti Villanis Audifredi 28.2; parere favorevole sull'emendamento Columba 28.6, contrario sull'emendamento Fabbri 28.8, favorevole sull'emendamento Boselli 28.9. Circa l'emendamento Chella 28.10, prego i presentatori di ritirarlo, in quanto analogo al 28.16 della Commissione. Parere contrario sull'emendamento Ridi 28.11, favorevole invece sull'emendamento Rocelli 28.4, mentre invito l'onorevole Nicotra a ritirare il suo emendamento 28.3. Il parere è contrario sull'emendamento Satanassi 28.12, favorevole sull'emendamento Rocelli 28.5, mi rimetto all'Assemblea per l'emendamento Santuz 28.7 e prego l'onorevole Ricciuti di ritirare il suo emendamento 28.15. Infine parere contrario sugli emendamenti Polesello 28.13 e Boselli 28.14 e raccomando l'approvazione degli emendamenti 28.16 e 28.17 della Commissione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

PRESIDENTE. Il Governo?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza. Accetto, inoltre, gli emendamenti 28.16 e 28.17 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 28.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boetti Villanis Audifredi 28.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Columba 28.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Fabbri 28.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bosselli 28.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

I firmatari dell'emendamento Chella 28.10, che il relatore ed il Governo hanno invitato a ritirare, lo mantengono?

GUIDO ALBORGHETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ridi 28.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rocelli 28.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Nicotra, mantiene il suo emendamento 28.3 che il relatore ed il Governo l'hanno invitata a ritirare?

BENEDETTO NICOTRA. Desidero richiamare l'attenzione del Governo sulla circostanza che, così come è formulato l'articolo 28, se non passerà l'emendamento soppressivo delle parole «e con tutti gli altri vincoli che comportino non edificabilità», questa legge verrà vanificata. Infatti, l'articolo 28 stabilisce che «le opere di cui all'articolo 26 non sono suscettibili di sanatoria qualora» ..., ed indica alcune fattispecie, per concludere con le parole «con tutti gli altri vincoli che comportino non edificabilità».

Quindi, l'articolo 28 richiama l'articolo 26, nel quale tassativamente sono elencate le opere suscettibili di sanatoria. Ora è chiaro che chi ha commesso abusivismo, chi ha realizzato un'opera abusiva, priva di licenza edilizia, lo ha fatto o in zone vincolate o in zone non vincolate per le quali avrebbe potuto richiedere la licenza in questione, ma non lo ha fatto. In questa fattispecie, le zone a verde agricolo, sulle quali il bracciante agricolo ha, magari, costruito la propria casetta, non sono suscettibili di sanatoria. Bisogna, dunque, sopprimere l'espressione «con tutti gli altri vincoli», altrimenti comprendiamo in tale dizione anche il verde agricolo (non le zone di valore storico o archeologico). Mi permetto, dunque, di insistere e di richiamare l'attenzione del ministro e della Commissione su questa circostanza.

PRESIDENTE. La Commissione aveva chiesto che l'emendamento venisse ritirato. Debbo ritenere dunque che il parere sia contrario.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Contrario, signor Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Nicotra 28.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 28.17, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 28.16, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Santanassi 28.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rocelli 28.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Santuz 28.7, per il quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Ricciuti 28.15, che la Commissione ha invitato a ritirare. Onorevole Ricciuti?

ROMEO RICCIUTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Polesello 28.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bosselli 28.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 28 nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 29 di cui do lettura:

(Procedimento per l'oblazione).

«La domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria deve essere presentata al Comune interessato entro il termine perentorio di giorni 60 dalla data di entrata in vigore della presente legge, corredata dalla prova dell'eseguito versamento di una somma a titolo di acconto sulla oblazione nella misura indicata nella allegata tabella. La presentazione della domanda può avvenire anche attraverso inoltro di plico postale raccomandato con avviso di ricevimento; per la data dell'inoltro fa fede quella del timbro postale.

Alla domanda devono essere allegati:

a) una descrizione delle opere per le quali si chiede la concessione o l'autorizzazione in sanatoria;

b) una apposita dichiarazione, corredata di documentazione fotografica, dalla quale risulti lo stato dei lavori relativi e, quando l'opera abusiva superi i 450 metri cubi, una perizia giurata sulle dimensioni e sullo stato delle opere e un certificato di collaudo statico rilasciati entro il termine stabilito per il versamento della prima rata della oblazione da un tecnico abilitato, iscritto nel relativo albo e competente a redigerli in base alle vigenti disposizioni di legge;

c) un certificato di residenza, di data non anteriore a tre mesi nell'ipotesi di cui al secondo comma dell'articolo 27, nonché la copia della dichiarazione dei redditi nell'ipotesi di cui ai commi sesto e settimo del presente articolo;

d) un certificato di iscrizione alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di data non anteriore a tre mesi, da cui risulti che la sede dell'impre-

sa è situata nei locali per i quali si richiede la concessione in sanatoria, nelle ipotesi previste dall'articolo 27, ultimo comma.

Il pagamento dell'acconto è effettuato mediante distinti versamenti, in favore dell'erario e del comune nel quale l'abuso è stato commesso, per gli importi rispettivamente del 90 per cento e del 10 per cento di cui all'articolo 32, secondo le modalità indicate in base all'articolo 43.

Nei casi di non collaudabilità dell'opera, dovrà altresì essere presentato un progetto di adeguamento redatto da un professionista abilitato. In tal caso la certificazione di collaudo di cui al punto b) del precedente secondo comma dovrà essere presentata all'ultimazione dell'intervento di adeguamento.

Determinato in via provvisoria l'importo complessivo dell'oblazione dovuta, l'interessato integra, ove necessario, la domanda a suo tempo presentata e provvede, con le modalità di cui al terzo comma, al versamento del 90 per cento dell'importo medesimo in due rate, delle quali la prima, da versare entro 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, pari al 55 per cento dell'intero importo compreso l'acconto di cui al primo comma, e la seconda, da versare entro i successivi 180 giorni, pari al 35 per cento.

Dopo il versamento della prima rata dell'oblazione il presentatore dell'istanza di concessione o autorizzazione in sanatoria può completare sotto la propria responsabilità le opere che si trovano nelle condizioni di cui al primo comma dell'articolo 26 non comprese tra quelle indicate dall'articolo 28. A tal fine l'interessato notifica al comune il proprio intendimento, allegando perizia giurata ovvero documentazione avente data certa in ordine allo stato dei lavori abusivi, ed inizia i lavori non prima di trenta giorni dalla data di notificazione. L'avvenuto versamento della prima rata, seguito da garanzia fidejussoria per il residuo, abilita gli istituti di credito a concedere mutui fondiari ed edilizi. I lavori per il completamento delle opere di cui al primo comma, punto e), secondo e terzo comma dell'ar-

ticolo 28, nonché per la realizzazione degli interventi di adeguamento di cui al precedente quarto comma possono essere ultimati solo dopo che sia stata dichiarata la disponibilità dell'ente proprietario a concedere l'uso del suolo e siano stati espressi i pareri delle competenti amministrazioni.

Il comune, esaminata la domanda di concessione o di autorizzazione, previ i necessari accertamenti ed ispezioni inviate, ove lo ritenga necessario, l'interessato a produrre l'ulteriore documentazione; quindi determina in via definitiva l'importo della oblazione e rilascia, salvo in ogni caso il disposto dell'articolo 30, la concessione o l'autorizzazione in sanatoria contestualmente alla esibizione da parte dell'interessato delle ricevute del versamento delle somme a conguaglio di spettanza dello Stato e del comune.

Fermo il disposto del primo comma dell'articolo 35, decorso il termine di diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge e sempre che non siano intervenuti i pareri negativi di cui al quarto comma dell'articolo 28, la domanda si intende accolta ove l'interessato provveda al pagamento delle somme a conguaglio di spettanza dello Stato e del comune, e alla trasmissione all'ufficio tecnico erariale della documentazione necessaria ai fini dell'accatastamento.

Il sindaco è tenuto, entro 60 giorni dall'avvenuto versamento del saldo, ad inviare all'ufficio tecnico erariale per l'accatastamento il provvedimento che determina definitivamente l'oblazione con l'indicazione delle opere sanate. A seguito della concessione in sanatoria viene altresì rilasciato il certificato di abitabilità qualora le opere sanate non contrastino con le esigenze della sicurezza e incolumità delle persone.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 29 con il seguente:

Le regioni provvedono con proprie leggi, da emanarsi entro 60 giorni dalla data

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

di entrata in vigore della presente legge, a determinare le norme relative al procedimento per l'oblazione.

29. 1.

RONCHI, TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Al primo comma, sostituire le parole: giorni 60 con le seguenti: giorni 180.

29. 8.

PAZZAGLIA, TASSI, GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

Al primo comma, sostituire le parole: giorni 60 con le seguenti: giorni 120.

29. 9.

PAZZAGLIA, TASSI, GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

Al primo comma, sostituire le parole: giorni 60 con le seguenti: giorni 120.

29. 10.

FABBRI, ALBORGHETTI, SAPIO, CHELLA, SATANASSI.

Al primo comma, sostituire le parole: giorni 60 con le seguenti: giorni 90.

29. 2.

SENALDI.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Per le costruzioni ed altre opere, ultimate entro il 1° ottobre 1983, la cui licenza, concessione od autorizzazione venga, dalla competente autorità amministrativa, dichiarata nulla, decaduta od inefficace successivamente all'entrata in vigore della presente legge, il decorso del termine di 60 giorni inizia dal giorno della notificazione o comunicazione alla parte interessata del relativo provvedimento.

29. 3.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, TASSI, GUARRA.

Al secondo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) un rilievo, vistato da un tecnico abilitato, delle opere per le quali si chiede la concessione in sanatoria e una descrizione delle opere per le quali si chiede l'autorizzazione in sanatoria.

29. 11.

SATANASSI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, BOSELLI.

Al secondo comma, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) una apposita dichiarazione, corredata da documentazione fotografica, dalla quale risulti lo stato dei lavori relativi, e, quando l'opera supera i 450 metri quadrati, una perizia giurata sulle dimensioni e stato delle opere rilasciata, entro il termine stabilito per il versamento della prima rata dell'oblazione, da un tecnico abilitato iscritto nel relativo albo e competente a redigerla in base alle vigenti disposizioni di legge; un certificato di collaudo statico, rilasciato per le opere disciplinate dalla legge 5 novembre 1971, n. 1086, da un ingegnere o architetto iscritto all'Albo da almeno 10 anni e scelto, ove non esista per l'opera stessa una denuncia iniziale delle strutture depositata presso l'archivio del genio civile, dalla quale risultino scisse le figure del committente e del costruttore, fra una terna di professionisti indicata dall'Ordine degli ingegneri o degli architetti competente, in base ad apposita richiesta effettuata da parte del richiedente la concessione in sanatoria.

Tale certificato di collaudo, emesso dopo un approfondito esame della statica dell'opera e dopo aver constatato che eventuali opere di rinforzo prescritte dal collaudatore stesso siano state eseguite, è depositato in duplice esemplare presso l'ufficio del genio civile competente, che provvede a restituirne al collaudatore stesso una copia debitamente vistata.

L'Ufficio del genio civile è autorizzato ad accettare tale deposito, anche in assenza delle precedenti procedure preliminari previste dalla legge 5 novembre 1971, n.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

1086, purché nella nomina del collaudatore, controfirmata dallo stesso, si specifichi che si è in presenza di collaudo per opera per la quale è stata richiesta la concessione in sanatoria, e venga allegata la copia autenticata della richiesta della concessione stessa e la nomina della terna da parte dell'Ordine professionale degli ingegneri o degli architetti.

La concessione è subordinata alla presentazione al comune del certificato di collaudo, ove si ricada nei casi previsti dalla citata legge 5 novembre 1971, numero 1086;

29. 26.

BECCHETTI.

Al secondo comma, lettera b), sostituire le parole: entro il termine stabilito per il versamento della prima rata della oblazione con le seguenti: entro 180 giorni.

29. 12.

SAPIO, ALBORGHETTI, COLUMBA,
POLESELLO, SATANASSI.

Al secondo comma, lettera c), sopprimere le parole: nell'ipotesi di cui ai commi sesto e settimo del presente articolo.

29. 13.

PALMINI LATTANZI, ALBORGHETTI,
COLUMBA, BULLERI, SAPIO.

Al secondo comma, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) una dichiarazione sostitutiva di atto notorio rilasciata ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, attestante che il dichiarante e i componenti del nucleo familiare non sono proprietari di altra abitazione idonea nel comune di residenza o nei comuni confinanti, nonché attestante il possesso di altri requisiti eventualmente richiesti in base alle norme della presente legge;

29. 14.

BOSELLI, ALBORGHETTI, COLUMBA,
SATANASSI, SAPIO.

Al secondo comma, sostituire la lettera d) con la seguente:

d) stato di famiglia e certificato di residenza del richiedente e dei suoi familiari ed ogni altra documentazione necessaria ad attestare l'uso esclusivo di abitazione dell'immobile costruito.

29. 15.

PAZZAGLIA, TASSI, GUARRA, BOETTI
VILLANIS AUDIFREDI.

Al secondo comma, lettera d), dopo la parola: agricoltura aggiungere le seguenti: ovvero del consiglio dell'ordine o di categoria competente.

29. 16.

PAZZAGLIA, TASSI, GUARRA, BOETTI
VILLANIS AUDIFREDI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

L'acconto è determinato nella misura del 10 per cento dell'importo complessivo del contributo dovuto sulla base delle disposizioni della presente legge, ed è versato al comune nel quale l'abuso è stato commesso. Per i soggetti che possiedono i requisiti per l'assegnazione in locazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica e per i soggetti che possiedono i requisiti di accesso all'edilizia agevolata dallo Stato, l'acconto è rispettivamente ridotto a un quarto e alla metà.

29. 17.

BULLERI, ALBORGHETTI, COLUMBA,
SAPIO, CHELLA, PICCHETTI.

Sopprimere il quarto comma.

29. 27.

BECCHETTI.

Sostituire il quinto comma con i seguenti:

Il rimanente 90 per cento del contributo di sanatoria è versato al comune nel quale è stato commesso l'abuso con le

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

modalità definite dalla regione entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Qualora la regione non provveda, il versamento è effettuato in otto rate semestrali, sei rate semestrali, quattro rate semestrali, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge rispettivamente se il richiedente possiede i requisiti per l'assegnazione in locazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica, ivi compreso, in ogni caso, il richiedente il quale sia stato per almeno due anni emigrato all'estero per motivi di lavoro, ovvero possieda i requisiti di accesso all'edilizia agevolata dallo Stato, ovvero non sia proprietario di altra abitazione idonea nel comune di residenza e nei comuni confinanti, ovvero in ogni altro caso.

29. 18.

BUILERI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, CHELLA, PICCHETTI.

Dopo il quinto comma, aggiungere il seguente:

Per le costruzioni ed altre opere di cui al primo comma dell'articolo 26, realizzate in comprensorio la cui lottizzazione sarebbe dovuta avvenire a norma dell'articolo 8 della legge 16 agosto 1967, n. 765, il versamento dovuto per l'oblazione di cui all'articolo 26 non costituisce titolo per ottenere il rilascio della concessione edilizia in sanatoria, che resta subordinata anche all'impegno di partecipare pro quota agli oneri di urbanizzazione dell'intero comprensorio in sede di stipula della convenzione.

29. 28.

BECCHETTI.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

- Il presentatore dell'istanza di concessione o autorizzazione in sanatoria non può completare le opere che si trovano nelle condizioni di cui al primo comma

dell'articolo 26 non indicate dall'articolo 28 prima che il comune di competenza abbia espresso parere positivo alla sanatoria.

29. 4.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI, SERAFINI, GIANNI.

Al sesto comma, sopprimere le parole: L'avvenuto versamento della prima rata, seguito da garanzia fidejussoria per il residuo, abilita gli istituti di credito a concedere mutui fondiari ed edilizi.

29. 19.

ANTONI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, GEREMICCA, CHELLA.

Al sesto comma, dopo le parole: mutui fondiari ed edilizi aggiungere le seguenti: sui quali i comuni e le regioni, nell'ambito delle proprie scelte di bilancio, possono concedere contributi in conto interessi sino ad un massimo di 10 punti percentuali nei confronti dei soggetti che risultino in possesso dei requisiti richiesti per beneficiare delle rateizzazioni di cui al successivo articolo 30.

29. 7.

BECCHETTI, BERNARDI GUIDO, SINESIO, FIORI, FAUSTI, MENSORIO, CORSI, SANTUZ, FRANCHI ROBERTO, CARRUS, RINALDI.

Dopo il sesto comma, aggiungere il seguente:

Qualora l'opera abusiva sia dichiarata sanabile e ottenga la concessione o l'autorizzazione in sanatoria, gli istituti di credito sono abilitati a concedere, per il completamento delle opere, mutui fondiari ed edilizi. Tali mutui, qualora il richiedente possieda i requisiti di accesso all'edilizia agevolata dallo Stato, possono ottenere agevolazioni in conto interessi da parte delle regioni fino ad un massimo della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

metà del tasso posto a carico del mutuario.

29. 20.

PICCHETTI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, JOVANNITTI.

Sostituire il settimo comma con il seguente:

Il comune, esaminata la domanda di concessione o di autorizzazione, previ i necessari accertamenti ed ispezioni, invita, ove lo ritenga necessario, l'interessato a produrre l'ulteriore documentazione; quindi determina, in via definitiva, l'importo dell'oblazione e rilascia, salvo il caso disposto dall'articolo 30, la concessione o l'autorizzazione in sanatoria contestualmente all'esibizione da parte dell'interessato delle ricevute del versamento delle somme a conguaglio di spettanza dello Stato e del comune e, ove sia prescritto, del certificato di collaudo statico, vistato dall'Ufficio del genio civile.

29. 29.

BECCHETTI.

Al settimo comma, dopo le parole: l'importo della oblazione e aggiungere le seguenti: , ove l'opera abusiva risulti essere sanabile,

29. 21.

POLESELLO, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, BOSELLI.

Dopo il settimo comma, aggiungere il seguente:

Salvo quanto previsto dal precedente comma, ogni controversia relativa all'oblazione è devoluta alla competenza dei tribunali amministrativi regionali, i quali possono disporre dei mezzi di prova previsti dall'articolo 16 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

29. 6.

ROCELLI, FERRARINI, ERMELLI CUPPELLI, CARIA, FACCHETTI.

Sopprimere l'ottavo comma.

29. 5.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI, SERAFINI, GIANNI.

Sopprimere l'ottavo comma.

29. 22.

GEREMICCA, ALBORGHETTI, COLUMBA, BULLERI, SAPIO, FABBRI, JOVANNITTI, CHELLA, SATANASSI, PALMINI LATTANZI, BOSELLI, POLESELLO.

All'ottavo comma, sostituire le parole: diciotto mesi con le seguenti: trentasei mesi.

29. 23.

CHELLA, ALBORGHETTI, COLUMBA, JOVANNITTI, BOSELLI, SAPIO.

Al nono comma, sostituire le parole: versamento del saldo con le seguenti: rilascio della concessione o autorizzazione in sanatoria.

29. 24.

FABBRI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, SATANASSI.

Al nono comma, sopprimere le parole: qualora le opere sanate non contrastino con le esigenze della sicurezza e incolumità delle persone.

29. 25.

ALBORGHETTI, COLUMBA, GEREMICCA, SAPIO, POLESELLO.

Avverto che, successivamente, sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: indicata nella allegata tabella, con le seguenti: determinata ai sensi dell'articolo 45-bis.

29. 31.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Al primo comma, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

e) la prova dell'avvenuta presentazione all'UTE della documentazione necessaria ai fini dell'accatastamento.

Conseguentemente, all'ottavo comma, sopprimere le parole da: e alla trasmissione, alla fine.

29. 32.

LA COMMISSIONE.

Al nono comma, sopprimere il primo periodo.

29. 33.

LA COMMISSIONE.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Il pagamento dell'acconto è effettuato mediante distinti versamenti in favore dell'erario e del Comune nel quale l'abuso è stato commesso per gli importi di cui al comma precedente, secondo le modalità indicate all'articolo 43.

29. 35.

LA COMMISSIONE.

Al quinto comma, sostituire le parole: e la seconda da versare entro i successivi 180 giorni pari al 35 per cento con le seguenti: e la seconda, da versare entro il 31 dicembre 1984, pari al 35 per cento.

29. 36.

LA COMMISSIONE.

All'ottavo comma, dopo le parole: articolo 35 aggiungere le seguenti: e con l'esclusione delle fattispecie di cui all'articolo 28.

29. 37.

LA COMMISSIONE

All'ottavo comma sostituire le parole da: di diciotto mesi, fino a: articolo 28, con le seguenti: perentorio di due mesi dalla presentazione della domanda e salvo che le opere non siano sanabili ai sensi dell'articolo 28.

29. 38.

LA COMMISSIONE.

All'ultimo comma, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

A seguito della concessione o autorizzazione in sanatoria viene altresì rilasciato il certificato di abitabilità, anche in carenza dei requisiti, di norme regolamentari, qualora le opere sanate non contrastino con le esigenze della sicurezza e incolumità delle persone.

29. 39.

LA COMMISSIONE.

Al nono comma, sostituire le parole: con le esigenze della sicurezza e incolumità delle persone con le seguenti: con le disposizioni vigenti in materia di sicurezza statica e di prevenzione incendi e infortuni.

29. 30.

RICCIUTI.

Avverto infine che è stato presentato successivamente il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 29 aggiungere il seguente:

ART. 29-bis.

Le somme riscosse a titolo di oblazione sono ripartite con i seguenti criteri:

l'acconto da versare con le modalità di cui al presente articolo è attribuito per il 94 per cento allo Stato e per il 6 per cento ai comuni interessati;

il conguaglio da versare al momento del rilascio della concessione in sanatoria è attribuito ai comuni fino alla percentuale del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

16 per cento del totale delle somme determinate in via provvisoria dal presentatore dell'istanza; l'eventuale eccedenza determinata in via definitiva ai sensi del successivo settimo comma è attribuita allo Stato nella misura del 50 per cento ed ai comuni interessati per il residuo 50 per cento.

Per gli anni successivi il ricavato sarà ripartito con legge finanziaria, destinando in ogni caso almeno il 10 per cento ai comuni nei quali l'abuso è stato commesso nonché tenendo conto delle necessità derivanti dal recupero urbanistico attuato ai sensi delle norme del precedente capo III.

29. 01.

LA COMMISSIONE.

A questo articolo aggiuntivo sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 94 per cento e: 6 per cento, con le parole: 6 per cento e: 94 per cento.

0. 29. 01. 1.

ALBORGHETTI, PICCHETTI, SAPIO,
POCHETTI.

Al primo comma, sostituire le parole: allo Stato nella misura del 50 per cento, con le parole: allo Stato nella misura del «6 per cento.

0. 29. 01. 2.

ALBORGHETTI, PICCHETTI, SAPIO,
POCHETTI.

Al secondo comma, sostituire le parole: almeno il 10 per cento, con le seguenti: almeno il 20 per cento.

0. 29. 01. 3.

ALBORGHETTI, PICCHETTI, SAPIO,
POCHETTI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Eventuali interventi di adeguamento simico di cui all'articolo 28 saranno realiz-

zati a cura e a spese dei titolari richiedenti la concessione a sanatoria, ai quali verrà corrisposto un contributo — a valersi sui fondi assegnati allo Stato dal presente articolo — in misura non superiore all'importo dell'oblazione, e sempre che sia documentata l'avvenuta realizzazione dell'intervento.

0. 29. 01.4.

GEREMICCA, POCHETTI, ALBORGHETTI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 29 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Jovanitti. Ne ha facoltà.

BERNARDINO ALVARO JOVANNITTI. Passiamo ora a discutere, signor Presidente, una serie di articoli cosiddetti tecnici, che tuttavia non sono neutri né irrilevanti. Vorrei soffermarmi sulle contraddizioni che abbiamo riscontrato in questo articolo e che contraddistinguono l'intero provvedimento.

Vi è una proposta di legge, signor Presidente, onorevoli colleghi, presentata dall'onorevole Botta e da altri suoi colleghi, che si prefigge l'obiettivo di snellire le procedure urbanistiche. Debbo ritenere che giustamente i proponenti si augurano che tale proposta venga approvata, poiché si tratta indubbiamente di un problema non infondato, anzi di una esigenza largamente avvertita dai comuni, dagli amministratori, dai cittadini e dai tecnici. Per quanto ci riguarda, noi aspettiamo che questa proposta di legge venga posta in discussione e, come sempre, ci impegneremo con la serietà che contraddistingue i nostri comportamenti e cercheremo di dare il nostro contributo perché si faccia una legge adeguata alle esigenze.

All'onorevole Botta, parlamentare illustre della democrazia cristiana, presidente della Commissione lavori pubblici, esponente della maggioranza che ha sostenuto questo provvedimento vorrei rivolgere una domanda. Secondo lei, onorevole Botta, la normativa che stiamo discu-

tendo va nella direzione indicata dalla sua proposta di legge o non è invece, probabilmente contro la sua volontà, una legge che va in direzione opposta, che crea nuovi intralci, nuovi ostacoli, che frappono ancora una serie di meccanismi che impediscono di capire e di legiferare in maniera seria? A noi francamente sembra che questo progetto di legge non vada in questa direzione; e vorrei spiegare anche perché. Vediamo quali sono gli adempimenti che sono contemplati nell'articolo 29 per avere la concessione edilizia a sanatoria.

Partiamo innanzitutto dalla domanda; occorre giustamente presentare una domanda, ma occorre presentarla entro il termine perentorio di sessanta giorni. Ma siccome la domanda da sola non è sufficiente, occorre allegare alla domanda la ricevuta del versamento che confermi il pagamento dell'oblazione, e poi un'altra serie di documenti che attestano la volontà di sanare una situazione illegale. Alla domanda devono essere allegate una descrizione delle opere per le quali si chiede la concessione o la autorizzazione a sanatoria, un'apposita dichiarazione corredata di documentazione fotografica, dalla quale risulti lo stato dei lavori relativi, e, quando l'opera abusiva supera i 450 metri cubi, una perizia giurata sulle dimensioni e sullo stato delle opere; ed ancora, un certificato di residenza di data non anteriore ai tre mesi nelle ipotesi di cui al secondo comma dell'articolo 27; e poi ancora un certificato di iscrizione alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di data non anteriore ai tre mesi, da cui risulti che la sede dell'impresa è situata nei locali..., eccetera. Tutte queste cose dovrebbero essere fatte nell'arco di 60 giorni, termine previsto in maniera perentoria da questo articolo.

Si tratta di tutta una serie di adempimenti lunghi e costosi, come ha ricordato questa mattina il compagno Sapio. Si è calcolato che la presentazione di questa pratica completa non verrà a costare meno di 3 milioni. Si tratta di 3 milioni che vanno aggiunti al pagamento dell'oblazione, al pagamento degli oneri di urbanizzazione e a tutte quante le altre

spese alle quali si va incontro. Si tratta inoltre di tutta una serie di documenti per i quali però non siamo in questo momento in grado di asserire che possano essere prodotti nell'arco di 60 giorni.

Sicuramente, poi, vi saranno comuni — è mia convinzione — che non saranno in grado di far fronte alle richieste avanzate. Sicuramente ci saranno centinaia di piccoli comuni che faticeranno ad orientarsi in questo labirinto e ad interpretare la stessa legge entro i 60 giorni; e gli altri, quelli maggiori, che sono carenti di strutture e di personale, faranno scadere — ne sono convinto — i 60 giorni prima che questi problemi vengano affrontati e risolti. Si pensi a Napoli e a Roma. Da calcoli fatti e riportati anche sulla stampa di questi giorni, si presume che non saranno meno di 200 mila le pratiche che saranno avanzate a Roma; 200 mila pratiche: una montagna! Chi le fa? Si dice che ci si può rivolgere agli studi tecnici: certamente! Ma siete voi convinti che gli studi tecnici di Roma saranno in grado di affrontare tutte queste pratiche nell'arco di 60 giorni? A noi francamente sembra di no. E tuttavia non riusciamo a capire le ragioni, i motivi per i quali si vuole assolutamente imporre un termine perentorio come quello dei 60 giorni, dopo tanti anni di attese. Ieri l'onorevole Rocelli ha rifatto la storia di questi provvedimenti, con i quali si è cercato, durante questi anni, di risolvere il problema dell'abusivismo. Ebbene, dopo tanti anni, dopo tante attese e tanta tolleranza, persino tanta complicità, dopo rinvii e dilazioni, ci si impone un termine di 60 giorni.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti che mirano ad elevare questo termine, per consentire seriamente agli abusivi di presentare le domande e di mettersi in regola con la legge, così come è nell'interesse di tutti.

Ma questo dei 60 giorni non è l'unico rilievo critico che abbiamo da fare a questo articolo 29. Siamo decisamente contrari — e quindi voteremo decisamente contro — a quanto contemplato nel penultimo comma, che stabilisce, di fatto, il silenzio-assenso, trascorsi 18 mesi dall'ap-

plicazione della legge. È come dire che la «legge Nicolazzi», uscita dalla porta, rientra dalla finestra. Ancora una volta, in questa maniera, si cerca di favorire non certamente i meno abbienti, non certamente coloro che si sono fatti la prima casa, non certamente coloro che hanno lavorato il sabato e la domenica per costruire la propria abitazione, ma i grandi «palazzinari», coloro che hanno speculato e che si sono arricchiti durante questi anni.

Per questi motivi, signor Presidente, assieme ai compagni e agli amici del gruppo della sinistra indipendente, abbiamo presentato una serie di emendamenti, che raccomandiamo all'attenzione della Camera e che ci auguriamo vengano approvati dando così un contributo serio per fare in modo che questo provvedimento arrivi finalmente al suo traguardo, liberato da tutta una serie di scorie, reso più snello, reso più attuabile, senza che i cittadini e i comuni siano messi nella condizione di non potersi servire di questo strumento legislativo.

Per questi motivi — e concludo, signor Presidente — è nostra convinzione che, non trattandosi di problemi politici sui quali scontrarci, una riconsiderazione delle posizioni assunte possa avvenire e, come già è stato per gli articoli precedenti ci si possa mettere d'accordo per fare una legge che possa essere innanzitutto letta, e quindi giustamente applicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi dilungherò sulle questioni aperte dall'articolo 29, perché mi pare che il collega Jovannitti, molto compiutamente, abbia analizzato i punti che rimanevano insoluti, proponendo all'Assemblea con estrema chiarezza le possibilità di correzione dei limiti e degli errori contenuti nell'articolo in discussione.

Abbiamo detto che il procedimento per l'oblazione non deve costituire un ulteriore aggravamento di pratiche e procedure,

non deve essere un carico suppletivo, a livello burocratico ed amministrativo, per quei comuni che già adesso vivono in situazione di estrema difficoltà. D'altra parte, non deve assolutamente diventare un ulteriore aggravio per coloro che dovranno poi ottenere la concessione in sanatoria.

Siamo perfettamente consapevoli che è necessario, comunque, avere la cognizione dell'opera da sanare; e questo certamente richiede una serie di attestati, di documenti, di certificazioni, che hanno un loro costo, e che hanno la necessità per essere redatti di tempi adeguati alle diverse e articolate realtà amministrative.

Noi abbiamo l'esigenza di dichiarare che il termine perentorio di 60 giorni, richiesto perché la domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria sia presentata al comune, è del tutto insufficiente, soprattutto in quei comuni dove il carico di abusivismo è assolutamente incontrollabile e comunque macroscopico. Abbiamo valutato che solo a Roma si dovrebbero presentare in soli 60 giorni 200 mila domande di concessione in sanatoria, corredate da tutte quelle documentazioni richieste dall'articolo 29, fino alla configurazione di un volume di carte e documenti che supererà le decine di tonnellate.

Non poniamo il problema del luogo dove queste carte dovrebbero essere custodite, ma poniamo il problema di chi dovrà poi esaminare queste carte. Il comune di Roma, ad esempio, sarebbe in grado di esaminare otto o dieci mila domande, non già le 200 mila previste. Ma si vuole che la possibilità di soluzione del problema sia ripescata in quel penultimo comma di questo articolo 29, là dove si introduce l'esiziale provvedimento del silenzio-assenso della concessione in sanatoria. Noi non vogliamo che il provvedimento diventi una farsa, non vogliamo che si risolva con il silenzio-assenso il complesso problema della sanatoria dell'abusivismo, che deve passare, per avere credibilità, attraverso la piena consapevolezza della problematica e l'attenta

valutazione della recuperabilità urbanistica dell'abusivismo edilizio.

Noi sosteniamo intanto che è necessario dilatare questi termini di presentazione delle domande, e noi riteniamo che un termine opportuno sia quello di 180 giorni, che potrebbero essere anche 120, se si vuole che l'abusivo prima si convinca dell'efficacia della legge e poi provveda a contattare gli innumerevoli soggetti sociali per preparare questa documentazione di base che dovrà essere consegnata al comune.

Anche di questa documentazione vorrei parlare, soprattutto là dove si richiede che, quando l'opera abusiva supera i 450 metri cubi, sia necessaria non solo una perizia sullo stato delle opere, ma un certificato di collaudo statico, rilasciato entro il termine stabilito per il versamento della prima rata dell'oblazione da un tecnico abilitato, che sia iscritto nell'albo professionale e che abbia competenza a redigerlo in base alle vigenti disposizioni di legge.

Questo significa che, per le opere di cemento armato, il tecnico dev'essere un ingegnere o un architetto con dieci anni di iscrizione all'albo professionale. Già con l'emendamento Columba 28.6 prima approvato si è affermato che ai fini del rilascio del certificato di collaudo previsto dalla lettera *b*) dell'articolo 29 il ministro dei lavori pubblici deve determinare con proprio decreto, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge, i metodi di calcolo per la verifica di stabilità alle sollecitazioni sismiche delle costruzioni eseguite in zone sismiche. Tali metodi dovranno prevedere la natura e l'efficacia delle opere di consolidamento eseguite ai fini del rilascio del certificato di collaudo. Siamo anche consapevoli, però, che la richiesta di questo certificato implicherà sicuramente la spesa necessaria ad ottenere un progetto di adeguamento delle strutture al rischio sismico e successivamente un nuovo certificato di collaudo, una volta che le opere siano state eseguite.

Anche l'emendamento Becchetti 29.26 si pone il problema del certificato di col-

laudo, ma con questo emendamento non si consegue l'obiettivo dello snellimento delle procedure, bensì quello opposto del loro aggravamento. Noi riteniamo che si debba approfondire la possibilità che siano le regioni a determinare alcuni criteri per la formulazione del certificato e non potremmo assolutamente accettare che oltre all'onere di oblazione ed a quello di urbanizzazione, vi sia un ulteriore costo, abbastanza rilevante, di produzione della documentazione richiesta da questo provvedimento di sanatoria.

Vi è poi una seconda questione che rimane aperta, quella dei riparti delle somme incamerate con questo provvedimento. Noi abbiamo contestato la legittimità della previsione del Governo e della maggioranza, in base alla quale, violando l'articolo 81 della Costituzione, queste somme dovrebbero essere sottratte alle regioni ed ai comuni, ai quali però è fatto obbligo di porre in essere i provvedimenti di urbanizzazione necessari per assicurare il recupero urbanistico dell'abusivismo edilizio. Ci sembra inaccettabile che ai comuni vada solo il 10 per cento del gettito preventivato, oltre ad un 17 per cento che sarebbe loro devoluto in via surrettizia.

Le nostre argomentazioni non hanno aperto una breccia nella maggioranza, ma l'hanno stimolata a confrontarsi con le nostre critiche. Dobbiamo esprimere un giudizio estremamente negativo, anche se in qualche modo valutiamo positivamente il tentativo della maggioranza e non so se anche del Governo di raccogliere la nostra critica di fondo perché le somme riscosse a titolo di oblazione siano ripartite con criteri diversi.

L'emendamento 29.34 della Commissione prevede che l'acconto da versare con le modalità previste dall'articolo 29 sia attribuito per il 94 per cento allo Stato e per il 6 per cento ai comuni interessati. Inoltre il conguaglio da versare al momento del rilascio della concessione in sanatoria è attribuito ai comuni sino al 16 per cento.

Quindi, rispetto all'originaria impostazione ci sarebbe su questo piano un cedi-

mento della maggioranza, in quanto verrebbe attribuito ai comuni non più il 10 ma il 16 per cento. Anche questa percentuale ci sembra assolutamente insufficiente sul totale delle somme che sono state preventivate. Per rispondere a questa ulteriore critica, la maggioranza ha escogitato un nuovo marchingegno per assicurare ai comuni un gettito superiore: si dice che il totale delle somme che devono essere determinate in via provvisoria dal presentatore dell'istanza, viene suddiviso con i criteri e nelle percentuali di cui ho parlato prima. Però, si dice che l'eventuale eccedenza determinata in via definitiva è attribuita per il 50 per cento allo Stato e per il 50 per cento ai comuni.

Ciò significa che, se un abusivo determina in modo sbagliato il suo contributo di concessione in sanatoria, sarà il comune a determinare la somma da versare a conguaglio; di conseguenza, se l'abusivo avrà sottostimato l'onere di oblazione, ne deriverà indirettamente un vantaggio per il comune, perché della somma da versare a conguaglio al comune verrà attribuito il 50 per cento.

Ciò potrebbe rivelarsi estremamente pericoloso, e si potrebbe addirittura verificare il caso che alcuni comuni abbiano convenienza a che i presentatori delle istanze di concessione in sanatoria sottostimino il contributo della oblazione. Per non parlare poi della malafede, che potrebbe condizionare la commisurazione dell'oblazione.

Riteniamo che il testo dell'articolo, anche modificato secondo la proposta della maggioranza, solo in parte recepisca le nostre critiche, e che pertanto debba essere rivisto nelle percentuali che fissa, per rendere possibile ai comuni di operare nella certezza del diritto e per il recupero urbanistico dell'abusivismo edilizio (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, l'articolo 29 stabilisce il procedimento per l'oblazione. Questo modo di legiferare

senza intelligenza e conoscenza, che impone lo stesso termine per il procedimento dell'oblazione al comune dell'alto Friuli, che ha richiamato l'altro giorno l'onorevole Polesello, con 102 abitanti e alla megalopoli romana, dimostra chiaramente come, in realtà, non si voglia arrivare ad una giusta e logica sanatoria.

Ritengo che il termine più saggio fosse quello che aveva proposto l'onorevole Nicotra nella proposta di legge abbinata al disegno di legge n. 833; ed altrettanto saggio era il termine contenuto nella nostra proposta di legge. Invece, appare assolutamente inaccettabile il termine di 60 giorni che ostinatamente il Governo e la maggioranza della Commissione continuano a sostenere, evidentemente ad esclusivi fini contabili. Senonché, passati i 60 giorni non è difficile prevedere che il Governo dovrà venire alle Camere con un decreto-legge per prorogare quel termine, che certamente non potrà essere rispettato nelle megalopoli e nelle grandi città ma neppure nei comuni di media dimensione.

Altre cose che, a nostro avviso, non hanno significato sono quelle relative alla documentazione. Noi pensiamo che non possa trattarsi soltanto di una documentazione di parte e, fin da quando ci opponemmo alla conversione del primo decreto-legge, sosteniamo che è pregiudiziale per un provvedimento di sanatoria che siano i comuni e gli enti interessati a predisporre accertamenti immediati, diretti, d'ufficio. Altrimenti, nessuno di noi potrà sapere quante siano le costruzioni che sono state abusivamente realizzate dopo la faticosa data del 1° ottobre 1983 e poi gabbellate per più «vecchie» grazie a compiacenti certificazioni che retrodatino la costruzione. E la complicità, se non addirittura l'istigazione, della maggioranza ad operare in questo senso è chiaramente dimostrata dall'assurda proposta che la maggioranza stessa ha presentato, con l'articolo aggiuntivo 45-bis di una delega al Presidente della Repubblica per la concessione di un'amnistia. Si prevedono, come deve essere, le contravvenzioni edilizie; se si vuole, si allarghi pure l'amni-

stia alle contravvenzioni che concorrano con quelle ma in più — guarda caso — si estende l'amnistia anche a tutti i delitti che il codice penale prevede per la punizione dei falsi. Evidentemente lo si fa per coprire chiunque retrodati a prima del 30 settembre una certa costruzione che sia stata invece abusivamente costruita dopo quella data. E in questo modo si riporta a legittimità un'opera assolutamente illegittima e non più sanabile, costruita addirittura con l'istigazione di questo provvedimento del Governo e della maggioranza, un provvedimento che va per le lunghe e altro non fa che istigare all'aumento della illiceità.

Ecco i motivi per cui noi riteniamo che l'articolo 29 preveda un sistema ed un procedimento di oblazione assolutamente incongrui alla bisogna. E per di più non tiene nemmeno conto delle modifiche che poco fa con l'approvazione di un emendamento comunista, sono state introdotte all'articolo 28: mi dovete dire quale documentazione produrrà colui che chiede la sanatoria sulla base di quella pseudo-convenzione simulata con il comune, visto che l'articolo 29 non richiede alcuna documentazione specifica per questi casi.

Si tratta del solito modo di operare senza intelligenza, sconsideratamente, disposti e disponibili soltanto, signori della maggioranza, ad accettare i ricatti della sinistra, che pensa solo agli interessi demagogici del partito comunista. Tutto questo non vale certo a dar vita a norme che siano chiare, a procedimenti che siano legittimi, corretti e rispondenti alle stesse norme che proprio voi avete poco fa approvato.

Ecco perché la posizione del Movimento sociale italiano-destra nazionale è pesantemente critica; abbiamo proposto emendamenti correttivi ed insistiamo perché la Commissione adegui il procedimento dell'oblazione almeno alla norma di cui al secondo comma dell'articolo 15, per una considerazione, nel calcolo dell'oblazione, che non tenga conto dei volumi tecnici.

Nutriamo però seri dubbi che la maggioranza (che si ostina a mantenere

l'inaccettabile indicazione dell'agricoltore a titolo principale, allo scopo di punire gli agricoltori che sempre sono stati puniti in questi termini), riesca a comprendere la portata di questi emendamenti! (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere dell'onorevole relatore di minoranza sugli emendamenti presentati all'articolo 29?

PIERA BONETTI MATTINZOLI, Relatore di minoranza. Mi rifaccio alle considerazioni svolte dall'onorevole Sapio ed aggiungo che considero un miglioramento la presentazione dell'emendamento 29.33 della Commissione che cancella l'inammissibile norma del silenzio-assenso, anche nel caso di sanatoria, pur se questo non cambia sostanzialmente il contenuto dell'articolo.

Sono contraria agli emendamenti Rocelli, 29.6 e 29.35, 29.36 della Commissione e Ricciuti 29.30. Formulo riserve sugli emendamenti Becchetti 29.26, 29.27 e 29.29 e 29.37 della Commissione. Sono favorevole a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza?

GABRIELE PIERMARTINI, Relatore per la maggioranza. La maggioranza della Commissione è contraria agli emendamenti Ronchi 29.1, Pazzaglia 29.8, e 29.9, Fabbri 29.10, Satanassi 29.11, Sapio 29.12, Palmi Lattanzi 29.13, Boselli 29.14, Pazzaglia 29.15 e 29.16, Bulleri 29.17, Becchetti 29.27, Bulleri 29.18, Crucianelli 29.4, Antoni 29.19, Becchetti 29.7, Picchetti 29.20, Becchetti 29.29, Polesello 29.21, Crucianelli 29.5, Geremicca 29.22, Chella 29.23, Fabbri 29.24, e Alborghetti 29.25.

Prego di ritirare l'emendamento Becchetti 29.26, per affrontare in altra sede il problema considerato, senza pregiudizio per esso.

Il parere è favorevole agli emendamenti Senaldi 29.2, Boetti Villanis Audifredi 29.3, Becchetti 29.28, Rocelli 29.6, 29.31 e 29.32 della Commissione. Il parere è pari-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

menti favorevole agli emendamenti 29.35, 29.36, 29.37, 29.38, 29.33 e 29.39 della Commissione nonché all'emendamento Ricciuti 29.30.

PRESIDENTE. Il Governo?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con il parere dell'onorevole relatore per la maggioranza (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 29.1, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Pazzaglia 29.8.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 29.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Voti favorevoli	214
Voti contrari	236

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pazzaglia 29.9 e Fabbri 29.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	451
Maggioranza	226
Voti favorevoli	220
Voti contrari	231

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Senaldi 29.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	449
Astenuti	1
Maggioranza	225
Voti favorevoli	412
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alois Fortunato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artioli Rossella

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco

Boselli Anna detta Milvia
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Acquisto Mario
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino

Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zanfagna Marcello
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavettieri Saverio
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento 29.2 Senaldi:

Barbato Andrea

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Bambi Moreno
 Bosi Maramotti Giovanna
 Brocca Beniamino
 Carelli Rodolfo
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Ferrari Marte
 Fincato Grigoletto Laura

Fiorino Filippo
 Foti Luigi
 Franchi Franco
 Garavaglia Maria Pia
 Garocchio Alberto
 Ghinami Alessandro
 La Russa Vincenzo
 Lussignoli Francesco Pietro
 Nonne Giovanni
 Pisani Lucio
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Russo Giuseppe
 Testa Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 29.31 sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Boetti Villanis Audifredi 29.3, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Satanassi 29.11, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario.

(È respinto).

Passiamo ora all'emendamento Becchetti 29.26. Onorevole Becchetti, insiste sul suo emendamento che il relatore per la maggioranza chiede sia ritirato?

ITALO BECCHETTI. Vorrei solo avere rinnovate le assicurazioni della Commissione per quanto riguarda questo emendamento, in quanto esso era rivolto esclusivamente ad adeguare il progetto di legge alla legge 5 novembre 1971, n. 1086, che regola la disciplina delle opere in conglomerato cementizio. Siccome il progetto di legge in esame prevede che i col-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

laudi siano limitati alle opere di superficie inferiori a 450 metri cubi, è bene che vi sia un adeguamento al disposto legislativo per ragioni di sicurezza. Comunque ritiro il mio emendamento 29.26.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Becchetti.

Pongo in votazione l'emendamento Sapiro 29.12, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Palmi Lattanzi 29.13, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bosselli 29.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 29.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 29.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 29.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento Bulleri 29.17 per il quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sull'emendamento Bulleri 29.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	455
Maggioranza	228
Voti favorevoli	215
Voti contrari	240

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Barbato Andrea
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna Detta Milvia
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvia
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Acquito Mario
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio

Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo

Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Poti Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo

Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bosi Maramotti Giovanna
Brocca Beniamino
Carelli Rodolfo
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Ferrari Marte
Fincato Grigoletto Laura
Fiorino Filippo
Foti Luigi
Franchi Franco
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
La Russa Vincenzo
Lussignoli Francesco Pietro
Nonne Giovanni
Pisani Lucio
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo

Russo Giuseppe
Testa Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 29.35 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Becchetti 29.27.

ITALO BECCHETTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Becchetti. Passiamo all'emendamento Bulleri 29.18.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore per la maggioranza*. Ritengo che questo emendamento, che attiene al pagamento dell'oblazione, dovrebbe essere accantonato ed esaminato con l'articolo aggiuntivo 29.01 della Commissione.

LUIGI BULLERI. Sono d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento 29.36 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Becchetti 29.28, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 29.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Antoni 29.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Pongo in votazione l'emendamento Becchetti 29.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Picchetti 29.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Becchetti 29.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Polesello 29.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rocelli 29.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo agli identici emendamenti Crucianelli 29.5 e Geremicca 29.22. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Desidero soltanto dire che ritiriamo l'emendamento Geremicca 29.22 poiché la Commissione ha accettato di sopprimere una norma che noi ritenevamo scandalosa, cioè la sanatoria mediante il silenzio-assenso.

PRESIDENTE. Onorevole Crucianelli, mantiene il suo emendamento 29.5?

FAMIANO CRUCIANELLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crucianelli. Pongo in votazione l'emendamento 29.37 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 29.38 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

È quindi precluso l'emendamento Chella 29.23.

Pongo in votazione l'emendamento 29.33 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Fabbri 29.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 29.39 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Alborghetti 29.25 è pertanto precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Ricciuti 29.30, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli	243
Voti contrari	219

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani. Esso riprenderà con il parere dei relatori e del rappresentante del Governo sull'articolo aggiuntivo 29.01 della Commissione e sui relativi subemendamenti.

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Giuseppe
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bocchiccio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Calvanese Flora

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo

Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Acquisto Mario
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Fioret Mario	Loda Francesco
Fiori Publio	Lodi Faustini Fustini Adriana
Fittante Costantino	Lodigiani Oreste
Fontana Giovanni	Lombardo Antonino
Formica Rino	Lo Porto Guido
Fornasari Giuseppe	Lops Pasquale
Forner Giovanni	Lucchesi Giuseppe
Fortuna Loris	
Fracchia Bruno	Macaluso Antonino
Francese Angela	Macciotta Giorgio
Franchi Roberto	Maceratini Giulio
Fusaro Carlo	Macis Francesco
	Mainardi Fava Anna
Gabbuggiani Elio	Malfatti Franco Maria
Galasso Giuseppe	Malvestio Piergiovanni
Gaspari Remo	Manca Nicola
Gasparotto Isaia	Manchinu Alberto
Gatti Giuseppe	Mancini Vincenzo
Gelli Bianca	Mancuso Angelo
Genova Salvatore	Manfredi Manfredo
Geremicca Andrea	Manna Angelo
Germanà Antonino	Mannino Antonino
Gianni Alfonso	Mannuzzu Salvatore
Gioia Luigi	Marrucci Enrico
Giovagnoli Sposetti Angela	Martellotti Lamberto
Gitti Tarcisio	Martinat Ugo
Gorgoni Gaetano	Martino Guido
Gradi Giuliano	Marzo Biagio
Graduata Michele	Masina Ettore
Granati Caruso Maria Teresa	Massari Renato
Grassucci Lelio	Mattarella Sergio
Gualandi Enrico	Matteoli Altero
Guarra Antonio	Medri Giorgio
Guerrini Paolo	Melega Gianluigi
	Meleleo Salvatore
Ianni Guido	Melis Mario
Ianniello Mauro	Memmi Luigi
Intini Ugo	Meneghetti Gioacchino
	Mennitti Domenico
Jovannitti Alvaro	Mensorio Carmine
	Miceli Vito
Labriola Silvano	Migliasso Teresa
Lagorio Lelio	Monducci Mario
Lamorte Pasquale	Monfredi Nicola
Lanfranchi Cordioli Valentina	Montanari Fornari Nanda
La Penna Girolamo	Montessoro Antonio
Lattanzio Vito	Mora Giampaolo
Leccisi Pino	Moschini Renzo
Lega Silvio	Motetta Giovanni
Lenoci Claudio	
Levi Baldini Ginzburg Natalia	Napoli Vito
Ligato Lodovico	Napolitano Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Pogiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bosi Maramotti Giovanna
Brocca Beniamino
Carelli Rodolfo
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Ferrari Marte
Fincato Grigoletto Laura
Fiorino Filippo
Foti Luigi
Franchi Franco
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
La Russa Vincenzo
Lussignoli Francesco Pietro
Nonne Giovanni
Pisani Lucio
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Russo Giuseppe
Testa Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

**Per lo svolgimento
di una interpellanza.**

MARIO POCHEZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHEZZI. Signor Presidente, tempo fa ebbi occasione di sollecitare la Presidenza ad intervenire presso il ministro delle partecipazioni statali, perchè fissasse la data di svolgimento di una interpellanza sulla vendita dell'azienda Maccarese. La risposta che ebbi, tramite il servizio Assemblea, da parte del ministro delle partecipazioni statali fu la seguente: essendo in corso un giudizio presso la pretura di Roma, il ministro riteneva più opportuno rispondere dopo l'emanazione della sentenza da parte della magistratura romana.

Abbiamo avuto la decisione della pretura di Roma. Quindi, tornerei a sollecitare la Presidenza della Camera ad intervenire presso il ministro delle partecipazioni statali affinché quanto prima fissi la data di svolgimento dell'interpellanza da noi più volte sollecitata.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Pochetti.

Sulla sconvocazione delle Commissioni.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Vorrei pregare la Presidenza di considerare lo stato di imbarazzo che si è venuto a creare in molte Commissioni, che lavorano con grande difficoltà, e di voler conseguentemente disporre che la eventuale sconvocazione per domani sia disposta soltanto nel momento in cui, in concreto, si arriverà al preannuncio della votazione segreta.

MARIO POCHEZZI. Del voto!

SILVANO LABRIOLA. Certo, del voto, non necessariamente segreto.

Questa mattina — i colleghi me ne daranno atto — abbiamo dovuto sconvocare le Commissioni. Io porto l'esperienza della Commissione affari costituzionali che, essendo anche Commissione-filtro, ha una attività abbastanza gravosa da espletare. Abbiamo sconvocato le Commissioni, dicevo, senza alcuna utilità pratica. Quindi, mi permetterei di chiedere alla Presidenza questa misura di garanzia per il lavoro parlamentare che, nel frattempo, è fermo.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la sua richiesta mi sembra ragionevole; questa mattina si è proceduto come di consueto, senonchè, dopo aver dato il preannuncio della votazione segreta, non si è più votato.

SILVANO LABRIOLA. Mi perdoni, signor Presidente, ma purtroppo questa mattina abbiamo inutilmente atteso, ed io desideravo sottolinearlo.

PRESIDENTE. Prendo atto, onorevole Labriola, della sua richiesta, che è ragionevole.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 22 marzo 1984, alle 9,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

2. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni amministrative, recupero e sanatoria delle opere abusive. (833)

NICOTRA — *Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate.* (548)

PAZZAGLIA ed altri — *Norme per la sanatoria dell'abusivismo nella piccola edilizia abitativa* (685).

— *Relatori: Piermartini, per la maggioranza; Bonetti Mattinzoli, di minoranza.*

La seduta termina alle 20,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.55.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BENEVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il dottor Fatti Francesco, nato a Mantova il 29 luglio 1943, medico presso la prima divisione di Medicina generale del Presidio ospedaliero di Mantova, operante presso il Centro per le malattie cardiovascolari e reumatiche ad essa annesso, si è visto rifiutare la ammissione all'esame di idoneità a primario di reumatologia dalla Direzione generale ospedali, Divisione IV del Ministero della sanità;

in particolare, secondo la interpretazione della lettera *b*) dell'articolo 2 del bando di esame pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 167 del 20 giugno 1983, adottata dagli uffici ministeriali, la motivazione del rifiuto nasce dal fatto che il dottor Fatti Francesco opererebbe in un centro che svolge solamente attività ambulatoriali e di *day-hospital* invece che in una divisione ospedaliera o in un servizio autonomo con posti letto di reumatologia -:

quali sono i criteri in base ai quali il Ministero della sanità valuta le domande per le ammissioni ai concorsi di idoneità per il personale del ruolo sanitario apicale delle Unità sanitarie locali.

(5-00718)

MARZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

presso le scuole, istituti ed enti dell'aviazione, esercito e marina si svolge insegnamento di materie militari a livello di scuola media superiore;

tale insegnamento è affidato sia a personale civile appartenente al ruolo impiegatizio del Ministero della difesa (docenti dipendenti dall'Amministrazione) sia a docenti estranei all'Amministrazione mediante convenzioni annuali. In sostanza non esiste un ruolo di insegnanti civili dipendente dal Ministero della difesa, perciò gli insegnanti medesimi, vivono in uno stato di malessere e disagio dovuto sia alla non legittimazione sia alla mancata definizione del loro stato giuridico -:

1) come mai ai primi (docenti dipendenti), pur svolgendo esclusivamente attività di insegnamento, vengono tutt'oggi applicati il trattamento economico e la disciplina giuridica degli impiegati invece di quella propria degli insegnanti;

2) come mai ai secondi (docenti estranei a convenzione), pur insegnando la stessa materia, venga applicato un trattamento economico differenziato (7° e 6° livello) a seconda che abbiano il titolo specifico (diploma di laurea) o no (semplice diploma di scuola media superiore);

3) cosa osti alla sollecita e irrogabile istituzione di un apposito ruolo di docenti civili di materie non militari dipendente dal Ministero della difesa.

(5-00719)

CERQUETTI, BARACETTI, ANGELINI VITO, FAGNI, GATTI, GUERRINI, MARTELOTI, PALMIERI, SPATARO E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che il 22 febbraio 1984 la Commissione difesa della Camera dei deputati ha approvato, con modifiche, la risoluzione 7-00032 sul caso dei cacciamine - quali sono le iniziative intraprese e le direttive impartite dal Ministro per dare attuazione ai singoli punti della parte dispositiva della predetta risoluzione.

(5-00720)

ZANINI, CERQUETTI, FAGNI E MARTELOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione al sequestro della nave *Viking* battente bandiera pana-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

mense, con notevole carico di armi, si dice di produzione su licenza USA della Turchia, che la guardia di finanza ha effettuato in acque territoriali nazionali e che sembra intendesse fare scalo a Civitavecchia -;

se si è accertato se prima del fermo non si fosse già provveduto a scaricare parte del carico;

quale fosse la sua reale destinazione dopo le notizie provenienti dal Brasile che escludono la destinazione del carico in quel paese, anche in ragione dello stato della nave in oggetto;

se è da escludere che parte di tale carico, con armi leggere sofisticate di facile uso per forze terroristiche e eversive, fosse destinato a consegnare nel nostro territorio;

se non ritenga che questo nuovo fatto, che si aggiunge a tanti altri emersi in inchieste giudiziarie, sia anche causato dalla mancanza di una legislazione moderna, rispondente ai nostri tempi per la produzione, la vendita, il trasporto di materiale bellico per l'estero e dall'estero, che finisce per costituire un momento di copertura di tali operazioni illecite. (5-00721)

MASINA, CODRIGNANI, ONORATO, SANLORENZO, BARZANTI, TREBBI E BULLERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso:

che le grandi manifestazioni che hanno salutato la liberazione, dopo 10 anni di carcere duro, del generale Liber Seregni, leader della resistenza democratica, hanno ancora una volta dimostrato come il regime dei militari sia condannato dalla grandissima maggioranza del popolo uruguayano;

che tuttavia il governo di Montevideo continua a violare gravemente tutti i diritti umani e detiene nelle carceri, in condizioni intollerabili, più di mille oppositori politici, condannati in caricature di processi, spesso soggetti a sevizie e

spesso trattenuti anche dopo avere scontato le condanne;

che molti di quei detenuti sono di origine italiana -

che cosa il nostro Governo si proponga di fare perché sia finalmente realizzata l'aspirazione al ristabilimento della democrazia del popolo uruguayano mediante elezioni libere e senza esclusioni di alcun partito, e per ottenere che, nel frattempo, siano liberati i prigionieri politici. (5-00722)

BELLOCCHIO. — *Al Governo.* — Per sapere:

le modalità dell'acquisto da parte della Società DUERRE SUD dello stabilimento GIO-Buton di Casapulla (Caserta);

se vi sono state altre offerte più vantaggiose da parte di altri eventuali acquirenti;

nel caso positivo quali condizioni ostative ne abbiano impedito la realizzazione;

se si è in grado di escludere che nell'acquisto siano prevalse pressioni ed interventi di carattere camorristico. (5-00723)

PELLEGATTA, MICELI, LO PORTO, TREMAGLIA E BAGHINO. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere - premesso che la guardia di finanza ha bloccato in acque territoriali italiane la nave *Viking*, battente bandiera panamense, con un quantitativo ingente di armi ed esplosivi (18 tonnellate);

rilevato come la stessa abbia fatto il carico il 12 marzo nel porto di Derince nella Turchia nord-occidentale e che trattasi di materiale bellico prodotto dalla M.K.E. (Makine Ve Kimja Endustrisi) per essere trasportato nel porto di Rio de Janeiro in Brasile (secondo le dichiarazioni del comandante);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

constatato che a causa delle pessime condizioni della nave (la *Viking* ha 26 anni) e la lentissima velocità (può fare 6 nodi all'ora) non avrebbe mai potuto non solo raggiungere il Brasile attraversando l'Atlantico, ma nemmeno uscire dallo stretto di Gibilterra e constatato, altresì, che viaggiava come una nave pirata, si ha ragione di ritenere che la nave doveva effettuare consegne in mare aperto e parte nel porto di Civitavecchia a terroristi o movimenti rivoluzionari;

interpretando l'allarme che la notizia ha suscitato nella nostra nazione -

quali misure intenda adottare il Governo, per far sì che episodi come quello verificatosi non debbano più accadere e quali sono le garanzie che intende dare in un settore così pericoloso come quello del commercio delle armi. (5-00724)

NICOTRA, PERRONE, RUBINO, NAPOLI, URSO, D'ACQUISTO, SORICE, PUMILIA E ASTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

richiamata una precedente interrogazione del luglio 1983 con la quale si chiedeva di disporre nelle regioni meridionali l'apertura dell'anno scolastico col 1° otto-

bre dato il clima torrido del mese di settembre;

richiamate ancora le proposte di legge ad iniziativa dei parlamentari Nicotra e Perrone tendenti ad abrogare l'obbligo dei 215 giorni di scuola e quindi dando elasticità di manovra al Ministro nella formulazione del calendario scolastico;

ribadita l'esigenza delle famiglie interessate alla vita scolastica di veder accolta la richiesta di posticipazione dell'apertura dell'anno scolastico -:

se non intende, nelle more delle modifiche legislative, disporre intanto l'apertura dell'anno scolastico 1984-1985 al 26 settembre 1984 tenuto conto che il periodo intercorrente tra il 10 ed il 20 settembre potrebbe essere utilizzato per la elaborazione del piano annuale di attività scolastica da parte dei docenti che resteranno effettivamente in servizio nelle scuole anziché dal 1° al 10 settembre, e utilizzando inoltre i quattro giorni per festività soppresse;

se non ritiene la predetta soluzione più giusta e morale rispetto ad una apertura così come è stabilita per il 13 settembre, che rimane sulla carta ed è motivo di disagio nell'organizzazione scolastica e nelle famiglie. (5-00725)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere il suo intendimento in ordine alla istanza avanzata dagli abitanti dell'isola di Capri alle autorità per l'utilizzo dell'eliporto ivi esistente e perché l'isola venga dotata di un elicottero da adibirsi al trasporto d'infermi in pericolo di vita o che necessitino di urgenti cure per le quali il modesto - e poco funzionante - presidio ospedaliero del « Capilupi » non appaia in grado di fornire la necessaria assistenza; è oltretutto noto che non raramente nella stagione invernale i collegamenti sono resi impossibili con la terraferma per le pessime condizioni meteorologiche, mentre d'estate gli stessi collegamenti sono a volte impraticabili causa un sovraffollamento non governabile e che non consente l'utilizzo agevole dei mezzi nautici di trasporto per urgenti motivi di soccorso. (4-03403)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

a chi risalga la responsabilità della mancata copertura dell'alveo « Spirito Santo », uno dei canali dei « Regi Lagni » costruiti dai Borboni che raccoglie le acque delle alture sovrastanti Somma Vesuviana per raggiungere ed attraversare poi l'abitato di Pomigliano d'Arco, specie nelle zone oggetto di nuovi interventi edilizi ad opera del Commissario straordinario del Governo, in persona del presidente della Regione Campania;

dato che tale alveo si è trasformato da tempo in una discarica fognaria a cielo aperto nella quale si riversano acque nere, rifiuti urbani, carogne di animali, con gravissimo, imminente pericolo alla tenuta della pubblica igiene e della salute degli abitanti di Pomigliano d'Arco e che tali condizioni di degrado e di vei-

colazione infettiva si aggraveranno ulteriormente in occasione della imminente stagione calda, cosa si attenda per promuovere le opportune iniziative per la copertura della detta fogna a cielo aperto e per il conseguente ripristino di condizioni igieniche accettabili nel territorio di Pomigliano d'Arco, come ormai richiesto non solo dal consigliere comunale del MSI di quella cittadina, l'ingegner Guglielmo Giuntoli, ma da tutto il civico consesso e dalla intera cittadinanza. (4-03404)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri per l'ecologia, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il 12 marzo 1984 dagli impianti dell'ANIC di Avenza (Massa), per cause che ancora non sono note, si è verificato un surriscaldamento che ha provocato lo sprigionamento di una nube di gas tossici; tenendo conto che dai composti chimici usati per produrre erbicidi in questa azienda si può giungere alla formazione, nel processo produttivo, di diossina (2,4,5-TP), vi sono fondati motivi per ritenere che in questa nube tossica sia stata emessa anche tale sostanza;

due operai, Venanzio Stagnai e Giorgio Moscatelli, sono rimasti, in seguito a questo incidente, gravemente intossicati e per questo sono stati ricoverati all'ospedale di Carrara;

la fuoriuscita di gas tossici è avvenuta il 12 marzo mentre gli impianti sono stati sigillati solo il 16 marzo -

quali provvedimenti intendano adottare:

1) per verificare il reale contenuto delle emissioni nell'ambiente esterno dell'ANIC di Avenza nella giornata del 12 marzo 1984 e in generale durante il normale funzionamento degli impianti;

2) per verificare la sicurezza di quegli impianti tutelando la salute dei lavoratori ed anche quella delle popolazioni locali; in particolare per verificare se questi impianti siano almeno dotati di un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

« polmone » dove si possano scaricare i gas emessi in caso di incidenti o anomalie nel processo produttivo;

3) per individuare e colpire eventuali responsabilità sia dell'azienda che di quanti preposti, nella loro veste istituzionale, alla vigilanza ed al controllo della sicurezza degli impianti e della salute dei lavoratori e dei cittadini. (4-03405)

ZOPPI E ANTONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

di fronte alle preoccupazioni che si sono determinate nella popolazione spezzina alle notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali si sarebbe concretizzata una ipotesi di cessione ad un gruppo privato della società San Giorgio elettrodomestici di La Spezia;

la società San Giorgio è un'azienda valida, economicamente salda, che ha testimoniato anche di recente la sua capacità di penetrazione sui mercati esteri con l'acquisizione di una rilevante commessa dalla Cina;

tale azienda, con forte occupazione di mano d'opera femminile, rappresenta nella economia locale e nel contesto della economia ligure, una realtà produttiva positiva e di diversificazione della presenza pubblica di indubbia utilità sociale —

se tali notizie corrispondono al vero, se in ipotesi affermativa:

a) quali sono le condizioni della cessione;

b) come si concilia una operazione del genere con gli impegni assunti dal presidente dell'IRI a proposito della presenza pubblica nella economia ligure compresa quella spezzina. (4-03406)

FILIPPINI, CAPRILI E CERRINA FERONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per sapere —

premessi che l'articolo 5 del decreto ministeriale 24 febbraio 1984, nel dettare

le norme transitorie relative all'iscrizione alla sezione speciale del registro di cui all'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, dei soggetti esercenti imprese turistiche alla data di entrata in vigore della legge 17 maggio 1983, n. 217, non ha ritenuto necessario disciplinare, in analoghi termini transitori, l'iscrizione dei soggetti che, nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge n. 217 del 1983 ed il decreto ministeriale 24 febbraio 1984, hanno rilevato la gestione e/o la titolarità di imprese turistiche valendo, conseguentemente, per questi ultimi, il disposto generale di cui all'articolo 2 del sopracitato decreto;

considerato che tale determinazione non sembra cogliere nella giusta dimensione la problematica che caratterizza la rete alberghiera, a carattere stagionale, nell'impatto di applicazione della nuova normativa, i cui elementi di distinzione sono così sintetizzati:

1) notevole mobilità nella gestione degli esercizi ricettivi (non risultano quantificati i cambi di gestione e/o di titolarità avvenuti nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore della legge e del decreto);

2) la funzione trainante del comparto turistico nell'ambito dell'economia nazionale;

tali peculiarità fanno ritenere che ci saranno notevoli difficoltà, da parte delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura nel riuscire ad evadere, entro la stagione turistica 1984, la mole di istanze concernenti l'iscrizione nella sezione speciale;

valutato che le difficoltà sembrano poi insuperabili in relazioni a quei soggetti che, avendo rilevato la gestione di aziende ricettive successivamente all'entrata in vigore della legge ma prima dell'entrata in vigore del decreto, ai fini del rinnovo o del rilascio della licenza di cui all'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dovranno superare lo esame e, successivamente, ottenere l'iscrizione nella sezione speciale del registro;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

rilevato che tutto ciò presuppone che non potranno essere rinnovate le licenze rilasciate successivamente al 10 maggio 1983 e rilasciate quelle, relative a domande presentate anteriormente all'entrata in vigore del decreto ministeriale 24 febbraio 1984, in via di perfezionamento;

una tale ipotesi, connessa con il disposto sanzionatorio di cui all'articolo 39 della legge 11 giugno 1971, n. 426 (chiusura dell'esercizio), appare catastrofica sia per la complessiva offerta turistica, per cause prescindenti gli operatori del settore e riguardanti invero la struttura pubblica -

se non ritenga pertanto necessaria la modifica dell'articolo 5 del decreto ministeriale 24 febbraio 1984, limitatamente ai soggetti divenuti gestori di aziende turistiche nell'ambito temporale sopracitato, inserendo anche per essi una norma transitoria che, pur non prevedendo la salvaguardia di diritti acquisiti, temporalizzi, ai fini dell'ottenimento della licenza di cui all'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, l'obbligo della dimostrazione del possesso del requisito soggettivo di iscrizione alla sezione speciale. (4-03407)

FABBRI E MINOZZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza di lavori di scavo archeologici nei pressi della strada statale Cassia, zona Casale Ghella-Roma, nel corso dei quali sarebbero venuti alla luce: un'antica via romana, una cisterna pure essa di epoca romana ed alcuni reperti di importanza storica;

chi sta effettuando detti scavi e se, comunque, sono state prese le opportune misure a garanzia che gli scavi siano fatti in modo idoneo e conforme alle modalità richieste in casi così importanti e delicati;

se, infine, siano state assunte e garantite misure di vigilanza per la conservazione del patrimonio rinvenuto. (4-03408)

ZUECH, ZOSO, SARETTA E PASQUALIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

in base a quale principio è stata emanata dal comando generale dell'Arma dei carabinieri in data 22 gennaio 1983 la circolare n. di prot. 12167/58-31-1982, secondo la quale la dotazione delle giacche a vento ai militari appartenenti ai « reparti dislocati ad altitudine superiore agli 800 metri in zona a clima rigido e al di sotto degli 800 metri » è limitata « alla metà della forza più uno »;

se non ritiene assurda la su citata disposizione sia per la differente corporatura dei militari sia dal punto di vista igienico (basti pensare a chi monta in servizio costretto ad indossare un indumento bagnato dal sudore del collega appena smontato). (4-03409)

BIANCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative intende assumere per ovviare al persistente ritardo del pagamento delle competenze accessorie al personale dipendente della Direzione provinciale di Pavia - che dovrebbe avvenire il giorno quindici di ogni mese - malgrado che la rimessa dei dati su dischi magnetizzati sia fatta tempestivamente alla Direzione compartimentale entro il termine prescritto mensilmente del giorno sei.

L'evidenza di tale anomalia risulta dal contrasto tra il ritardo del sistema meccanografico e la correttezza sempre garantita dal sistema manuale. (4-03410)

MELELEO, CACCIA, MEMMI E SAVIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che a partire dal 31 dicembre 1984 aliquote crescenti di generali di divisione e di brigata in servizio permanente del ruolo normale unico dell'esercito saranno collocate in aspettativa per riduzione di quadri in anticipo di 4, 5 ed in alcuni casi di addi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

rittura 6 anni rispetto ai limiti di età previsti dalle vigenti disposizioni legislative, mentre ufficiali parigrado di altri ruoli potranno permanere regolarmente in servizio fino ai suddetti limiti, ed addirittura altri dello stesso ruolo, benché più anziani di età, saranno interessati in epoca successiva al provvedimento di cessazione dal servizio attivo;

se è a conoscenza del conseguente crescente disagio morale che verrà a determinarsi tra un'ampia fascia di ufficiali cui è affidata la responsabilità di importanti articolazioni della forza armata e del correlato disagio materiale per le incidenze negative sul trattamento di liquidazione e di quiescenza;

quali provvedimenti ha allo studio per ovviare alla situazione lamentata, ed in particolare se non ritenga opportuno che la collocazione in aspettativa per riduzione di quadri non abbia luogo secondo l'ordine di ruolo, ma faccia riferimento alla data di nascita degli interessati. Ciò al fine di evitare che gli ufficiali più giovani, la cui carriera è progredita più celermente per meriti acquisiti o per volontario anticipo delle prove più impegnative della loro carriera, abbiano a subire per primi l'effetto punitivo della norma vigente, nel contesto generale di una situazione di disordine ordinativo che, se non rettificata, vedrà tra breve nell'ambito della stessa forza armata la presenza in servizio di generali di 65 anni di età ed il collocamento in aspettativa di parigrado di soli 54 anni;

se infine non ritenga necessario, per motivi di equità nei confronti degli interessati e di economicità di gestione della cosa pubblica, prevedere l'impiego di ufficiali generali in questione fino ai rispettivi limiti di età nell'ambito di altre amministrazioni dello Stato nel rispetto dei criteri di mobilità dei quadri dirigenziali, contemplati dalla legge con cui il Parlamento ha dato delega al Governo per la nuova disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato.

(4-03411)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nelle scuole ordinarie, elementari e materne della provincia di Reggio Calabria, in carenza di insegnanti specializzati, continua ad essere assegnato, senza previa riqualificazione, personale docente sprovvisto della prescritta specializzazione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 per l'insegnamento ai minorati dell'udito, con grave danno per l'istruzione scolastica ed educativa degli allievi;

se non ritiene opportuno in vista della soppressione della scuola elementare del Convitto statale per sordomuti di Gallina di Reggio Calabria, di emanare un'apposita ordinanza ministeriale tendente a destinare, sin d'ora, gli insegnanti della predetta scuola, con diritto di precedenza data la loro lunga e specifica esperienza e competenza, alle scuole elementari ordinarie per assicurare « la necessaria integrazione specialistica e i servizi di sostegno » ai minorati dell'udito già inseriti, a norma dell'articolo 10 della legge n. 517 del 1977. (4-03412)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 7 luglio 1982 veniva istituita nell'ambito dell'Università statale di Reggio Calabria la facoltà di medicina con sede a Catanzaro;

in data 14 luglio 1983 la giunta regionale firmava apposita convenzione con l'Università e successivamente in data 16 marzo 1984 l'assemblea dell'unità sanitaria locale n. 18 approvava la convenzione suddetta creando le condizioni di base per l'avvio delle attività scientifiche di studio e di ricerca;

il preside e dei docenti della facoltà di medicina tentano di ritardare il decollo della suddetta facoltà per portare a termine un'opera di vera e propria colonizzazione di tipo partenopeo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

buona parte del corpo docente attua la pratica dell'assenteismo tanto che si rischia da parte degli studenti di adire la magistratura per bloccare tale pratica;

i fondi dell'opera universitaria vengono utilizzati per organizzare pseudo-seminari utili soltanto per consentire ad alcuni docenti compensi supplementari;

il consiglio di facoltà nonostante le riserve del rettore e l'opposizione di una parte del corpo docente, ha chiesto al Ministro della pubblica istruzione di bandire concorsi per ventisette posti di professore associato;

tale richiesta appare inaccettabile in quanto verrebbe a precludere le possibilità di inserimento di docenti calabresi che hanno titoli per essere utilizzati, favorendo invece la copertura dei posti da parte di docenti napoletani e creando fin dall'inizio una « baronia »;

una troppo rapida e sproorzionata crescita della facoltà di medicina creerebbe difficoltà insuperabili per le strutture pubbliche ospedaliere che attualmente non hanno possibilità alcuna di far fronte ad una ingente richiesta di mezzi finanziari, di posti letto e di attrezzature;

la stessa cosa si sta verificando per quanto riguarda i posti di ricercatori chiesti in numero esiguo e del tutto insufficiente -

se il Ministro è a conoscenza di quanto denunciato sopra e quali iniziative intende adottare per ristabilire una linea di correttezza tanto più importante nella fase di avvio di una struttura universitaria, scongiurando il pericolo che fin dai primi passi l'istituzione venga trascinata su un terreno di scontro tra gruppi di interesse particolare e baronale. (4-03413)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Ministro in ordine alla nota del 9 giugno 1983 con cui l'Ordine nazionale dei geologi invita tutti gli appartenenti alla categoria a

sostenere la candidatura alla Camera dei deputati di sei consiglieri nazionali dell'Ordine, tutti aderenti alle liste del PRI, con in testa il presidente dell'Ordine stesso, ciò mentre centinaia di qualificati professionisti attendono dalle loro rappresentanze di categoria e dal Governo iniziative concrete per una maggiore tutela e promozione della loro attività specialistica. (4-03414)

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO E MANNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, per l'ecologia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, regola il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani con la competenza obbligatoria dei comuni mentre alla regione compete la elaborazione, la predisposizione e l'aggiornamento - sentiti i comuni interessati - dei piani di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti e che tali piani devono prevedere i tipi ed i quantitativi di rifiuti da smaltire, i metodi di trattamento ottimali in relazione a detti tipi ed alla loro quantità, le zone e le modalità di stoccaggio temporaneo e definitivo, ivi comprese le discariche controllate e che, infine, allo Stato competono le funzioni di indirizzo, promozione, consulenza e coordinamento delle attività regolamentate dal detto decreto del Presidente della Repubblica -

se risponda a verità quanto dagli interroganti appreso, anche nella loro qualità di consiglieri comunali di Napoli del MSI-DN, a seguito di analoga interrogazione presentata al comune di Napoli dai colleghi del medesimo gruppo consiliare Michele Florino e Vincenzo Luciano i quali hanno denunciato:

a) la assoluta mancanza di una qualunque iniziativa, per quanto riflette lo smaltimento dei rifiuti urbani a Napoli, in grado di risolvere nell'immediato, od anche a breve termine, i gravissimi problemi emergenti per l'accumulo quotidiana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

no di circa 1.300 tonnellate di rifiuti - a prescindere da quelli industriali - e ciò sia da parte del comune di Napoli che della regione Campania e dei Ministeri interessati;

b) il mancato utilizzo da parte della Cassa per il mezzogiorno dei 12 miliardi stanziati per la creazione di una discarica avente i requisiti tecnici ed igienico-sanitari sanciti dalla legge;

c) l'esaurimento, per la impossibilità di ulteriori assorbimenti, dello sversatoio di Conca dei Pisani in Pianura, Napoli entro il 31 marzo 1984;

d) la difficoltà estrema di reperire in pochi giorni altra area adatta, a ciò non essendosi ancora provveduto, pur essendo nota da lunghissimo tempo la gravissima situazione in atto ed essendo del tutto prevedibile quanto dovesse realizzarsi per tempo;

come intendano ovviare ai ritardi e responsabilità derivanti dalle omissioni degli interventi e delle iniziative pur previste dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, senza che la città di Napoli riceva ulteriori danni, oltre quelli già arrecati dalla totale incapacità dimostrata sin qui dagli amministratori napoletani nell'affrontare e risolvere definitivamente il problema sinanco della raccolta dei rifiuti, se è vero, come è purtroppo vero, che la città si trova sommersa da cumuli di rifiuti ed è attanagliata dalla morsa di inefficienza del servizio della nettezza urbana intorno al quale prosperano scelte deliberative di spreco e di clientelismo spicciolo. (4-03415)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quanti sono i lavoratori che prestano servizio in base alla legge n. 285 comandati alla regione Campania tra il 1983 e i primi mesi del 1984. (4-03416)

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, considerato che quest'anno ricorre il

50° anniversario dell'elevazione di Castel di Iudica (Catanzaro) a comune autonomo, intenda disporre un annullo postale commemorativo, anche per un solo giorno, per onorare un'autonomia meritata dai talenti di una popolazione esemplare per condotta civile. (4-03417)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che:

come è noto, la pesca, l'artigianato, la commercializzazione del corallo costituiscono una attività di grande rilievo per Torre del Greco;

un decreto della regione Sardegna vieta alle barche « coralline » torresi, di fatto, la pesca del corallo nelle acque sarde giacché ha stabilito che essa sia consentita solo a natanti iscritti in uno dei compartimenti marittimi della Sardegna e che abbiano una bassa stazza lorda;

nessuna sovvenzione viene erogata ai pescatori torresi di corallo mentre occorrerebbe sostenerne l'attività che a sua volta consente l'esercizio di quella artigianale e di quella commerciale;

Torre del Greco rischia di divenire da paese esportatore di corallo naturale e di corallo lavorato paese importatore, con tutti i maggiori costi che non potrebbero non riversarsi sulla sua economia già molto provata -

se si intenda risolvere il problema del contenzioso insorto tra la regione Campania e la regione Sardegna assumendo la mediazione tra le due contrapposte impostazioni e, in mancanza di una via d'intesa accettabile dalle parti interessate assumere le conseguenti decisioni atte a risolvere il problema, verificata anche la costituzionalità e comunque la legittimità della decisione assunta dalla regione Sardegna;

se si voglia disporre la erogazione di contributi alle barche « coralline » torresi sino a questo momento penalizzate in misura grave dalla anzidetta decisione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

che impedisce il diritto al lavoro di una categoria così rilevante per l'assetto economico di Torre del Greco;

se si pensi, in concreto, ad una regolazione complessiva del problema della pesca del corallo, anche nei confronti di equipaggi di pescatori stranieri, che incorpori in una convenzione internazionale l'esercizio della pesca nel mare mediterraneo;

se sia allo studio una iniziativa articolata ed efficiente per la ricerca di banchi corallini nelle acque territoriali ed internazionali mediterranee. (4-03418)

GASPAROTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a più riprese, verbalmente con l'interrogante, il ministro si è reso disponibile ad incontrarsi con una delegazione di parlamentari, sindaci e rappresentanti forze sociali ed economiche per discutere nel merito della chiusura dell'ufficio delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento e di Spilimbergo;

contro la chiusura si è svolta a San Vito al Tagliamento una grande manifestazione pubblica, con la presenza di tutti i partiti, sindacati, forze sociali, economiche e delle dieci amministrazioni comunali interessate che ha bloccato il trasferimento di tutte le pratiche dall'ufficio di San Vito;

da mesi giacciono interrogazioni nel merito dei problemi sollevati, che attendono una risposta;

da oltre tre mesi la sua segreteria particolare, nonostante le innumerevoli sollecitazioni ed i ripetuti impegni, ancora non ha fissato una data per tale incontro;

alle rimostranze dell'interrogante per tale comportamento si è assunto un atteggiamento offensivo e scorretto —:

1) quando intenda fissare l'incontro richiesto e promesso;

2) quali interventi ritenga di fare presso l'ufficio sopra citato per una sollecita definizione dei problemi e per un corretto rapporto con i parlamentari. (4-03419)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere perché mai la domanda del professor Dante Villani ordinario di lingua e letteratura inglese all'Istituto T.C.G. « Pantaleo » di Torre del Greco, tendente ad ottenere, ai fini pensionistici, il riscatto dei servizi prestati anteriormente all'immissione nei ruoli, e corredata dalla dovuta documentazione, non ha ricevuto riscontro alcuno dal 1975.

Una ulteriore richiesta all'Enpas - direzione generale previdenza, intesa ad ottenere il riscatto dei servizi prestati prima dell'entrata in ruolo, ai fini della indennità di buona uscita è rimasta anch'essa senza riscontro alcuno. (4-03420)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha già inoltrato una prima istanza di sollecito — se è possibile dare definitivo riscontro alla pratica di pensione di guerra a favore della signora Maria Vacca vedova del militare Francesco Di Ridolfo, residente in Bari in via Lattanzio 12.

La pratica, con il protocollo n. 53/76 è stata trasmessa al Ministero del tesoro il quale, cortesemente, ha sollecitato la trasmissione, dal sindaco di Bari, del certificato necroscopico del signor Ridolfi.

Il documento, ottenuto di urgenza, fu spedito a Roma in data 3 dicembre 1983.

L'avente diritto, vedova Maria Vacca, ha quasi 80 anni, vive in disagiate condizioni economiche, in precario stato di salute. (4-03421)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha già presentato come urgente e toccante il caso —:

1) se è stata presa in considerazione la condizione drammatica del signor Giuseppe Mazzardo, nato a Foggia il 4 giugno 1934, ivi residente in via F. Crispi 62, coniugato con prole, diploma di terza media, invalido civile disoccupato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

2) se, in considerazione dell'età, quasi 50 anni, e delle tragiche condizioni economiche, è possibile dare favorevole sollecito corso alla domanda di assunzione inviata al Ministero delle poste e telecomunicazioni in data 18 marzo 1983.

(4-03422)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del col. della Marina militare Alberto Febraro, rinviato a giudizio per rivelazioni di notizie militari riservate non a fine di spionaggio, prosciolto per amnistia e ora ricorrente in Cassazione —

se è vero che tre dei quattro sommergibili *Sauro* sono in avaria e che i lavori di riparazione sono stati appaltati a ditte private rappresentate da dirigenti che sono ex ufficiali della Marina militare, a conferma delle carenze tecniche e degli sprechi indicati dal col. Febraro, su cui è necessario che il Governo indaghi per individuare le precise responsabilità.

(4-03423)

POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che essendosi registrati negli ultimi mesi ripetuti casi di fermi di giovani con conduzione alla caserma sita in Via Concordato 2 a Scordia (Catania), laddove i carabinieri avrebbero proceduto ad interrogatori sommari, sulla base di presunti sospetti di reato avverso la legge n. 685 sulle tossicodipendenze, in assenza di capi di accusa firmati dal magistrato;

essendosi inoltre appreso che in tali e altre occasioni, dentro e fuori la caserma, sarebbero stati assunti, da parte dei componenti l'organico delle forze dell'ordine, atteggiamenti intimidatori e fisicamente minacciosi, con intimidazioni di divieto a circolare per le vie cittadine oltre una certa ora;

rilevato che questi gruppi di giovani, a quanto risulta, non hanno com-

piuto azioni lesive della legislazione vigente —:

a) come si intendano tutelare e far valere i diritti dei cittadini, sanciti dalla Costituzione Repubblicana;

b) quali passi si intendano muovere perché quanto sopra denunciato abbia a cessare;

c) come intendano sollecitare azioni amministrative per combattere le condizioni che creano emarginazione di consistenti settori della popolazione, quali anziani, giovani generazioni e portatori di *handicaps* unica vera alternativa alla repressione poliziesca;

d) quali impedimenti si frappongono alla attivazione di impianti sportivi già realizzati e alla messa a disposizione di edifici e spazi pubblici alle associazioni culturali, ricreative, sportive, religiose, operanti con enormi difficoltà e grande volontà e sacrificio a Scordia;

e) i motivi che hanno ostacolato la esecuzione delle attività culturali e ricreative previste dal Fondo per servizi del bilancio comunale 1983. (4-03424)

CALAMIDA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 5, comma quattordicesimo del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, prevede l'eventualità che il lavoratore ammalato decada dal diritto alla relativa indennità economica per l'intero periodo di malattia, qualora risulti assente alle visite di controllo senza giustificato motivo;

che dal combinato disposto dei commi decimo e tredicesimo dello stesso articolo si ricava che il controllo dello stato di malattia dei lavoratori deve avvenire in fasce orarie di reperibilità stabilite con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro della sanità;

che tali fasce (ad esclusione di quelle previste dalla contrattazione collettiva, co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

me per il settore tessile e calzaturiero) non sono state a tutt'oggi fissate;

che ciononostante l'INPS procede automaticamente a decurtare l'indennità di malattia ogni qualvolta il medico di controllo non trovi il lavoratore al suo domicilio e ciò a prescindere dall'eventualità che si tratti di malattia che consente al lavoratore di uscire di casa;

che con lettera 6 febbraio 1984, sottoscritta per la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL da Verzelli, Bentivogli e Bugli, indirizzata ai Ministri De Michelis, Degan e al presidente dell'INPS, Ravenna, è stata sollecitata l'emanazione di una normativa in ordine al problema delle fasce orarie, tuttora irrisolto -

quali provvedimenti intendono adottare per ovviare alle denunciate incongruenze a danno dei lavoratori ammalati e se non sia più corretto, nel frattempo, considerare inapplicabili le sanzioni previste dal comma quattordicesimo del citato articolo 5, come sostenuto da illustri studiosi della materia (vedi la tesi sostenuta da Giovanni Mazza su « Diritto e pratica del lavoro » n. 3/84 pag. 95 e ss.). (4-03425)

TRAMARIN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti piccoli e medi comuni vincolano ed espropriano in base alle leggi 18 aprile 1962, n. 167, e 22 ottobre 1971, n. 865, aree per i piani di edilizia economica e popolare (aree PEEP) in misura molto probabilmente eccessiva rispetto ai fabbisogni effettivi;

le leggi anzidette non dettano norme precise circa i requisiti che i cittadini debbono possedere per beneficiare di tali aree, per cui sono frequenti i casi di assegnazione di appartamenti a diciottenni scapoli di famiglie benestanti considerati alla stregua di disoccupati senza casa, per non dire dei negozi, dei laboratori artigiani e di altre attività produttrici di reddito in regime di libero

mercato che vengono contrabbandati come servizi sociali;

le costruzioni eseguite sulle aree PEEP godono di notevoli agevolazioni fiscali (trasferimento di proprietà di area in esenzione di INVIM, riduzione di Imposta di registro, di IVA, di contributo sul costo di costruzione, di oneri di urbanizzazione primaria e secondaria), le quali se fruite da soggetti non aventi strettamente diritto costituiscono una cospicua fonte di evasione fiscale (varie centinaia di miliardi all'anno). Tale evasione fiscale sembra proprio essere il motivo di varie iniziative PEEP. Tutto questo a prescindere dalla correttezza amministrativa di dare indirettamente facoltà alle amministrazioni locali (tramite la gestione di tale edilizia) di interferire sull'esazione di tributi erariali;

questo stato di cose provoca danni a varie categorie di cittadini, ad esempio a tutti coloro che operano nell'edilizia privata (che non ha le agevolazioni anzidette), a coloro che hanno veramente bisogno e diritto ad una casa, ma che hanno meno disponibilità finanziarie degli scapoli diciottenni anzidetti, ed infine ai contadini espropriati per una pubblica utilità spesso tutta da verificare;

oltre a questo c'è la perdita di entrate per il Fisco —:

se non ritenga opportuno emanare sollecitamente norme regolamentari esplicative delle leggi 18 aprile 1962, n. 167, e 22 ottobre 1971, n. 865, tendenti a mettere ordine nell'utilizzazione delle medesime (es. abitazioni sì, negozi no) e nel campo dei requisiti dei cittadini che ne possono beneficiare (es. un vano per ogni membro della famiglia assegnataria);

analizzare il problema PEEP sotto il profilo della possibile evasione fiscale per le disparità e i danni ai cittadini e per le perdite all'Erario ponendo allo studio provvedimenti per il recupero dei tributi evasi;

infine se non si ritenga opportuno di richiamare le autorità regionali e comu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

nali ad un maggior senso di responsabilità e incaricare gli Uffici delle imposte e la polizia tributaria di un serio controllo sulla materia. (4-03426)

PAZZAGLIA, MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Direzione compartimentale di Torino delle ferrovie dello Stato ha deciso, nonostante la grave carenza di abitazioni riscontrabile in tutta la regione, di rendere esecutivi gli sfratti nei confronti di ex dipendenti pensionati alloggiati in stabili di proprietà delle Ferrovie stesse (ultimo caso segnalato quello verificatosi nel comune di Collegno);

per conoscere se e quali interventi siano determinati a compiere presso il compartimento di Torino delle Ferrovie dello Stato al fine di salvaguardare anche per i pensionati delle Ferrovie dello Stato il diritto alla casa come per tutti gli altri cittadini. (4-03427)

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione per malattia contratta per cause di servizio nel 1960, intestata al signor Salvatore Truisi nato a Licata (Agrigento) il 29 maggio 1940 e residente a Busto Arsizio (Varese) in via Varese 55.

Il ricorso reca il n. 073932 e si trova presso la IV sezione giurisdizionale della Corte dei conti. (4-03428)

RUSSO RAFFAELE, ZUECH, SANGALI, SILVESTRI, CASINI CARLO, RUSSO FERDINANDO, PORTATADINO, GRIPPO, CONTU, BALESTRACCI, FERRARI SILVESTRO, ZOLLA, USELLINI E ZARRO — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso:

che il giovane dissidente russo Valerij Marchenko, residente a Stcherbakova in Kiev, URSS, è stato arrestato nel 1973

e liberato nel 1981; da alcuni mesi è nuovamente in prigione a Kiev;

che la sua posizione di prigioniero politico a causa delle opinioni espresse con parole e con scritti ha meritato il vivo interessamento di *Amnesty International* che fin dal primo arresto lo ha ritenuto meritevole di « adozione »;

premessi ancora che al caso è stato interessato anche l'avvocato italiano Giovanni Fappiano il quale ha ripetutamente avanzato istanze e memorie difensive al tribunale di Kiev in favore del prigioniero a mezzo Ambasciata d'Italia a Mosca -

se non ritenga opportuno intervenire azionando i vari canali diplomatici per fare accogliere la richiesta di ospitalità avanzata in suo favore alle autorità sovietiche da cittadini italiani. (4-03429)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che con l'articolo 3, terzo comma, dell'ordinanza ministeriale 26 luglio 1983, il Ministro della sanità ha disposto che « per i pulcini (di importazione) destinati alla produzione di carne la quarantena è limitata al periodo di allevamento »;

che tale norma si contrappone a quella, contenuta sempre nello stesso articolo 3 della citata ordinanza ministeriale, che dispone una quarantena di dieci settimane per i pulcini di importazione, evidentemente destinati ad usi diversi da quello della produzione di carne;

che, nonostante la distinzione concettuale stabilita nell'ordinanza in parola, il Ministero della sanità, attraverso la sua Direzione generale servizi veterinari, esprime ufficialmente parere contrario alle istanze degli operatori del settore che chiedono che il periodo di quarantena sia limitato, allorché i pulcini sono destinati alla produzione di carne, ad un periodo di 15 giorni successivo alla schiusa delle uova e cioè ad un periodo sufficiente per l'allevamento ma inferiore a quello di 70 giorni disposto per i pulcini di importazione non destinati alla produzione di carne;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

che la detta impostazione del problema da parte del Ministero della sanità si rivela in contrasto con la normativa e, ciò che è peggio, è fonte di grave ed ingiustificato pregiudizio per gli operatori commerciali del settore, senza che risultino obiettive ragioni di difesa della pubblica salute da salvaguardare -

quali iniziative, anche in via di interpretazione autentica della normativa vigente, intendano urgentemente adottare per risolvere questo delicato ed importante problema. (4-03430)

MARTELOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che da parte del liceo scientifico « Marconi » e del liceo classico « Mamiani » di Pesaro sono state avanzate al Ministero della pubblica istruzione richieste per la istituzione, a partire sin dal prossimo anno scolastico, di un corso sperimentale di liceo linguistico;

che entrambi gli istituti possono garantire grande prestigio e consolidata preparazione; in modo particolare il liceo scientifico è dotato di strutture qualificatissime e di un laboratorio linguistico tra i più avanzati, che hanno permesso di effettuare da anni una serie di sperimentazioni;

che per tale motivo l'accoglimento della richiesta consoliderebbe esperienze già acquisite senza nessun aggravio apprezzabile sulla spesa pubblica e con ciò venendo meno gli ostacoli di ordine finanziario per i quali negli anni passati si è risposto negativamente ad analoghe richieste;

che la richiesta trova ampie giustificazioni nel fatto che la mancanza nella città di un corso linguistico è in contrasto con una accresciuta domanda;

che la esigenza di un liceo linguistico si collega ai particolari aspetti della economia pesarese legata alla esportazione industriale e al turismo;

che nel frattempo, in assenza di iniziativa da parte della scuola pubblica, si sta dando vita alla istituzione di un liceo linguistico a carattere privato e per il quale sono in atto iniziative di varia natura nei confronti di studenti della scuola media e delle loro famiglie per favorirne l'iscrizione allo stesso -;

se non ritenga giusta e non più rinviabile, la istituzione di un corso di sperimentazione di liceo linguistico nella città di Pesaro a partire dal prossimo anno scolastico e che tale decisione debba avvenire nell'ambito delle richieste avanzate al Ministero da parte dei due licei pesaresi e nel quadro di un doveroso impegno dello Stato per lo sviluppo della scuola pubblica;

se non ritenga, al contrario, che un nuovo diniego verrebbe a configurarsi come un inaccettabile e indiretto sostegno alla scuola privata; tanto più ingiustificato in un caso come quello descritto dove avverrebbe a danno di una esistente e qualificatissima struttura pubblica, mortificando le esperienze acquisite nel corso di questi anni. (4-03431)

VIRGILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - di fronte alla legittima protesta dei sindaci della Valle dei Laghi (Comprensorio Valle dell'Adige di Trento) che denunciano la secolare inadeguatezza del tracciato della strada 45-bis da Trento a Cadine, sempre più pregiudizievole al traffico civile, turistico, commerciale;

dinanzi alla prolungata sospensione dei lavori della nuova strada e galleria del « Bus de Vela » che rappresenta l'unica via di comunicazione del Trentino occidentale con il capoluogo - se non ritenga di dover intervenire in tutte le opportune sedi per la ripresa dei lavori di costruzione del nuovo tracciato e per rassicurare enti, operatori, utenti della più ravvicinata conclusione degli stessi.

(4-03432)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

VIRGILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della petizione rivolta dal Comitato pendolari Trento-Rovereto a istituzioni pubbliche, sindacati e partiti, compartimento e ufficio movimento delle ferrovie dello Stato di Verona e con la quale si chiede il prolungamento permanente da Verona del treno n. 7888 (oggi limitato da Trento a Bolzano) onde coprire le attuali quattro ore vuote da treni tra Verona e Trento e che tanti disagi creano agli utenti delle località gravitanti nei rispettivi territori.

Per sapere se non ritiene di sollecitare la dovuta attenzione a tale richiesta da parte del compartimento e dell'ufficio movimento delle ferrovie dello Stato di Verona onde concorrere a ridurre le difficoltà di trasporto dei pendolari. (4-03433)

MACERATINI E RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che per iniziativa della provincia di Roma è stata realizzata una importante opera pubblica consistente in un gigantesco svincolo stradale che collega la Via Braccianese alla frazione « La Bianca » del comune di Allumiere;

che a pochi mesi dal completamento dell'opera ed in coincidenza con la stagione invernale si sono verificati imponenti fenomeni franosi in corrispondenza del detto svincolo stradale, fenomeni che mettono in serio pericolo sia la stabilità della strada sia l'equilibrio e la stabilità dell'intera zona —:

1) quale sia stato il costo dell'opera pubblica di cui trattasi;

2) chi abbia valutato l'opportunità e la convenienza dell'opera e ne abbia deciso l'effettuazione;

3) se risponde a verità che sia stata a suo tempo disattesa una relazione tecnica della locale comunità montana nella quale si sconsigliava ogni alterazione dell'area e quindi la realizzazione dello svincolo stradale, e ciò a causa delle critiche

condizioni di stabilità del terreno della zona interessata;

4) per quali ragioni la provincia di Roma ha ugualmente ritenuto di procedere alla realizzazione dell'opera;

5) se non ritenga doveroso effettuare una seria ed approfondita inchiesta per accertare e chiarire ogni aspetto di questa sconcertante vicenda;

5) cosa si intenda fare, nell'immediato, per cercare di ovviare alla pericolosa situazione che si è venuta a determinare e di evitare ulteriore sperpero di pubblico denaro. (4-03434)

RUBINO E NICOTRA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premesso che le amministrazioni dello Stato hanno attivato, in favore del personale operaio esposto al rischio di infortunio sul lavoro, le norme del testo unico sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, numero 1124, e che anche le amministrazioni di cui all'articolo 127, primo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 hanno attivato le suddette norme in favore del personale operaio e del personale impiegatizio esposto al rischio di infortunio sul lavoro;

considerato che sulle amministrazioni dello Stato non graverebbe alcun maggiore onere economico di quanto non avvenga già, in quanto nessun « premio assicurativo » è dovuto all'INAIL da parte di dette amministrazioni giacché sin dal marzo 1923 (cfr. regio decreto 8 marzo 1923, n. 633) la gestione dell'assicurazione in argomento è affidata all'INAIL col sistema della cosiddetta « gestione per conto dello Stato » —

quali motivazioni hanno indotto tutte le altre amministrazioni dello Stato:

A) a non avere attivato le suddette norme, ai sensi degli articoli 1, 4, 9,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

127, secondo comma, e 190 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 1124 del 1965, in favore delle seguenti fasce di impiegati dello Stato:

1) autisti (cosiddetti « agenti tecnici »);

2) personale che, per l'espletamento delle attività d'istituto, usi il proprio mezzo di trasporto, al riguardo preventivamente autorizzato dall'amministrazione di appartenenza;

3) centralinisti;

4) addetti a macchine elettriche d'ufficio (fotoriproduttrici, ciclostili, calcolatrici, dattilografiche, cervelli elettronici, eccetera);

5) personale comandato ad usare l'autovettura dell'ufficio e che, pur non pilotandola direttamente, è esposto ai rischi di infortunio sul lavoro promananti direttamente dall'uso di detta autovettura;

6) personale addetto a sovrintendere maestranze dello Stato, soggette alla tutela *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965;

7) personale che per assolvere ai compiti d'istituto loro demandati, sono costretti ad accedere all'interno di opifici, di cantieri edili, eccetera, e che quindi sono esposti a tutti i rischi d'infortunio sul lavoro propri dell'ambiente organizzato di lavoro delle aziende cui il sopralluogo viene effettuato;

8) ogni altra categoria di lavoratori rientrante nella sfera di applicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, per espressa indicazione e non;

B) a non avere mai attivato la « facoltà » che discende dall'articolo 4 del decreto ministeriale 19 gennaio 1939 (*Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 2 maggio 1939), volta a tutelare contro gli infortuni sul lavoro anche per il personale non menzionato dal più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965. (4-03435)

RUBINO, MATTARELLA, COLUMBA, D'ACQUISTO E RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che i collegamenti aerei Palermo-Roma e ritorno sono cronicamente penalizzati sia per le frequenze che per il livello dei prezzi del biglietto —:

se sia a conoscenza degli incidenti avvenuti all'aeroporto di Fiumicino nel pomeriggio di venerdì 16 marzo dovuti al fatto sia sul volo Roma-Palermo AZ 1204 delle ore 14 che in quello AZ 125 delle 17,55 un elevato numero di passeggeri regolarmente prenotati non è stato imbarcato per cui alle 18 dello stesso giorno circa 70 persone hanno dovuto inscenare una manifestazione di protesta essendo stato comunicato che anche il volo AZ 204 delle 21,45 era completo e con circa 30 passeggeri in lista di attesa;

se sia a conoscenza che solo dopo energiche proteste alle ore 20,00 è stato annunciato che sarebbe stato effettuato un volo straordinario;

se sia a conoscenza che ogni venerdì i viaggiatori in partenza per Palermo sono assoggettati a tali disagi e tali attese;

quali provvedimenti intende assumere per costringere la concessionaria Alitalia a modificare le frequenze sulla Palermo-Roma tenendo conto anche dei giorni di maggiore afflusso di passeggeri;

se non ritiene doveroso che siano portate a conoscenza degli utenti la percentuale di utilizzazione e quindi la redditività della linea Palermo-Roma in confronto a quella delle altre linee con maggiori frequenze ed utilizzazioni. (4-03436)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se l'amministrazione dei Monopoli di Stato non ritenga opportuno esaminare l'opportunità di elevare a rango autonomo il reparto di lavorazione di Mesola (Ferrara) della manifattura tabacchi di Adria (Rovigo) in considerazione del particolare ruolo che questo comparto già ha.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

Si ricorda in particolare che nel reparto di Mesola è stato verificato il più alto indice di produttività *pro capite* e la più bassa percentuale di assenze nel territorio nazionale nel settore Monopoli; che a breve scadenza è prevista la chiusura della Salina di Comacchio situata nelle adiacenze e che delle cinque fasi di lavorazione del tabacco le ultime tre sono già localizzate in Mesola.

A tal proposito si richiede di valutare la possibilità di trasferire tutto il personale della Salina a Mesola ed installare anche le prime due fasi di preparazione del materiale (dalla miscela alla torrefazione) in questo reparto per completare il ciclo di lavorazione. (4-03437)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde al vero la notizia secondo cui si starebbe prendendo in considerazione, a seguito di un accordo con la FERTI-MONT del gruppo Montedison, l'ipotesi di una riduzione di produzione della quantità di ammoniaca prodotta negli stabilimenti petrolchimici ANIC di Ravenna e in particolare se l'ENI-Chimica stia considerando la possibilità di una prossima chiusura di alcuni impianti dell'ANIC-Servizi e dell'ANIC-Agricoltura. (4-03438)

MANNA, PARLATO E ABBATANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità che:

la prefettura di Caserta, in combutta con il locale Ispettorato della motorizzazione civile, ha rilasciato, fino a qualche mese fa, patenti di guida « sperimentali », *alias* « a tempo determinato »: per tre mesi, per sei e anche per dodici;

questo tipo straordinario di patente è stato concesso, a titolo di « premio per buona condotta », a pregiudicati, a sorvegliati speciali, ad individui, insomma (delinquenti abituali, professionali o

per tendenza) ai quali sono interdetti, per espresso disposto dell'articolo 82 del codice della strada, addirittura gli esami per l'ottenimento della abilitazione alla guida dei veicoli a motore.

Gli interroganti intendono sapere:

se un'inchiesta sia stata o sarà disposta;

se, cambiata la guardia al vertice della prefettura di Caserta, i descritti esperimenti si siano conclusi o continuino;

se si conoscano le generalità dei beneficiari delle « patenti-premio » e se queste siano state ritirate. (4-03439)

MENSORIO, MENEGHETTI, MEMMI E MEROLLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare con immediatezza per l'Istituto professionale femminile di assistente per l'infanzia legalmente riconosciuto con sede in piazza Libertà di Avellino, in ordine ai gravi danni del sisma del 23 novembre 1980, che determinarono la perdita totale di tutte le attrezzature didattiche e scientifiche in seguito al crollo dell'intero stabile.

La legge n. 219 del 14 maggio 1981 non prevede purtroppo alcun beneficio per le scuole non statali danneggiate dal sisma, pur adottando nel capitolo II una serie di provvedimenti a favore delle attività commerciali ed industriali con erogazione di contributi per perdita di suppellettili ed attrezzature varie.

Disatteso è stato, altresì, l'ordine del giorno approvato dalla Camera durante il dibattito sulla suddetta legge n. 219 e riportato nel resoconto stenografico n. 330 degli Atti parlamentari a pag. 29800.

Anche nei provvedimenti legislativi concernenti modifiche ed integrazioni della legge n. 219 risulta costantemente accantonato il predetto istituto, che fino al 30 giugno 1984 ha trovato provvidenzialmente ospitalità presso il CIFAP in via Due Principati di Avellino.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

È fin troppo palese che tale drammatica situazione comporterà quanto prima la soppressione di una scuola unica nel suo genere in quella provincia, con conseguente perdita del posto di lavoro di numerose insegnanti e con l'interruzione degli studi per oltre 80 allieve.

Gli interroganti chiedono, dunque, se non ritengano giusto assumere opportuni provvedimenti per estendere i benefici della legge n. 219 del 1981 anche alle istituzioni scolastiche non statali regolarmente riconosciute, danneggiate dal sisma del 23 novembre 1980 per il crollo dei locali in cui erano allocate, rimuovendo in tal modo l'iniquo trattamento che non riconosce il risarcimento per la perdita delle attrezzature delle scuole in questione, mentre estende i benefici alle scuole pubbliche ed ai proprietari degli stabili adibiti alle istituzioni scolastiche medesime nonché ad altre attività commerciali. (4-03440)

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il 28 aprile 1980, con interrogazione n. 4-03367, l'interrogante chiese di conoscere se potesse essere meglio utilizzato, specie in vista delle sue particolari caratteristiche architettoniche ed ambientali, per fini socio-culturali, l'immobile denominato « Palazzo Orsini », in Nola (Napoli) che avrebbe potuto essere adibito all'uso, più qualificante di quello di magazzino vestiario della amministrazione militare, di centro culturale polifunzionale o di sede del museo civico e territoriale;

in data 25 maggio 1981, il Ministro della difesa — nel rispondere al suddetto atto di sindacato ispettivo — confermò « la propria disponibilità ad assecondare le aspirazioni del comune di Nola per quel che attiene alla destinazione dell'edificio » precisando però che « poiché l'infrastruttura sopperisce tuttora ad esigenze dell'Esercito » sarebbe stato indispensabile che l'amministrazione comunale mettesse « a disposizione una idonea

infrastruttura sostitutiva per dar corso ad un negozio di permuta » mentre affermava, anche per conto del Ministro per i beni culturali ed ambientali, che « per quanto riguarda la possibilità di fruizione del patrimonio culturale di Nola, la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli ha in corso di realizzazione un progetto, studiato in collaborazione con il Vescovo di Nola per la sistemazione "nel Seminario Vescovile" delle opere in deposito presso la stessa Curia e presso edifici ecclesiastici chiusi al culto » —:

se la amministrazione comunale di Nola dal 1981 ad oggi abbia offerto in permuta una struttura sostitutiva del « Palazzo Orsini » e quale esattamente;

quale caratteristica, comunque, debba avere tale struttura per rispondere alle esigenze dell'Esercito;

se, considerata la attuale situazione e le caratteristiche che effettivamente devono avere tali locali per rispondere alle anzidette esigenze, non sia possibile accedere all'uso di altri locali demaniali della pubblica amministrazione o, addirittura, non costruire un apposito edificio che, per ciò stesso, risulterebbe anche più funzionale;

se il progetto di cui si parlava nella risposta alla precedente interrogazione sia stato realizzato in tutto od in parte e quale sia il suo contenuto preciso specie sotto l'aspetto del censimento delle opere da conservarsi, avuto riguardo alla circostanza che apparirebbe del tutto riduttiva sia la collocazione sia il restringere la fruizione delle opere, dei reperti, delle testimonianze storiche, artistiche, ecc., ai soli beni ecclesiastici;

quali sono comunque tali opere, come siano conservate attualmente, essendo comunque estremamente pericoloso il custodirle in edifici chiusi al culto, sia per la loro esposizione a condizioni ambientali non idonee, sia in relazione ai ricorrenti e sempre crescenti furti di opere d'arte, facilitati dalla mancanza di idonea custodia e di personale addetto;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

se la Soprintendenza per i beni archeologici e quella per i beni storici ed artistici pensino di poter esaurire le collezioni di un istituendo museo nolano alle sole opere ecclesiastiche o non anche ai reperti della storia, dell'arte, della cultura, del folclore, della civiltà contadina del territorio nolano, dai primi insediamenti umani a date correnti, avuto riguardo alla circostanza che, nell'area, manca un punto di riferimento culturale che raccolga, valorizzi ed esponga alla pubblica fruizione, quanto la storia e la cultura del territorio pur sarebbero in grado di offrire, con la collaborazione e l'iniziativa del comune di Nola. (4-03441)

MENSORIO, MEMMI, SULLO E MELELEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi dei presidi incaricati, esclusi, in primo momento, dalla partecipazione al concorso riservato indetto con decreto ministeriale 13 maggio 1981, ed ammessi, poi, per decisione del TAR del Lazio, con riserva, all'esame-colloquio, superato, peraltro, con ottimi voti.

Si premette che il citato decreto ministeriale 13 maggio 1981, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 9 febbraio 1982, consentiva la partecipazione al concorso riservato solo dei presidi incaricati, in possesso dei requisiti richiesti dal decreto del Presidente della Repubblica numero 417 del 1974 e con un biennio di servizio maturato nell'arco degli anni 1973-1974/1980-1981 incluso.

L'articolo 2, comma decimo, della legge 22 dicembre 1980, n. 928, a sua volta, stabiliva che i presidi incaricati, in servizio all'atto della pubblicazione della legge medesima, rimanevano in servizio, con proroga dell'incarico fino all'espletamento dei concorsi ordinari e riservati.

Il decreto ministeriale 13 maggio 1981, con il quale è stato bandito il suddetto concorso riservato, è stato pubblicato nell'anno 1982, e la domanda di ammissione al concorso medesimo scadeva, quindi, il 10 marzo 1982. In tale data, naturalmente, potevano produrre domanda di parte-

cipazione all'esame-colloquio coloro che avevano maturato il biennio di servizio, come incaricati, stante il principio ispiratore della legge, al di là delle date cronologiche, indicate nel medesimo bando: date che si riferivano, certamente, all'epoca in cui il decreto ministeriale venne stilato e non all'epoca in cui venne bandito.

Gli interroganti chiedono se non ritenga necessario intervenire con opportuni provvedimenti per sanare la grave discriminazione operata con l'ammissione « con riserva » all'esame-colloquio dei presidi incaricati della presidenza, per la prima volta nell'anno scolastico 1980-1981; di assegnare agli stessi, in ordine di graduatoria, la sede definitiva di diritto e non di fatto, sciogliendo in tal modo la riserva nei loro confronti. (4-03442)

FITTANTE, AMBROGIO E SAMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza della comunicazione data ai sindacati locali di categoria dalla Sir-Finanziaria di avvenuta messa in liquidazione delle due società FIVE-SUD e SUD-IR e del conseguente passaggio alla disoccupazione speciale dei lavoratori attualmente in cassa integrazione;

come intende fronteggiare la nuova situazione in riferimento alla necessità di scongiurare il pericolo della definitiva disoccupazione per i dipendenti ex FIVE-SUD e di garantire il totale loro riassorbimento nella ipotesi di riattivazione dell'impianto;

se sono ancora valide le motivazioni che il Ministro ha espresso nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-00797 per escludere la fattibilità dello studio eseguito dalla società giapponese Nitto Boseki per incarico della Indeni;

sulla base di quali concrete prospettive è stata ipotizzata nel protocollo d'intesa fra Governo e parti sociali del 14 febbraio 1984 la formazione di una società EMI-GEPI « finalizzata prioritariamente all'intervento per il personale Liquichimica,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

SIR e Testurizzi e alla reindustrializzazione dei punti di crisi della Calabria»;

se la ipotizzata società utilizzerà lo studio Nitto Boseki per la produzione di fibre di vetro oppure è previsto un intervento di riconversione produttiva per gli impianti di Lamezia Terme. (4-03443)

FALCIER. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Chioggia (Venezia) ed alcune organizzazioni sindacali dei ferrovieri hanno fatto conoscere che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato sarebbe intenzionata a disabilitare dal servizio merci, viaggiatori e movimento, alcune stazioni della linea Rovigo-Chioggia, compreso lo stesso terminale di quest'ultima città;

la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Venezia ha espresso il parere che se tale notizia fosse fondata susciterebbe notevoli perplessità, in quanto è certamente noto che lo sviluppo che sta conoscendo il porto di Chioggia sarebbe grandemente compromesso da una decisione come quella sopracitata, mentre, invece, si auspica il proseguimento della linea ferroviaria dall'attuale stazione fino allo insediamento portuale;

la stessa Camera di commercio è impegnata attivamente a favore dello sviluppo del porto di Chioggia, per il quale ha già creato un'azienda speciale per gestire la promozione dei traffici a livello nazionale ed internazionale;

tale decisione sembrerebbe inopportuna per i gravi danni che sarebbero arrecati alla città di Chioggia che ha nel porto il suo punto di maggior rilievo nel quadro economico cittadino —

se è fondata tale notizia ed in ogni caso quali sono i programmi delle Ferrovie dello Stato a favore del porto e della città di Chioggia. (4-03444)

ALBERINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che da alcuni mesi ormai le organizzazioni sindacali di categoria (industriali, agricoltori, artigiani, commercianti, eccetera) hanno trasmesso, in ripetute occasioni, al Prefetto di Brescia la terna dei nominativi dalle stesse designati a ricoprire l'incarico di presidente della locale Camera di commercio;

che da oltre due anni, infatti, è vacante la presidenza della CCIAA di Brescia, essendo il precedente presidente decaduto quando ormai il suo mandato era scaduto;

che, pertanto, anche la Giunta camerale vive in regime di *prorogatio*;

che gravi pregiudizi, ritardi e anche danni derivano allo svolgimento della pur ordinaria attività della Camera di commercio —:

quali ostacoli o resistenze di natura burocratica, amministrativa o politica si frappongono alla predisposizione e alla firma del decreto di nomina del nuovo presidente, una volta stabilite le opportune intese col Ministro dell'agricoltura e delle foreste e col presidente della Giunta della regione Lombardia;

se non ritenga di dover tempestivamente porre fine, dopo l'incredibile ritardo accumulato, alla deprecata situazione. (4-03445)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere: premesso:

che con interrogazione n. 4-03365 del 28 aprile 1980 l'interrogante chiese che venisse restituito al comune di Nola, per i fini socio-culturali di sua competenza, l'edificio con l'intero monumentale complesso denominato già « Caserma nuova », realizzato da Carlo III di Borbone, ed adibito ora, come allora, a stabilimento militare, attualmente intitolato a Cesare Battisti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

che il 3 febbraio 1982 il Ministro della difesa rassicurò l'interrogante precisando che era stata disposta la formale consegna al comune di Nola dell'area di 25 mila metri quadri (denominata « maneggio scoperto ») e delle ex scuderie sorte a levante della caserma Cesare Battisti (denominata « maneggio coperto ») mentre esistevano trattative, considerata la analoga concorrente volontà della permuta da parte del comune e del Ministero, per la cessione al comune stesso « della caserma Cesare Battisti e della vecchia piazza d'armi antistante, con la metà della nuova piazza d'armi (Campo Stella) » vista la necessità della amministrazione militare « di venire in possesso dell'intera area in contrada Stella per un programma di ammodernamento del locale stabilimento militare » -:

quali siano i motivi per i quali la permuta non sia stata ancora effettuata e se questo ritardo risalga a responsabilità del comune, della amministrazione militare o di altri organi dello Stato;

se, nel quadro del progetto di ammodernamento dello stabilimento militare mercé l'utilizzo dell'area chiesta in permuta, non sia possibile trovare posto anche per il magazzino vestiario attualmente alloggiato nel « palazzo Orsini » di Nola, così risolvendo l'intero contenzioso tra comune di Nola ed amministrazione dello Stato e, particolarmente, della difesa, tendendo, nel superiore interesse istituzionale, ad una disponibilità infrastrutturale comunale che recuperi e valorizzi il patrimonio architettonico pubblico, e dia allo stesso una utilizzazione capace di rispondere al ventaglio di esigenze di servizio socio-culturale del territorio, comunale e dell'area nolana.

(4-03446)

SAVIO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

notizie di stampa fanno salire a quattro i casi di militari di stanza in Toscana colpiti da meningite e confermati ufficialmente dalla Regione militare toscana

e che dei quattro soldati di leva uno sarebbe in prognosi riservata, e gli altri tre in condizioni meno gravi -

se sono state predisposte indagini per verificare la natura e la provenienza del virus;

se sia da considerare normale e fortuito il fatto che nell'insieme dei casi che si hanno ogni anno in Italia relativamente a questa malattia ben quattro siano militari;

se i comandi militari sono stati invitati a sottoporre, di concerto con la sanità, a misure cautelative uomini ed ambienti. (4-03447)

FALCIER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

in data recente l'onorevole Ministro, rispondendo a precedente interrogazione relativa alla situazione della Banca Popolare di Santo Stefano di Portogruaro (Venezia) forniva risposte elusive, generiche evitando praticamente di entrare nel merito delle richieste;

l'assemblea straordinaria dei soci della citata banca, convocata per il 17 marzo, indetta per deliberare sulla proposta di fusione per incorporazione alla Cassa di Risparmio di Venezia non ha potuto avere luogo, essendo indisponibile la necessaria documentazione sociale perché acquisita dall'autorità giudiziaria, che risulta abbia emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti di alcuni degli amministratori della Banca Popolare di Santo Stefano;

dal proseguimento di uno stato di incertezza sull'assetto ed il funzionamento degli organi societari dell'istituto di credito derivano danni e disagi nei rapporti con la clientela e - di conseguenza - un ulteriore indebolimento alla già fargile economia della zona del Veneto orientale, che continua a ritenere utile per il sistema economico dell'area la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

presenza di una banca locale, autonoma e cooperativa -

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire onde evitare il paventato commissariamento della Banca popolare citata e favorire il riesame positivo dell'ipotesi - già da tempo formulata dalle istituzioni economiche pubbliche locali - volta a ripristinare e rilanciare per la Banca Popolare di Santo Stefano il carattere di istituto di credito popolare cooperativistico e locale, ed, inoltre, quali ulteriori iniziative ritenga utile e opportuno assumere per riportare normalità nell'istituto di credito citato e nei suoi rapporti con la Cassa di Risparmio di Venezia e per ridare serenità e fiducia agli operatori economici della zona in ordine agli assetti e alle prospettive della Banca Popolare di Santo Stefano. (4-03448)

ROSSI DI MONTELERA, BALZARDI, CARLOTTO, ZOLLA, LEGA, PAGANELLI, ASTORI, SARTI ADOLFO, RABINO, BODRATO, BOTTA E PATRIA. — *Al Ministro*

dei trasporti. — Per sapere - considerando:

che la soluzione del problema dei collegamenti aerei è condizione essenziale per la ripresa economica e culturale di Torino e del Piemonte;

che attualmente l'aeroporto di Caselle è scarsamente dotato di collegamenti internazionali e in parte anche nazionali;

che in certi giorni della settimana i voli con Roma sono costantemente completi, tanto da doversi respingere numerosi passeggeri -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per un ampliamento dei collegamenti stessi, anche utilizzando Torino-Caselle come scalo intermedio per voli internazionali;

se rispondono a verità le notizie di stampa relative a numerose richieste di compagnie aeree estere per collegamenti con Torino-Caselle, e in tal caso per quali ragioni tali domande non siano state finora accolte, e se infine vi sia l'intenzione di accoglierle. (4-03449)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione ai recenti *blitz* anticamorra a Napoli, alle stesse dichiarazioni del questore Monarca il quale ha parlato di complicità in certi settori della pubblica amministrazione, e stante anche la evidente situazione che vede implicati funzionari di polizia — se non ritenga opportuno di trasferire ad altra sede i funzionari di pubblica sicurezza, gli ufficiali dei carabinieri e quelli della Guardia di finanza, nonché ufficiali e civili che abbiano facoltà di concedere appalti in tutti i settori dello Stato.

Solo così facendo, a parere dell'interrogante, certe incrostature e certe familiarità, nonché alcune accertate amicizie, possono evitare complicità e connivenze con la malavita organizzata. (3-00794)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui versano gli ospedali della Campania in fatto di forniture pubbliche. Le ditte fornitrici si rifiutano di rifornirli di viveri ed attrezzature anche minime per i circa 200 miliardi che esse avanzerebbero dall'ente regionale.

Nell'affermativa si chiede di conoscere quali sono i provvedimenti urgenti che si intendono adottare per risolvere il problema che, in definitiva, tocca molto da vicino i malati di tutta la regione. (3-00795)

TRANTINO, FINI, MICELI, LO PORTO E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere quali concrete iniziative il Governo intenda adottare in presenza di oltre centocinquanta ricorsi per pensioni di guerra pendenti dinanzi alla Corte dei conti, il cui smaltimento con le attuali procedure

e strutture è previsto intorno all'anno 2030, allo scopo di non perpetuare ulteriormente l'oltraggio in danno di una vastissima, benemerita categoria di cittadini che si vedono ripagati sudore e sangue versati per la Patria con interminabili attese ed avvulenti silenzi. (3-00796)

BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se risponde al vero che sono state esercitate forti pressioni sugli amministratori del Banco di Napoli al fine di indurli a modificare lo statuto secondo indirizzi già respinti dal Consiglio di amministrazione del Banco stesso;

se non ritengano tali pressioni, che subordinano la ricapitalizzazione del Banco Meridionale alla modifica statutaria, una indebita interferenza che lede il principio di autonomia amministrativa dell'ente stesso in contrasto con gli orientamenti espressi nelle discussioni parlamentari;

se non vogliano intervenire per il rigoroso rispetto delle reciproche sfere di competenza limitando gli interventi di Governo nell'ambito proprio della sorveglianza e del controllo. (3-00797)

ZANFAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere chi ha autorizzato la partecipazione di un plotone di corazzieri in grande uniforme alla trasmissione televisiva « Al Paradise », presentata da Oreste Lionello, e se tale partecipazione non è indice di un falso costume che ormai vede ministri e sottosegretari esibirsi come cantanti e come ballerini nelle varie trasmissioni della RAI e delle telelibere. (3-00798)

MANNINO ANTONINO, VIOLANTE, NATTA, OCCHETTO, BOTTARI, CIOFI DEGLI ATTI, FITTANTE, GRANATI CARUSO, PERNICE, ROSSINO, SPATARO E SANFILIPPO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

messo che, secondo quanto è emerso dalle cronache di stampa, nel processo in corso a Caltanissetta sulla strage in cui perì il consigliere istruttore di Palermo, dottor Rocco Chinnici, il dottor Antonio De Luca capo della Criminalpol della Sicilia, in dibattimento, avrebbe dichiarato:

1) che il giorno 13 luglio 1983, su indicazione del dottor Alberto Sabatino, direttore del nucleo centrale antidroga della Criminalpol, e previa autorizzazione del dottor Mandolia, questore di Palermo, fissò un incontro con il trafficante e latitante libanese Abu Khebel Ghassam;

2) che nel corso di tale incontro, avvenuto in Taormina fra le 23,00 dello stesso giorno e l'una del giorno successivo, il libanese gli rivelò che dei mafiosi stavano preparando un attentato a danno dell'alto commissario De Francesco;

3) che il 14 luglio, egli informò del colloquio col libanese il capo di gabinetto dell'alto commissario e il questore di Palermo, dal quale (alla presenza del capo della squadra mobile di Palermo), ricevette l'autorizzazione a mantenere i contatti con il latitante libanese;

4) che il 18 luglio 1983, per aderire alla richiesta, fattagli dal libanese, di un loro incontro a Milano, si recò, unitamente al dottor D'Antone capo della squadra mobile di Palermo, dal procuratore generale di Palermo, dottor Ugo Viola, per informarlo dell'incontro di Taormina e della proposta del nuovo incontro;

5) che il dottor Viola telefonicamente informò immediatamente il procuratore generale di Milano, dottor Corrias, il quale poche ore dopo insieme ai magistrati Gresti e Marini lo incontrò e avrebbe dato l'assenso alla continuazione dei contatti con l'informatore;

6) che, successivamente, il 26 luglio, avendogli il libanese comunicato per telefono che si stava preparando un attentato con mezzi esplosivi a danno di uno dei magistrati impegnati nella lotta alla mafia, avvertì immediatamente tanto il questore quanto il capo di gabinetto dell'alto commissario;

7) che il 28 luglio, 24 ore prima della strage di Via Pipitone Federico, si tenne a Palermo una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, con all'ordine del giorno il problema della sicurezza dei magistrati e che, in tale sede, l'avvertimento del libanese non fu posto alla conoscenza e al vaglio dei partecipanti alla riunione, sicché lo stesso Alto commissario sarebbe stato messo al corrente della informazione soltanto 12 ore dopo la strage -:

a) quale valutazione danno dell'intera vicenda e in particolare come giudicano la mancata valorizzazione del preannuncio della strage fatta dal libanese, tenuto conto della credibilità allo stesso in precedenza data;

b) se delle rivelazioni fatte dal libanese furono informati, e da chi, i magistrati palermitani particolarmente impegnati contro la mafia e, in particolare, il consigliere istruttore di Palermo, Rocco Chinnici e, in caso negativo, come giudicano una tanto grave omissione;

c) a chi, fra coloro che parteciparono alla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza (tenutasi a Palermo il 28 luglio 1983) o, comunque, fra coloro che erano al corrente delle informazioni del libanese, deve essere attribuita la grave responsabilità di non aver informato tutti i partecipanti affinché l'avvertimento dato potesse essere valutato in tutta la sua gravità e venissero adottate tutte le misure necessarie anche di carattere precauzionale;

d) quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, hanno adottato o intendono adottare. (3-00799)

CIFARELLI, SCOVACRICCHI, BATTAGLIA E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo quanto al seguito da dare alla comunicazione ufficiale da parte del Presidente del Parlamento europeo dell'avvenuta approvazione, da parte di quest'or-

gano, del progetto di Trattato che istituisce l'Unione Europea.

Gli interroganti sottolineano che l'urgenza della approvazione di tale trattato da parte del Parlamento italiano assume un particolare rilievo in presenza della drammatica situazione della Comunità Europea e del recente ulteriore fallimento degli sforzi per salvaguardare e per fare avanzare il processo di integrazione europea. (3-00800)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) quale consistenza hanno le notizie di stampa secondo cui a Palazzo Chigi si vuole inserire una Commissione per i diritti umani;

2) quali scopi si propone la Commissione, specie in relazione ai diritti degli italiani che lavorano in Libia spesso in condizioni disumane. (3-00801)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se è al corrente del grave ed increscioso fenomeno dei furti perpetrati nei cosiddetti bagagli a mano, che durante il tragitto del treno vengono svuotati e consegnati a fine corsa ai destinatari, formalmente intatti;

2) perché mai, essendo possibile controllare il personale responsabile, il fenomeno va dilagando;

3) se, a stroncare un malcostume che disonora le ferrovie all'interno e all'estero siano in atto misure adeguate ed immediate. (3-00802)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza delle polemiche che infuriano violente per la trasmissione di Atr che, mercoledì scorso, ha illustrato, con un filmato realizzato in una clinica privata, due interventi di interruzione della gravidanza effettuati con il metodo Karman. In vari ambienti l'episodio è stato stigmatizzato come offesa della dignità della vita e il Movimento per la vita ha espresso un documento di vibrata protesta;

2) se condivida l'opinione espressa dal conduttore della trasmissione, il ginecologo ferrarese dottor Antonio Iacona, secondo il quale la trasmissione può dirsi contenuta nei limiti puramente scientifici o, se, invece, non vi ravvisi espressioni suadenti all'aborto come operazione facile non pericolosa e del tutto legale. (3-00803)

AGOSTINACCHIO E TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

sono stati emessi dalla competente Magistratura ordini di cattura contro noti esponenti politici, amministratori del comune di Foggia e della USL;

che in passato sono state denunciate illecite collusioni tra gruppi di potere occulto e pubblica amministrazione -

se intenda promuovere indagini sulla gestione del potere a Foggia con riferimento all'urbanistica, alla manutenzione del verde pubblico dal 1976 ad oggi ed al settore sanitario. (3-00804)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma